



Distretto Produttivo dell'Informatica



Anitec-Assinform

IL DIGITALE IN PUGLIA 2026

MERCATI, DINAMICHE, POLICY

Maggio 2026

Con la collaborazione di

Net
Consulting³
Empowering your Digital Business

Lo studio *“Il Digitale in Puglia 2026”* rappresenta la seconda tappa del nostro percorso di analisi del mercato tecnologico pugliese. Una ricerca che valorizza decenni di esperienza nello studio del mercato digitale nazionale, applicando gli stessi standard metodologici e il medesimo rigore scientifico.

Esprimiamo la nostra sincera gratitudine al Distretto Produttivo dell’Informatica pugliese per aver rinnovato questa collaborazione. La sinergia costruita nel tempo ha consentito di consolidare un percorso di ricerca orientato all’analisi di prossimità dei territori, arricchito dal patrimonio di competenze, esperienze e visioni delle imprese ICT e dei policy maker locali.

A quattro anni dalla prima edizione, emerge con chiarezza come l’evoluzione digitale dei territori segua dinamiche profondamente diverse rispetto a quelle dei grandi poli finanziari e metropolitani. Il contesto locale si confronta con sfide strutturali complesse, a partire dalla carenza di capitale umano, ma intercetta al tempo stesso importanti fattori di accelerazione. Tra questi si distinguono i nuovi ambiti applicativi — dall’agritech al turismo digitale — e la crescente attrazione di capitali di rischio provenienti da fuori regione.

Tuttavia, in linea con quanto osservato anche in altri territori italiani — dal Lazio all’Emilia-Romagna, fino alla virtuosa provincia di Brescia — la comprensione e l’adozione efficace delle tecnologie digitali restano aspetti critici per molte PMI. Una difficoltà che caratterizza anche la Puglia, dove la cultura della collaborazione di filiera e dei modelli distrettuali appare ancora meno diffusa e strutturata rispetto ad altre realtà regionali.

Gli investimenti del PNRR hanno contribuito ad accelerare la diffusione della banda ultralarga nelle aree interne e a

sostenere progetti strategici nella Pubblica Amministrazione e nella Ricerca & Sviluppo. Parallelamente, Università e ITS hanno rafforzato l’offerta formativa dedicata alle competenze ICT avanzate, mentre alcune reti di innovazione stanno evolvendo verso modelli più maturi, capaci di governare progetti complessi.

Nonostante questi progressi, manca ancora una digitalizzazione realmente sistemica e diffusa. Più che dalle incertezze geopolitiche internazionali, la trasformazione digitale continua a essere rallentata dalla frammentazione del tessuto economico e dalla forte polarizzazione delle imprese ICT, oltre che da una cultura manageriale della micro e piccola impresa ancora poco incline ad adottare modelli collaborativi ad alta intensità tecnologica. In questo scenario, le sole risorse pubbliche regionali non possono risultare sufficienti.

Per l’ecosistema digitale pugliese è quindi fondamentale stimolare una domanda di innovazione più ampia e diffusa, favorire la scalabilità delle imprese ICT locali, sostenere la nascita di hub di nuova generazione e garantire maggiore continuità e semplificazione nell’accesso agli incentivi pubblici e al venture capital.

È arrivato il momento di accelerare. Valorizzare il ruolo del digitale a livello regionale non è più soltanto una scelta strategica, ma una necessità per radicare l’innovazione nei territori e garantire al Paese un futuro economico competitivo, sostenibile e orientato all’avanguardia.

Massimo Dal Checco
Presidente
Anitec-Assinform

Il Distretto Produttivo dell'Informatica ha voluto realizzare, in collaborazione con Anitec-Assinform e in continuità con il percorso avviato nel 2018 e con l'edizione 2022 - prima declinazione regionale del rapporto nazionale sul Digitale in Italia - il Rapporto «Il Digitale in Puglia 2026». L'analisi ne adotta definizioni, fonti e metodologie, così da consentire confronti omogenei tra la dimensione regionale e quella nazionale.

Il Rapporto propone un'analisi trasversale dell'intera filiera ICT pugliese: dal valore e dalle dinamiche del mercato digitale alla struttura del settore ICT regionale; dalla domanda delle imprese utenti e della pubblica amministrazione all'offerta degli operatori ICT, con performance, sfide e competenze specialistiche, principale fattore di sviluppo del comparto; fino al sostegno pubblico regionale e alle proposte di policy.

L'obiettivo resta quello di offrire ai policy maker regionali e nazionali una valutazione oggettiva e fondata su evidenze, utile a orientare una politica industriale integrata per il digitale in Puglia. Il quadro che emerge è quello di un ecosistema in crescita e in consolidamento, trainato dai segmenti a maggior valore aggiunto - software, servizi ICT, cloud, cybersecurity e data analytics - e attraversato dall'affermarsi dell'intelligenza artificiale, che già ridefinisce i processi e la stessa domanda di lavoro, spostandola da figure di base verso «operatori tecnologici» che uniscono competenza di dominio e padronanza degli strumenti.

Accanto a questi segnali positivi il Rapporto non elude le criticità strutturali: la frammentazione del tessuto imprenditoriale, la ridotta dimensione media delle imprese, la carenza di capitale umano qualificato, la debole internazionalizzazione e una cultura della collaborazione di filiera ancora poco diffusa. Le indagini sul campo confermano che le principali barriere all'innovazione non sono tecnologiche, bensì economico-finanziarie, manageriali e culturali. La Regione vanta una consolidata tradizione di sostegno all'innovazione - da Puglia Sviluppo e InnovaPuglia a SmartPuglia2030 - e il PNRR ha accelerato infrastrutture e progetti; ma le sole risorse pubbliche non

bastano a una digitalizzazione realmente sistemica.

Se finora - come osserva anche Anitec-Assinform - la trasformazione digitale è stata frenata più dalla frammentazione interna che dalle tensioni internazionali, guardando ai prossimi anni proprio quelle tensioni fanno emergere una leva nuova. Le instabilità geopolitiche hanno reso evidente che il controllo della tecnologia digitale - dati, infrastrutture, software, capacità di calcolo - non è più solo una questione di efficienza, ma di autonomia strategica: la sovranità digitale si afferma come un bisogno trasversale a tutti gli ambiti operativi, dal civile al militare, dalla sanità all'industria. Per la Puglia questa consapevolezza può tradursi in domanda nuova e qualificata e in opportunità di crescita per le imprese ICT capaci di presidiare ambiti critici - cybersecurity, cloud, gestione del dato, intelligenza artificiale sovrana.

In questo scenario il Distretto intende svolgere un ruolo che va oltre la rappresentanza settoriale: quello di infrastruttura di fiducia e di antenna territoriale, capace di mettere in connessione imprese ICT, pubblica amministrazione, università e ITS. In questa direzione muovono la cooperazione con gli altri distretti produttivi regionali, la partecipazione ai percorsi regionali di open innovation e di sostegno alle startup e l'impegno per nuovi hub di innovazione: il Distretto vuole essere co-progettista, e non semplice destinatario, delle politiche di sviluppo.

Siamo convinti che «Il Digitale in Puglia 2026» possa rappresentare uno strumento utile e condiviso per orientare le scelte dei prossimi anni, a vantaggio delle imprese, degli stakeholder regionali e dell'intero sistema pugliese. La crescita c'è e nuove leve si affacciano: la sfida, ora, è trasformarle in sviluppo stabile e competitivo. È il momento di farlo, insieme.

Claudio Tinelli
Presidente del Distretto Produttivo dell'Informatica

INDICE

1 IL MERCATO DIGITALE IN PUGLIA

Il mercato digitale in Puglia: consuntivo 2025

1
3

2 IL SETTORE ICT:

Evoluzione e struttura del settore ICT

22
24

3 INDAGINE SULL'INNOVAZIONE DIGITALE PRESSO LE IMPRESE PUGLIESI

Modello di Business

Capitale umano

Investimenti e incentivi per l'innovazione

Investimenti in nuove tecnologie

Intelligenza Artificiale

Conclusioni

43
45
50
52
55
60
62

4 INDAGINE SU PRIORITÀ E SFIDE PER LE IMPRESE ICT IN PUGLIA

Modello di business

Capitale umano

Investimenti e incentivi per l'innovazione

Intelligenza Artificiale

Conclusioni

65
67
70
72
75
77

5 IL SUPPORTO PUBBLICO REGIONALE AL SISTEMA PRODUTTIVO E AL SETTORE ICT

Il ciclo di programmazione 2021-2027

Conclusioni

80
84
93

6 CONCLUSIONI E POLICY

95

7 PROFILO ANITEC-ASSINFORM

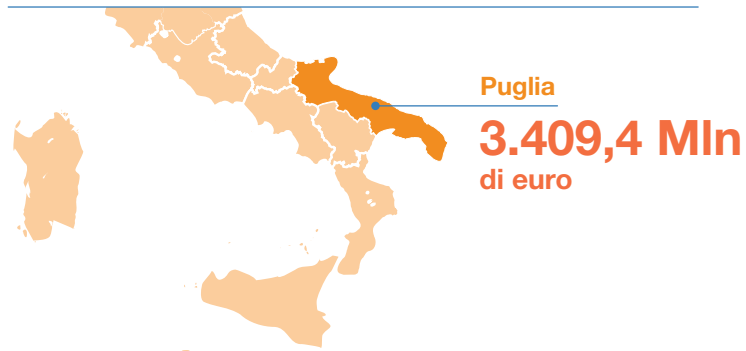
102

IL MERCATO DIGITALE IN PUGLIA

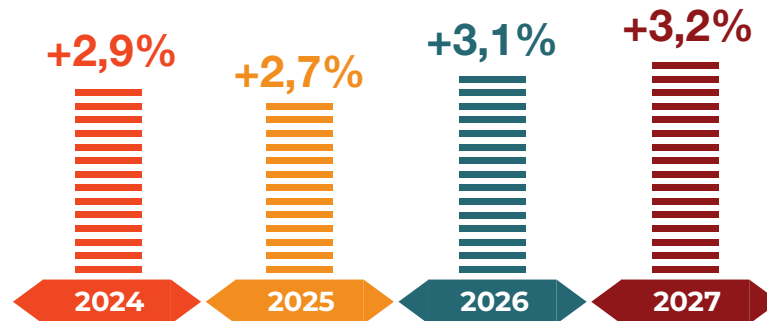
Nel 2025 il mercato digitale pugliese raggiunge 3,4 miliardi di euro (+2,7%). Crescono cloud, cybersecurity e data analytics, con forte potenziale dell'IA, ma persistono limiti legati a competenze e integrazione. Il mercato è polarizzato: Bari concentra circa il 40% della spesa, Lecce si distingue nel turismo digitale, mentre altre aree restano più deboli. Le imprese pugliesi mostrano buona adozione della banda larga e dell'e-commerce, ma ritardi nell'uso avanzato delle tecnologie. La domanda è sostenuta da imprese e PA, mentre quella consumer è stagnante. Le prospettive indicano crescita moderata (~3%), ma permangono fragilità strutturali, specie nella frammentazione produttiva e nell'adozione tecnologica.



Valore del mercato digitale in Puglia nel 2025



Previsioni di crescita del mercato digitale in Puglia

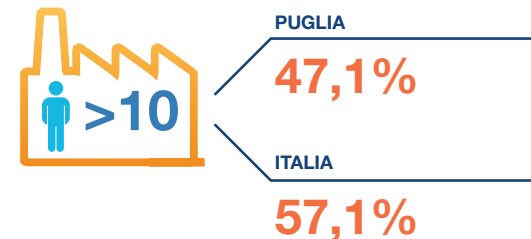


Gli effetti del PNRR sul mercato digitale hanno riguardato soprattutto i segmenti della **Pubblica Amministrazione** e della **Sanità**

Segmenti in crescita nel 2025



Percentuale di aziende sopra i 10 dipendenti in cui gli addetti utilizzano Internet almeno una volta a settimana

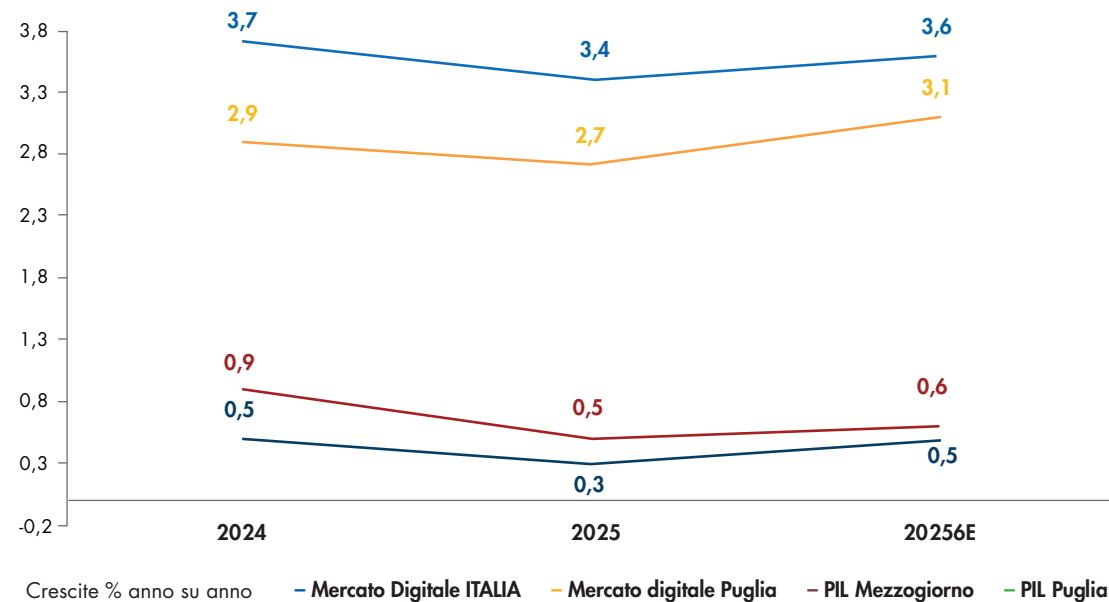


IL MERCATO DIGITALE IN PUGLIA

Il mercato digitale in Puglia: consuntivo 2025

Figura 1:
Andamento comparato
del Mercato digitale
e del PIL di Puglia
e Mezzogiorno
(2024-2026E)

Secondo la Banca d'Italia l'economia pugliese ha cominciato a subire un rallentamento significativo a partire dal 2024, con una crescita del PIL modesta (+0,5%), inferiore alla stessa media del Mezzogiorno (+0,9%). Questa dinamica è in controtendenza rispetto al periodo complessivo 2021-2024 quando l'economia pugliese, secondo SVI-MEZ, aveva raggiunto una performance di crescita cumulativa del 7,1% superiore alla media nazionale del 6,3%.



Fonte: Banca d'Italia, novembre 2025 / NetConsulting cube, aprile 2026

Ancora meno positive sono le previsioni (di Novembre 2025) della Banca d'Italia per il 2025, mantenendo il debole 0,3% del primo semestre 2025, un dato lievemente più basso di quello dell'Italia e del Mezzogiorno. L'economia regionale risente della debolezza della domanda interna, connessa soprattutto con i consumi finali, e di quella estera, legata alle tensioni commerciali sui mercati internazionali e all'instabilità geopolitica. Nell'industria la dinamica delle vendite è stata debole in particolare per mezzi di trasporto e siderurgia. Di contro, l'attività è aumentata nel settore alimentare, nel settore delle costruzioni (soprattutto nel segmento delle opere pubbliche sostenuto dal PNRR) e nel mercato immobiliare.

Per il 2026, sempre secondo la Banca d'Italia, il contesto economico regionale presenta dinamiche contrastanti e prevede una crescita moderata, con un PIL stimato in aumento intorno allo 0,5% annuo. I maggiori punti di forza dell'economia pugliese sono le esportazioni, che si confermano un traino fondamentale, così come il settore turistico, che evidenzia una crescita costante del fatturato. Tra le criticità sono l'industria manifatturiera e la produzione che mostrano una sostanziale stagnazione, zavorrate dall'inflazione e dai rincari sui costi di trasporto e produzione. Solida la qualità del credito con un ammontare dei prestiti bancari attorno ai 55 miliardi di euro e un'ottima tenuta.

In questo contesto, l'andamento del **mercato digitale** risulta tendenzialmente **più dinamico rispetto alla crescita del PIL regionale (Figura 1)**. Tale dinamica segnala, da un lato, il ruolo crescente del digitale come leva di modernizzazione e di adattamento competitivo; dall'altro, una capacità ancora parziale di tradursi in un aumento diffuso della produttività e in un'accelerazione strutturale della crescita economica regionale. L'innovazione digitale risulta prevalentemente concentrata in specifici



segmenti del tessuto produttivo e non pienamente integrata nei processi organizzativi e produttivi di sistema. Segnali positivi anche sul fronte degli investimenti in tecnologie avanzate. Secondo l'indagine INVIND della Banca d'Italia (febbraio-aprile 2025), circa il 20% delle imprese pugliesi dichiara di aver destinato almeno un quinto dei propri investimenti all'acquisizione di tecnologie quali **robotica, intelligenza artificiale (predittiva e generativa) e digitalizzazione dei processi produttivi**. Si tratta di una quota significativa, che segnala una crescente attenzione verso l'innovazione tecnologica anche in una fase di rallentamento congiunturale.

Un contributo rilevante al sostegno degli investimenti è derivato nel corso degli anni dalle politiche di finanza agevolata attivate a livello regionale. In particolare, la misura Titolo II – Capo 3, promossa dalla Regione Puglia nell'ambito del POR FESR-FSE 2014 –2020, ha sostenuto tra il 2015 e il 2023 oltre 9.000 imprese, per un ammontare complessivo di contributi a fondo perduto superiore a 480 milioni di euro. L'intervento ha incentivato prevalentemente l'acquisto di **beni strumentali** (88,9% delle istanze), oltre a **interventi di ampliamento o riqualificazione degli immobili produttivi** (59,7%). È inoltre rilevante che oltre un quarto delle domande sia stato presentato da imprese costituite nell'anno della richiesta o in quello precedente, a conferma del ruolo della misura nel supportare le fasi di avvio e primo sviluppo imprenditoriale.

In parallelo, nel 2024 le imprese pugliesi hanno continuato a beneficiare delle misure nazionali del **Piano Transizione 4.0**. Il 40% delle aziende intervistate dichiara di aver utilizzato il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali, in calo rispetto al 50% registrato nel 2023. La nuova misura **Transizione 5.0**, introdotta nel corso del 2024, risulta invece ancora poco diffusa, con

un tasso di adozione intorno al 10%, principalmente a causa di una conoscenza limitata dello strumento e di requisiti di accesso percepiti come più complessi.

Accanto agli investimenti delle imprese, nel 2024 si è consolidato il ruolo della strategia regionale di trasformazione digitale, formalizzata nel programma **Puglia Digitale 2030**, che rappresenta il piano di riferimento per il coordinamento delle iniziative su competenze, infrastrutture, digitalizzazione delle imprese e innovazione dei servizi pubblici. Pur trattandosi di una strategia di medio-lungo periodo, nel corso del 2024 sono già emersi effetti concreti sul rafforzamento dell'ecosistema digitale regionale, in particolare sul fronte dell'inclusione digitale e dell'accesso ai servizi.

Le iniziative regionali di **facilitazione digitale e di valorizzazione degli open data** hanno contribuito ad ampliare l'utilizzo dei servizi digitali da parte di cittadini e imprese, coinvolgendo nel complesso oltre 180.000 cittadini. Tali interventi hanno svolto un ruolo rilevante nel ridurre il digital divide e nel rafforzare le competenze digitali di base, creando le condizioni per una più ampia diffusione dell'innovazione anche al di fuori dei segmenti più avanzati del tessuto produttivo.

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi dei dati restituisce l'immagine di un mercato digitale regionale in crescita più dinamica rispetto all'economia nel suo complesso, ma con una capacità limitata di incidere in modo strutturale sulla produttività e sulla crescita del PIL. Il digitale si conferma una leva strategica di adattamento e resilienza per il sistema economico pugliese ma il pieno dispiegamento dei suoi effetti rimane condizionato dal rafforzamento delle competenze, dall'integrazione nei processi produttivi e da una maggiore diffusione dell'innovazione lungo l'intera filiera economica regionale.



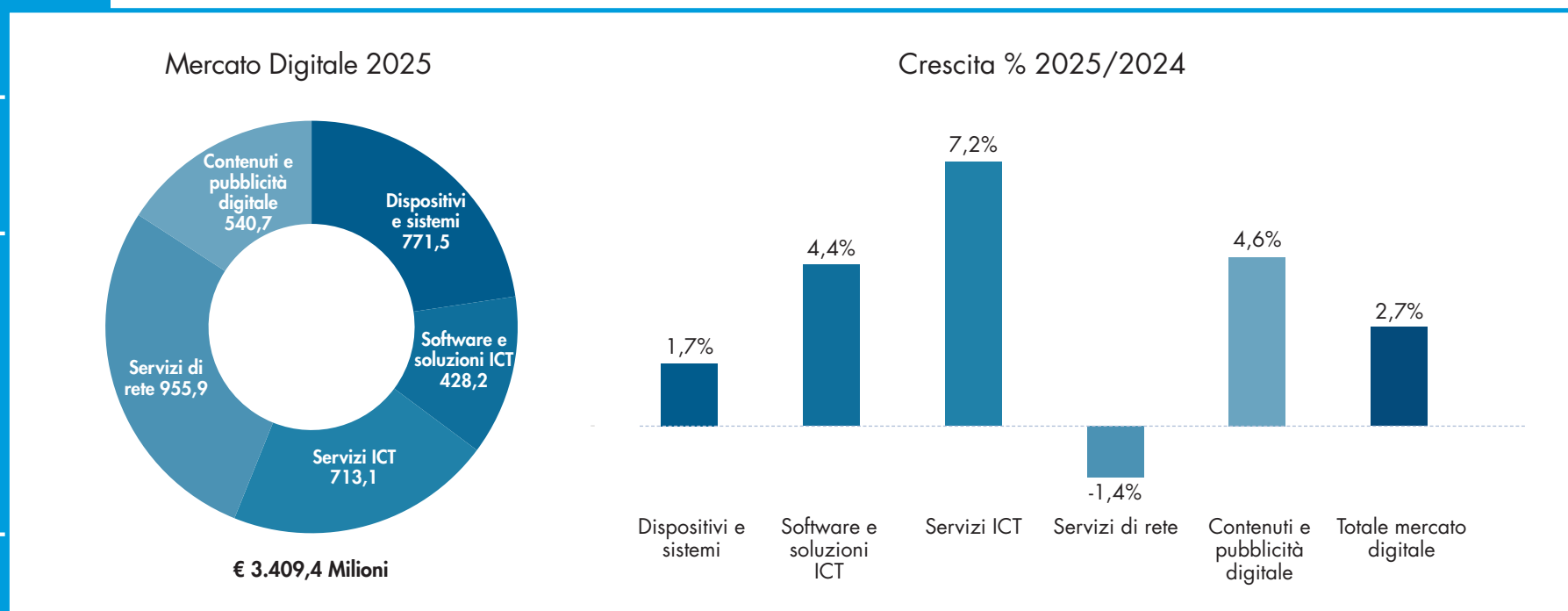
Figura 2:
Il mercato digitale in
Puglia per segmenti
(2024-2025)

Il mercato digitale in Puglia per segmenti

Nel 2025, secondo le analisi di NetConsulting cube, il mercato digitale in Puglia ha raggiunto un valore complessivo di 3.409 milioni di euro con una **crescita del +2,7%** rispetto al 2024 (Figura 2). La composizione per segmenti evidenzia una struttura "matura" nelle componenti infrastrutturali e di connettività, a fronte di una dinamica più sostenuta nelle componenti a maggiore valore aggiunto, quali servizi ICT, software e contenuti digitali. In altri termini, la crescita regionale è trainata soprattutto dagli ambiti più direttamente connessi ai

servizi di gestione, incluso il cloud, e ai progetti innovativi, mentre le componenti più tradizionali contribuiscono maggiormente alla dimensione complessiva del mercato ma con tassi di espansione più contenuti.

I **Servizi di rete** rappresentano la componente più rilevante per dimensione, con un valore pari a 955,9 milioni di euro nel 2025, con una contrazione dell'1,4% rispetto allo scorso anno. La dinamica competitiva tra operatori sulle tariffe e la maturità dei servizi di base penalizzano l'espansione complessiva. Permangono tuttavia criticità legate alla qualità del servizio e alla



Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026



copertura nelle aree interne e rurali che continuano a rappresentare un elemento di attenzione per il consolidamento della domanda digitale.

Il segmento dei **Dispositivi e Sistemi** si attesta a 771,5 milioni di euro, con una crescita del +1,7%, in cui a una domanda complessivamente stabile si contrappone l'aumento dei prezzi determinato principalmente dall'andamento dei costi dei componenti. Il comparto business mantiene un ruolo rilevante attraverso investimenti connessi alla modernizzazione delle infrastrutture IT e alla sicurezza (server, apparati e strumenti per la gestione dei dati), in parte sostenuti anche dai percorsi di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle imprese.

Più dinamico risulta il comparto del **Software e delle Soluzioni ICT**, che nel 2025 raggiunge 428,2 milioni di euro, registrando un incremento del +4,4%. La crescita riflette l'aumento della domanda di soluzioni applicative e piattaforme finalizzate a efficientare i processi, integrare sistemi e valorizzare i dati. In questo ambito, tecnologie come analytics, automazione e intelligenza artificiale tendono a rafforzare la componente "trasformativa" della spesa digitale, anche grazie all'effetto di iniziative e incentivi collegati ai programmi di digitalizzazione delle PMI e al PNRR.

Il segmento dei **Servizi ICT** si conferma il principale motore di crescita del mercato digitale regionale, con un valore pari a 713,1 milioni di euro e un incremento del +7,2%, il più elevato tra i segmenti tradizionali. L'espansione della domanda riguarda in particolare servizi di system integration e gestione operativa delle infrastrutture, coerentemente con la crescente adozione di modelli cloud e di servizi gestiti. In prospettiva, questo segmento continuerà a essere centrale in quanto fondamentale per l'adozione effettiva delle tecnologie,

soprattutto nei contesti in cui competenze e risorse interne sono limitate.

Infine, i **Contenuti e la Pubblicità Digitale** registrano una crescita sostenuta (+4,6%), raggiungendo 540,7 milioni di euro. L'andamento è guidato dall'evoluzione delle modalità di consumo digitale e dalla progressiva riallocazione di investimenti pubblicitari verso canali online, oltre che dalla diffusione di piattaforme di streaming e contenuti digitali. Per la Puglia, la dinamica del segmento si intreccia con la rilevanza di filiere culturali e creative e con la crescente digitalizzazione dei processi di promozione territoriale e turistico-culturale, sebbene l'impatto economico dipenda dalla capacità di strutturare competenze e modelli industriali stabili.

Nel complesso, il profilo del mercato digitale pugliese evidenzia una **traiettoria di crescita** sostenuta soprattutto dai segmenti a maggiore valore aggiunto (servizi ICT e software), mentre le componenti infrastrutturali (reti e dispositivi) mostrano una dinamica più contenuta ma continuano a rappresentare una quota significativa della spesa.

Il mercato digitale nelle province pugliesi

Nel 2025 il mercato digitale pugliese evidenzia una crescita diffusa a livello territoriale, seppur con **differenze significative tra le sei province**. La distribuzione provinciale della spesa riflette sia il diverso grado di maturità digitale dei territori, sia le specificità del tessuto economico-produttivo locale, confermando una geografia del digitale fortemente polarizzata.

La **provincia di Bari** si conferma il principale polo digitale regionale, concentrando una spesa pari a 1.357,5 milioni di euro corrispondente a circa il 39,8% del totale pugliese e registrando una crescita del +3,2% rispetto al 2024. Il ruolo di Bari va oltre la semplice dimensione



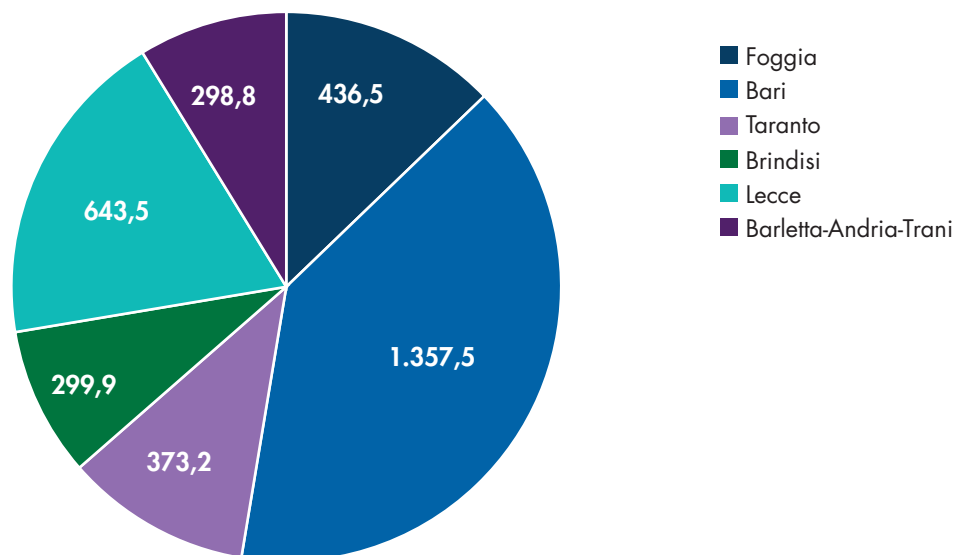
Figura 3:
Ripartizione del
mercato digitale per
province (2025)

di mercato: il territorio presenta un ecosistema strutturato, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese ICT, da una Pubblica Amministrazione relativamente più avanzata sul fronte digitale e dalla presenza di università, centri di ricerca e incubatori di startup. Questo insieme di fattori contribuisce a rendere Bari non solo il principale mercato, ma anche il principale motore di diffusione e sperimentazione dell'innovazione digitale nella regione. La provincia barese presenta, inoltre, il più elevato tasso di occupazione regionale (58,7% nel 2024, secondo ISTAT) rafforza ulteriormen-

te la capacità di assorbimento della domanda digitale. **Lecce** si colloca come secondo polo regionale, con una spesa digitale pari a 643,5 milioni di euro e una crescita del +2,8%. Il territorio salentino mostra una specializzazione crescente nell'ambito del turismo digitale e dei contenuti culturali, sostenuta da iniziative di smart tourism e digitalizzazione del patrimonio storico-artistico. In questo contesto, il digitale assume un ruolo abilitante per la valorizzazione dell'offerta territoriale e per il rafforzamento delle attività di promozione e accoglienza, con effetti positivi anche sulla domanda di servizi digitali avanzati. La **provincia di Foggia** che si attesta su 436,5 milioni di euro e una crescita del +2,4%. Il contributo del digitale risulta fortemente legato alle filiere agricole e agroalimentari, attraverso l'adozione di soluzioni in ambito agritech e la diffusione di strumenti digitali per il monitoraggio e la gestione dei processi produttivi. Iniziative regionali come i "Punti Digitali Facili" hanno favorito una maggiore diffusione delle competenze digitali di base; tuttavia, il basso tasso di occupazione (47,4%) segnala una capacità di assorbimento del digitale ancora limitata rispetto ad altri territori regionali.

Le altre province si collocano su livelli inferiori di spesa. **Taranto** raggiunge una spesa digitale pari a 373,2 milioni di euro, con un incremento del +2,2%, trainato principalmente dagli investimenti nella digitalizzazione delle infrastrutture portuali e logistiche. Il ruolo strategico del porto, grazie anche al contributo derivante dalle risorse del PNRR, ha favorito l'adozione di soluzioni digitali in ambiti quali logistica integrata, sicurezza e monitoraggio ambientale. La presenza di Digital Innovation Hub e il coinvolgimento del sistema universitario contribuiscono a sostenere lo sviluppo di progetti applicativi, sebbene la dinamica complessiva rimanga legata a pochi grandi ambiti di specializzazione.

Mercato Digitale 2025: 3.409,4 milioni di euro



Valori in Milioni di euro

Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026

La provincia di **Barletta-Andria-Trani (BAT)** si colloca tra le province con i volumi di spesa digitale più contenuti pari a 298,8 milioni di euro, con una crescita del +2,2%. L'adozione del digitale è sostenuta soprattutto dalle PMI manifatturiere, che hanno beneficiato di iniziative regionali e nazionali orientate all'Industria 4.0. Persistono tuttavia criticità legate alla disponibilità di infrastrutture digitali ad alta capacità, che limitano la possibilità di scalare i progetti di innovazione e di attrarre investimenti più avanzati.

Brindisi, con 299,9 milioni di euro nel 2025 e un incremento del +1,6% è quella che si attesta sui tassi di crescita più bassi. Nonostante la dimensione ridotta del mercato, il territorio presenta competenze e potenzialità nei settori dell'energia e della logistica industriale, anche in relazione alla presenza del porto e dell'area industriale. In questo contesto, una maggiore integrazione tra infrastrutture produttive e reti digitali potrebbe rappresentare una leva rilevante per accelerare la transizione digitale locale.

Nel complesso, l'analisi territoriale conferma una **marcata polarizzazione del mercato digitale** pugliese. Da un lato, Bari e Lecce svolgono un ruolo di traino strutturale, grazie a un ecosistema più maturo, a una maggiore concentrazione di domanda qualificata e a una migliore capacità di assorbimento degli investimenti digitali. Dall'altro, le restanti province presentano dinamiche di crescita più contenute e fortemente legate a specifiche specializzazioni settoriali (industria, logistica, agrifood, energia), con livelli di diffusione del digitale ancora disomogenei. La riduzione dei divari territoriali e il rafforzamento della capacità di trasformare gli investimenti in innovazione diffusa rappresentano quindi una condizione essenziale per rendere più equilibrata e strutturale la crescita del mercato digitale regionale.

Il mercato digitale in Puglia per Digital Enabler

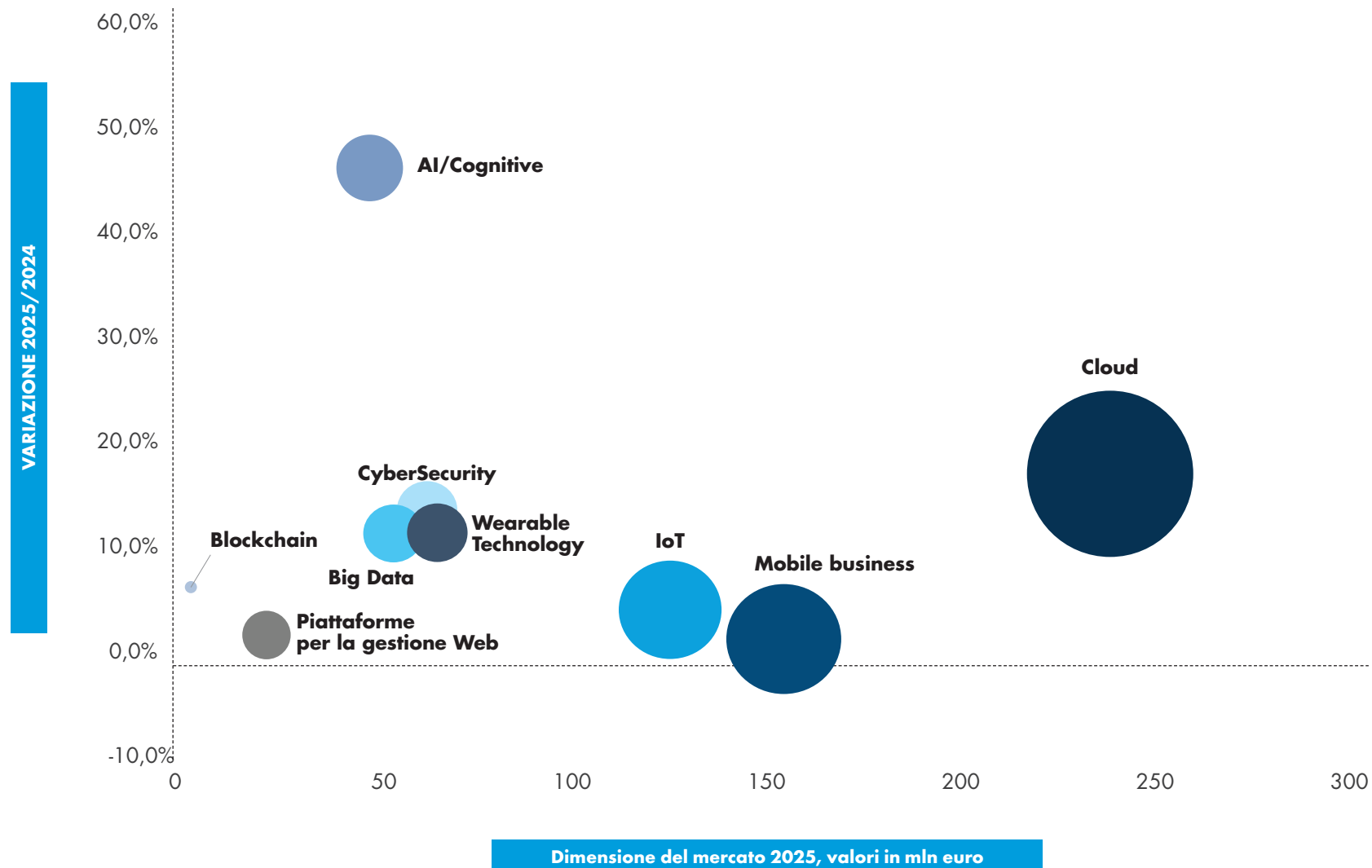
I digital enabler rappresentano anche in Puglia i principali fattori abilitanti della trasformazione digitale nei diversi comparti economici. Nel loro insieme, questi segmenti mostrano **tassi di crescita mediamente superiori** a quelli del mercato digitale regionale nel suo complesso, segnalando una domanda in progressiva evoluzione verso soluzioni più avanzate e a maggiore valore aggiunto. Tale dinamica riflette uno spostamento graduale degli investimenti dal mero potenziamento infrastrutturale verso tecnologie in grado di **incidere sui modelli operativi, sull'organizzazione dei processi e sulla qualità dei servizi**.

Nel 2025, il **Cloud computing** si conferma il principale digital enabler per dimensione di mercato, con una spesa pari a 238,5 milioni di euro e una crescita annua del +16,8%. Il cloud è ormai percepito come una componente strutturale dell'ecosistema digitale regionale, essenziale per garantire efficienza operativa, scalabilità e resilienza dei sistemi informativi. L'adozione è sostenuta in particolare dal settore pubblico, in coerenza con le priorità della strategia regionale per la digitalizzazione degli enti locali e con le iniziative promosse da InnovaPuglia e ARTI Puglia. In questo contesto si collocano i progetti legati all'Investimento 1.2 del PNRR, orientati alla migrazione verso infrastrutture cloud sicure e interoperabili, che contribuiscono a consolidare una domanda ormai strutturata.

L'**Internet of Things (IoT)** rappresenta un altro ambito rilevante per dimensione e dinamica, con una spesa pari a 127,4 milioni di euro e una crescita del +6,6%. Il territorio regionale presenta condizioni favorevoli all'adozione di soluzioni IoT, in particolare nei settori agroalimentare, energetico e logistico. Applicazioni quali il monitoraggio ambientale, l'automazione delle serre, il



Figura 4:
Il mercato digitale in Puglia
per Digital Enabler (2025)



Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026



controllo dei consumi energetici e la manutenzione predittiva degli impianti industriali risultano centrali, anche grazie al supporto dei programmi di finanziamento europei (FEASR, FESR), soprattutto a beneficio delle PMI. Il **Mobile Business** raggiunge nel 2025 un valore di 159,1 milioni di euro ma mostra una dinamica di crescita più contenuta (+3,4%), segnalando una fase di progressiva maturità del comparto. Oltre allo sviluppo di applicazioni e servizi digitali rivolti ai cittadini, il mobile continua a svolgere un ruolo di abilitatore trasversale per settori quali turismo, agricoltura, commercio e sanità, supportando modelli di servizio più flessibili e orientati all'utente, sebbene con margini di espansione più limitati rispetto ad altri enabler emergenti.

La **Cybersecurity** assume un ruolo sempre più centrale con una spesa pari a 61,8 milioni di euro e una crescita del +11,3%. L'aumento delle minacce informatiche ha rafforzato l'attenzione di imprese e pubbliche amministrazioni verso il rafforzamento della postura di sicurezza, nonché verso iniziative di formazione e sensibilizzazione. In questo ambito, la cybersecurity si configura prevalentemente come un **prerequisito abilitante** per l'adozione delle altre tecnologie digitali, più che come un ambito di innovazione autonoma, contribuendo a creare le condizioni di affidabilità e fiducia necessarie allo sviluppo del digitale.

Il mercato dei **Big Data** raggiunge 55,7 milioni di euro, proseguendo a crescere a ritmi sostenuti, del +9,8%. Le applicazioni risultano particolarmente rilevanti in contesti quali smart farming, gestione del traffico e supporto alle politiche pubbliche, dove la capacità di raccogliere, integrare e analizzare grandi volumi di dati consente di migliorare i processi decisionali e l'efficienza operativa, pur in presenza di livelli di adozione ancora disomogenei.

Il mercato dei **Wearable Technologies** con una spesa pari a 66 milioni di euro evidenzia una dinamica positiva, con un tasso di crescita del +8,4%. Pur rimanendo prevalentemente ancorato al mercato consumer, il comparto mostra segnali di progressiva estensione verso ambiti professionali, in particolare in sanità (telemedicina e monitoraggio remoto dei pazienti) e nell'industria 4.0, dove le soluzioni wearable trovano applicazione nella sicurezza dei lavoratori e nella gestione predittiva dei processi.

L'**Intelligenza Artificiale e il Cognitive Computing** presentano dimensioni di mercato ancora contenute (38 milioni di euro nel 2025) ma registrano il tasso di crescita più elevato tra i digital enabler (+46%). In Puglia, lo sviluppo dell'AI è sostenuto da un sistema accademico e di ricerca particolarmente attivo, con poli universitari impegnati in ambiti quali visione artificiale, deep learning e analisi predittiva. Le applicazioni si concentrano prevalentemente in progetti sperimentali nei settori sanitario, industriale e nei sistemi di supporto alle decisioni pubbliche. Sebbene l'impatto economico sia ancora limitato, l'AI rappresenta un ambito ad altissimo potenziale nel medio periodo, la cui diffusione dipenderà dalla capacità di superare vincoli legati a competenze, governance dei dati e scalabilità delle soluzioni.

Il mercato della **Blockchain** rimane marginale in termini di dimensione (1,8 milioni di euro) e di crescita (+5,9%) con applicazioni molto contenute, prevalentemente in ambito tracciabilità dei prodotti, alla certificazione digitale e alla gestione trasparente delle informazioni. Si tratta tuttavia di un ambito ancora in fase esplorativa, con impatti economici concentrati su progetti pilota.

Infine, le **piattaforme per la gestione Web**, con un valore di 20,5 milioni di euro e una crescita del +4,2%, rappresentano un segmento più maturo e meno dina-



mico ma continuano a svolgere un ruolo essenziale nel garantire accessibilità, interoperabilità e fruibilità dei servizi digitali, sia nel settore pubblico sia in quello privato.

Nel complesso, l'analisi dei digital enabler evidenzia un mercato regionale caratterizzato dalla coesistenza di tecnologie ormai consolidate, come cloud e mobile e ambiti emergenti ad alto potenziale, in particolare intelligenza artificiale e soluzioni data-driven. La domanda appare sempre più orientata verso **soluzioni avanzate** ma resta centrale la capacità di trasformare tali investimenti in adozione effettiva e scalabile nei processi produttivi e nei servizi. Come indicano gli indicatori ISTAT sull'utilizzo del digitale nelle imprese, la diffusione tecnologica non si accompagna sempre a un utilizzo sistematico e a un adeguato rafforzamento delle competenze operative, con il rischio di accentuare disomogeneità nei livelli di maturità digitale del territorio.

Le aziende pugliesi: livelli di adozione delle principali tecnologie

L'analisi territoriale dell'adozione delle tecnologie digitali in Italia evidenzia differenze significative tra le regioni, riconducibili non solo ai livelli di sviluppo economico e infrastrutturale ma anche alla struttura produttiva e ai modelli organizzativi delle imprese. In questo quadro, la Puglia si colloca in una **posizione intermedia**, caratterizzata da una diffusione ormai ampia delle infrastrutture digitali e da un utilizzo del digitale nel lavoro non marginale ma ancora distante dai livelli delle regioni più avanzate.

Dal punto di vista infrastrutturale, la regione presenta una dotazione elevata. Nel 2025, il **93,5% delle imprese pugliesi dispone di una connessione fissa in banda larga**, un valore prossimo alla media nazionale (97,3%)

e indicativo del superamento dei principali vincoli di accesso alla rete. Tale risultato è il frutto di investimenti pubblici e privati realizzati nel tempo, anche attraverso fondi europei e nazionali e ha interessato in modo crescente anche le aree interne e rurali del territorio regionale.

A fronte di questa disponibilità infrastrutturale, i dati ISTAT relativi all'utilizzo effettivo delle tecnologie digitali nel lavoro restituiscono un quadro più articolato. In Puglia, il **47% degli addetti utilizza un computer connesso a Internet almeno una volta a settimana**, in linea con il Mezzogiorno e superiore a quello della Campania (44%). Il dato segnala un gap rispetto alle regioni più mature, come Lazio (67%) e Trentino-Alto Adige (60%). Divario che è confermato anche su altri indicatori relativi **all'uso di tecnologie cloud** e di intelligenza artificiale. Per quanto riguarda il cloud **l'adozione è pari al 70,3%** delle imprese, lievemente superiore al dato della Campania (70,0%) e al di sotto della media nazionale, pari al **75,6%**, ma con un gap più contenuto rispetto ad altri indicatori. Questo attesta come negli ultimi anni il processo di digitalizzazione delle imprese pugliesi sia stato sostenuto dall'adozione del cloud, che ha consentito di introdurre software a supporto dei processi senza necessità di effettuare investimenti in infrastrutture tecnologiche, rendendole più accessibili alle micro e piccole imprese che caratterizzano il tessuto produttivo regionale.

Sul fronte dell'adozione **dell'Intelligenza Artificiale**, i dati ISTAT rilevano un'adozione ancora molto limitata che raggiunge l'**11,9%**, ma anche in questo caso superiore non solo ad altre regioni del Sud, ma anche ad Abruzzo, Marche e Provincia Autonoma di Trento, con quest'ultima all'ultimo posto nel ranking complessivo. Questo quadro trova ulteriore conferma nel **Regional**

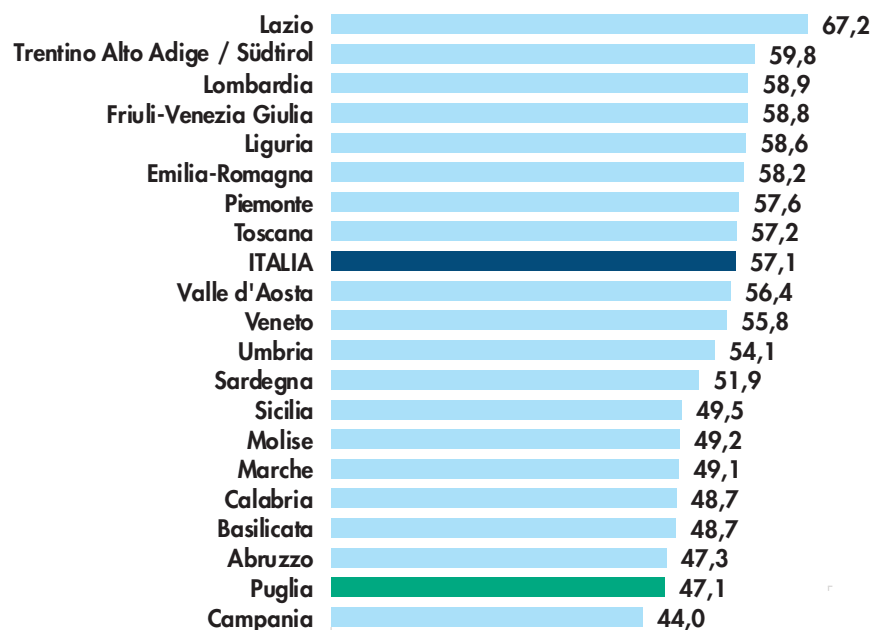


Figura 5:
Utilizzo di Internet
e modalità di
connessione nelle
aziende (2025)

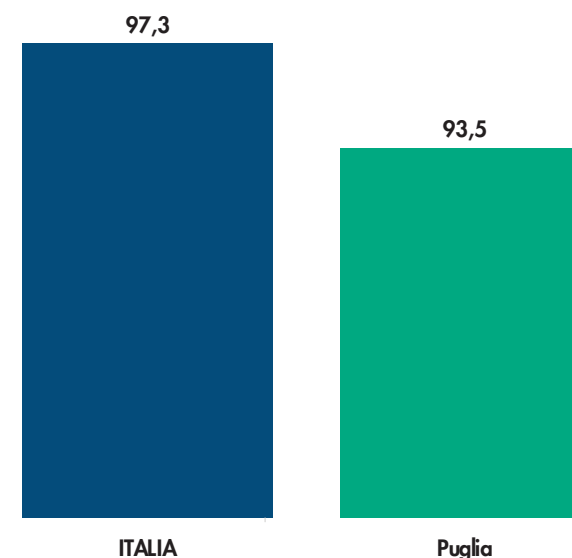
Innovation Scoreboard 2025 della Commissione Europea che colloca la Puglia tra le regioni italiane con un livello di performance innovativa complessivamente inferiore alla media nazionale ma in linea con il profilo del Mezzogiorno. Nel confronto territoriale, la regione evidenzia risultati relativamente migliori rispetto ad altre aree del Sud su alcuni indicatori abilitanti, quali la diffusione delle infrastrutture digitali e la partecipa-

zione ad attività di apprendimento permanente, mentre permangono ritardi più marcati rispetto alla media italiana nei risultati economici dell'innovazione, in particolare in termini di produttività, export tecnologico e valorizzazione industriale della conoscenza. La lettura comparata con il Mezzogiorno e con il dato nazionale suggerisce quindi la presenza di un ecosistema dell'innovazione in progressivo rafforzamento

Addetti che almeno una volta a settimana usano computer connessi ad internet (incidenza % sul totale addetti)



Aziende con Connessione Fissa in Banda Larga

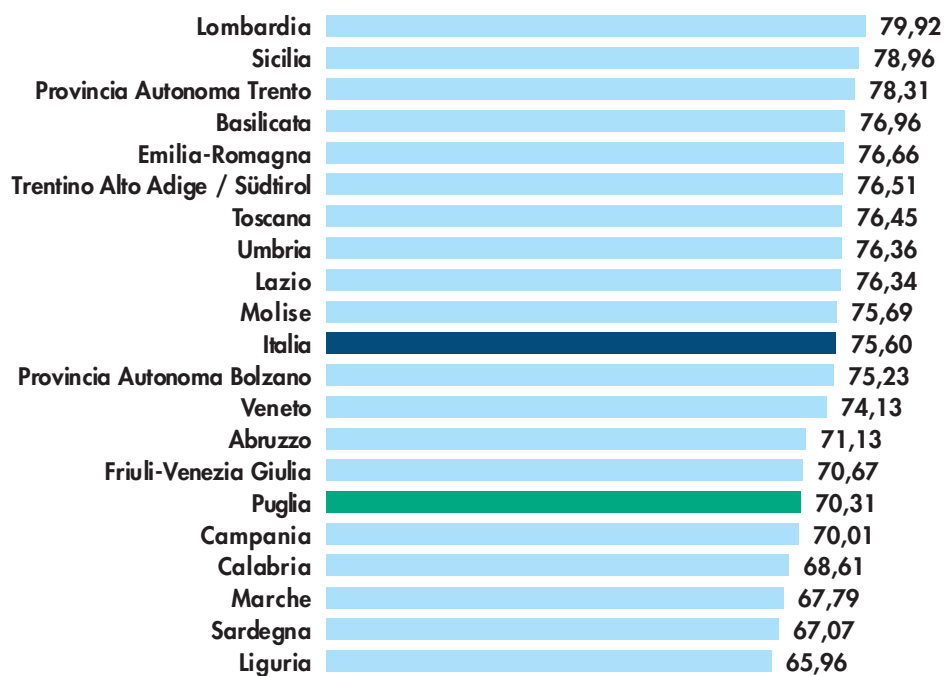


Valori % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti

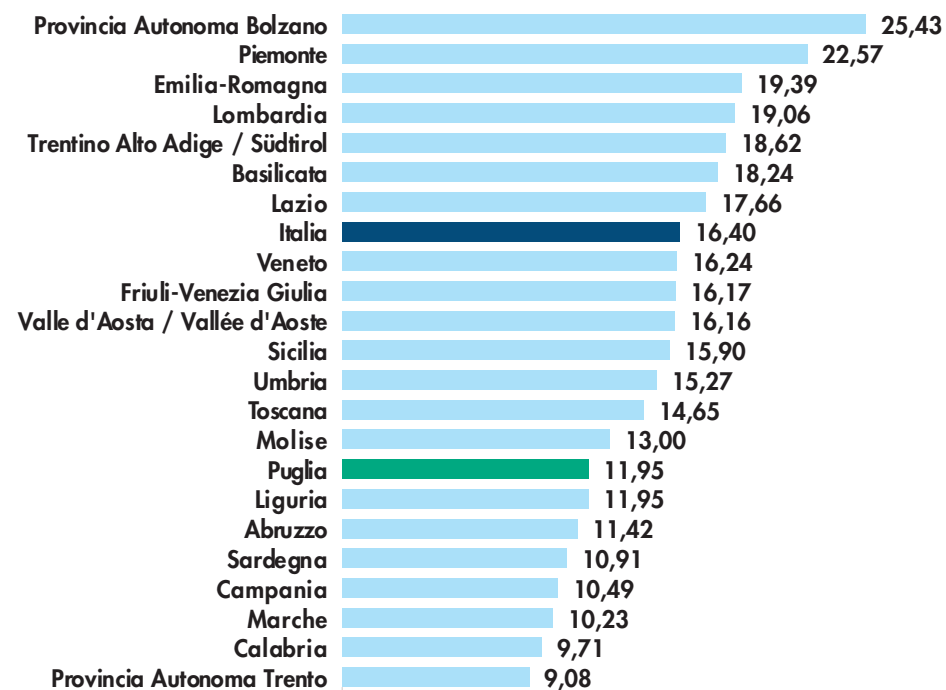
Fonte: ISTAT 2025

Figura 6:
Adozione di servizi
cloud e di soluzioni
di IA

Imprese che acquistano servizi di cloud computing



Aziende con utilizzo almeno una tecnologia IA



Valori % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti

Fonte: ISTAT 2025

Figura 7:
Imprese che hanno
effettuato nell'anno
precedente vendite
elettroniche (2025)

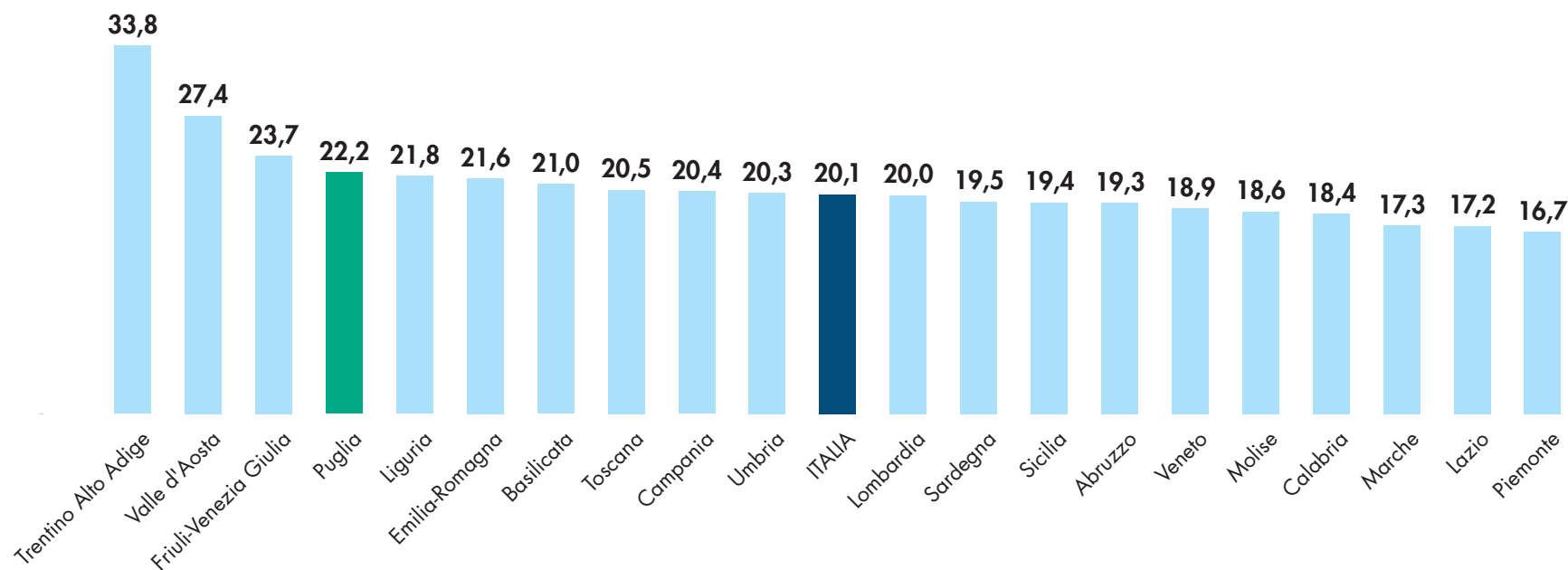
ma ancora caratterizzato da una limitata capacità di trasformare gli input, infrastrutture, capitale umano e ricerca, in output economici e competitivi diffusi. Tale configurazione contribuisce a spiegare perché, nonostante una dotazione infrastrutturale complessivamente adeguata e una diffusione crescente delle tecnologie digitali nelle attività lavorative, rimangano ancora consistenti gap di adozione di tecnologie avanzate rispetto

alla media nazionale, soprattutto nelle imprese di minore dimensione.

Un ulteriore indicatore utile a valutare il livello di maturità digitale delle imprese è rappresentato dalla diffusione delle vendite elettroniche, effettuate tramite web o sistemi strutturati di tipo EDI.

Nel 2025, in Puglia la quota di imprese che realizza vendite online si attesta al **22,2%**, un valore **superio-**

Vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI (incidenza %)



Valori % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti

Fonte: ISTAT 2025

re alla media nazionale (20,1%) e più elevato rispetto a regioni economicamente avanzate come Lombardia (20,0%) e Veneto (18,9%). Il dato colloca la Puglia nella fascia medio-alta della graduatoria regionale, pur a distanza dalle regioni leader, come il Trentino-Alto Adige (33,8%).

Nel complesso, il quadro che emerge evidenzia una **adozione diffusa delle tecnologie digitali di base**, favorita da un'adeguata dotazione infrastrutturale ma una **difficoltà nel compiere il salto verso un utilizzo più avanzato e strategico del digitale**. Rafforzare le competenze, accompagnare le PMI e favorire l'integrazione tra tecnologie, dati e processi organizzativi rappresentano quindi leve fondamentali per rendere più strutturale l'impatto del digitale sulla competitività del sistema produttivo pugliese.

Il mercato digitale in Puglia nei settori

L'analisi del mercato digitale pugliese per settori di domanda evidenzia una struttura complessivamente bilanciata tra componente Business e componente Consumer ma caratterizzata da dinamiche di crescita profondamente differenti. Nel 2025, la spesa digitale complessiva della regione si attesta a 3.409 milioni di euro, di cui 1.813,4 milioni riconducibili al segmento Business e 1.596 milioni al segmento Consumer. In termini dimensionali, il contributo dei due ambiti risulta quindi comparabile con una lieve prevalenza della domanda proveniente dal sistema produttivo e dalle organizzazioni pubbliche e private.

È tuttavia l'analisi delle dinamiche di crescita a restituire un quadro più articolato. Nel 2025, il segmento Business registra un incremento del +5,3% rispetto all'anno precedente, mentre la componente Consumer mostra una crescita pressoché stagnante (-0,1%). Il tasso

di crescita complessivo del mercato digitale regionale (+2,7%) risulta pertanto trainato quasi esclusivamente dalla domanda Business che compensa la debolezza strutturale della spesa digitale delle famiglie.

La dinamica positiva del segmento Business riflette il ruolo crescente del digitale come fattore abilitante per la competitività delle imprese pugliesi e per l'innovazione della Pubblica Amministrazione. Gli investimenti si concentrano principalmente su soluzioni software, servizi ICT, cloud computing e cybersecurity, spesso sostenuti da politiche di incentivo regionali e nazionali e dalle risorse del PNRR. In questo contesto, il digitale è sempre più percepito come leva strategica per l'efficienza operativa, la resilienza dei processi e la modernizzazione dei modelli organizzativi, anche in una fase di crescita economica moderata e caratterizzata da elevata incertezza.

Al contrario, la sostanziale stagnazione della componente Consumer segnala una fase di maturità del mercato digitale rivolto alle famiglie. Tale andamento risente del rallentamento dei consumi, della pressione inflazionistica e della saturazione di alcuni segmenti tradizionali, quali dispositivi e servizi di connettività di base. La spesa digitale delle famiglie tende a concentrarsi prevalentemente su ambiti consolidati, mentre risulta più limitata l'adozione di soluzioni a maggiore valore aggiunto, riducendo il contributo del segmento Consumer alla crescita complessiva del mercato.

Entrando nel dettaglio settoriale, il mercato digitale pugliese mostra una forte eterogeneità sia in termini di dimensione sia di dinamica di sviluppo. La componente Consumer, pur rappresentando il singolo ambito più rilevante per volume di spesa (1.509 milioni di euro), evidenzia un rallentamento (-0,1%), coerente con una fase di stagnazione della domanda.

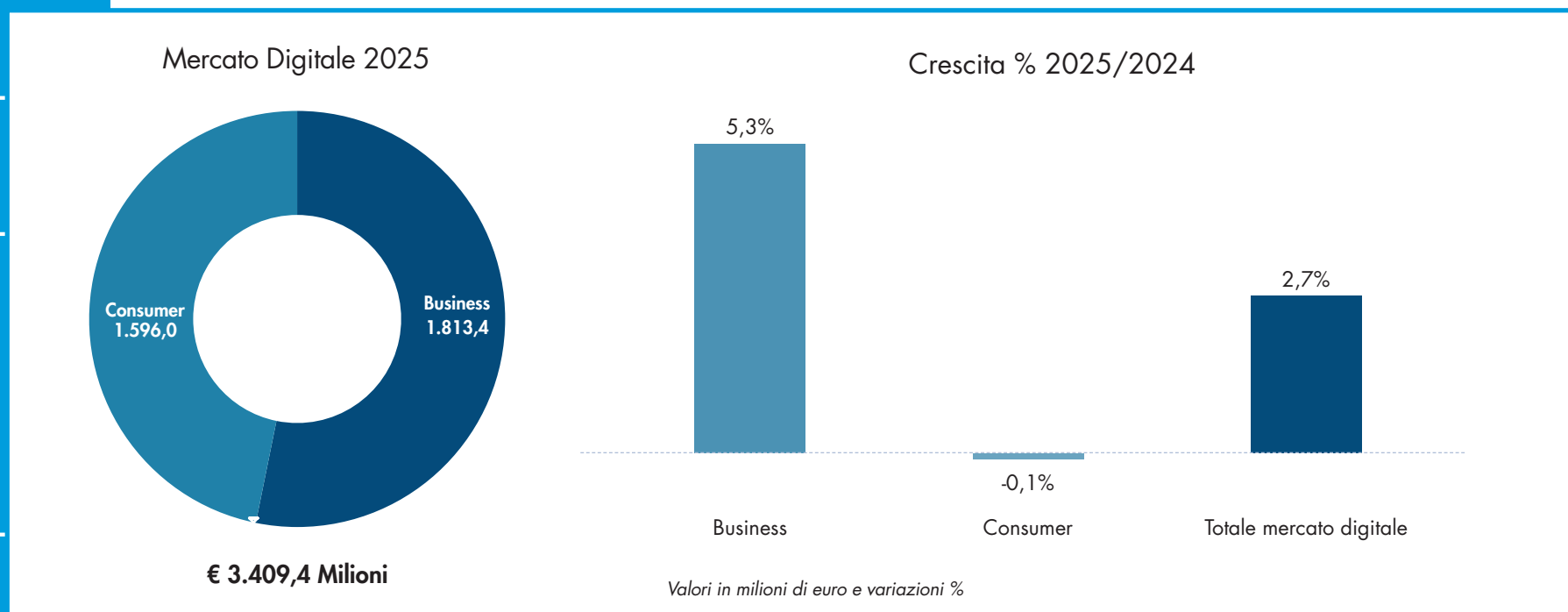


Figura 8:
Il mercato digitale in
Puglia per segmenti
di utenti finali
(2024/2025)

I **Servizi** si confermano il principale ambito di domanda digitale, con una spesa pari a 558,5 milioni di euro e una crescita del +4,2%. Il dato riflette il ruolo centrale del digitale nei processi di terziarizzazione dell'economia regionale e nella crescente richiesta di soluzioni ICT a supporto dell'erogazione dei servizi, della gestione dei clienti e dell'ottimizzazione operativa. Segue il comparto dell'**Industria**, che nel 2025 raggiunge un valore di 493,7 milioni di euro, con una crescita del +3,6%. Pur in un contesto di stagnazione della produzione industriale regionale, il digitale continua a

rappresentare una leva fondamentale per il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi, l'automazione, la manutenzione predittiva e l'integrazione delle filiere, anche grazie agli incentivi legati ai programmi di Transizione 4.0 e 5.0.

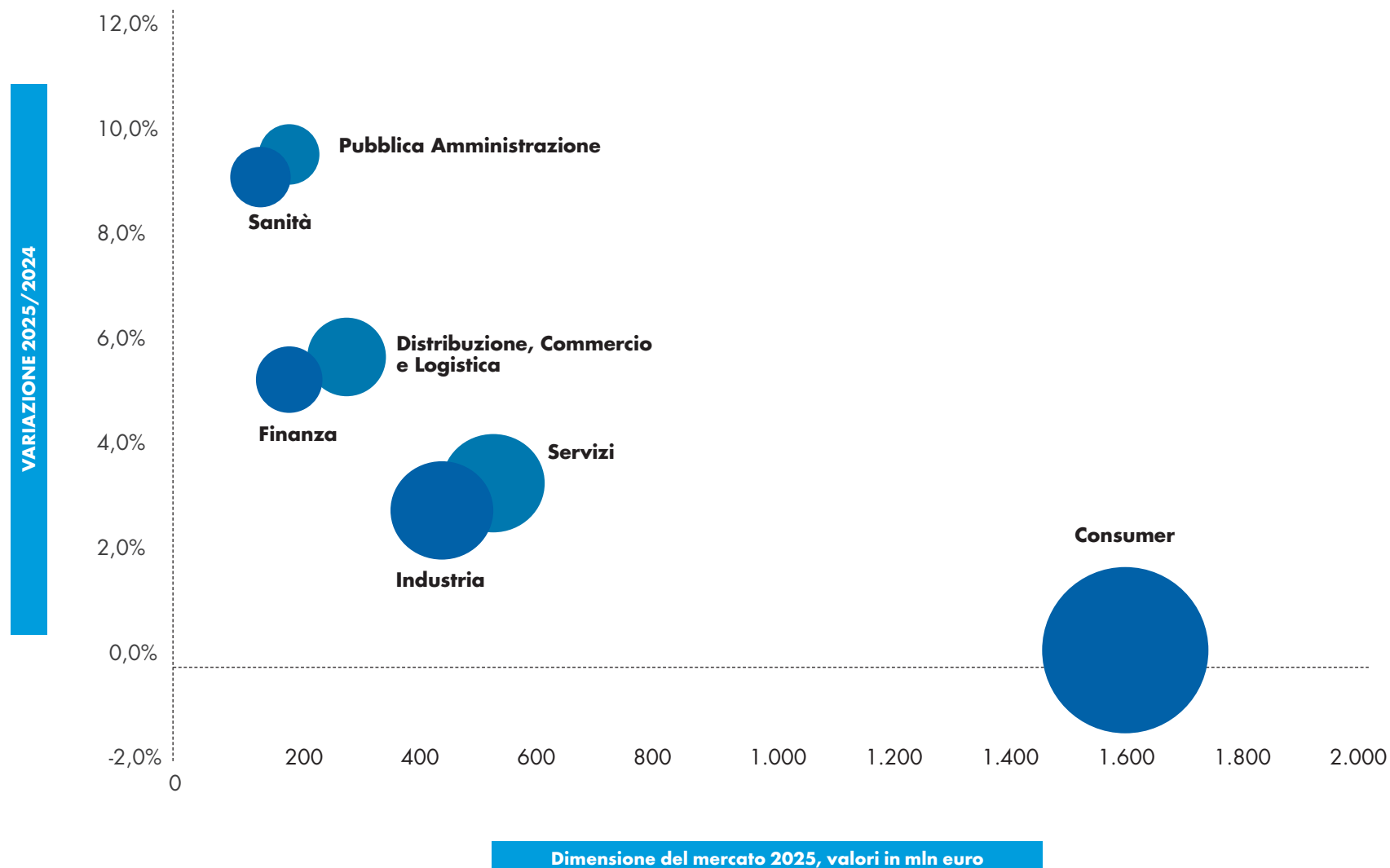
Particolarmente dinamici risultano i settori della **Distribuzione, Commercio e Logistica**, che registrano una spesa di 283,8 milioni di euro e una crescita del +6,0%. In questi ambiti, il digitale supporta la trasformazione dei modelli distributivi, l'integrazione tra canali fisici e digitali e una gestione più efficiente dei flussi logistici,



Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026



Figura 9:
L'andamento del Mercato
Digitale in Puglia per settori
economici (2025)



Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026



assumendo un ruolo strategico per la competitività delle imprese pugliesi, in particolare nei comparti agroalimentare e manifatturiero.

Tra i settori a maggiore intensità di crescita si collocano la **Pubblica Amministrazione** e la **Sanità**, sebbene a fronte di dimensioni di mercato più contenute. Nel 2025, la PA raggiunge una spesa digitale di 143,2 milioni di euro (+9,9%), mentre la Sanità si attesta a 128,9 milioni di euro, con una crescita del +9,8%. Queste dinamiche riflettono l'impatto diretto delle politiche di digitalizzazione sostenute dal PNRR, con investimenti concentrati su cloud, interoperabilità, sicurezza, servizi digitali al cittadino e soluzioni per l'efficienza dei processi amministrativi e sanitari.

Il **settore finanziario**, con una spesa pari a 205,4 milioni di euro e una crescita del +5,7%, conferma un buon livello di maturità digitale, sostenuto dall'adozione di soluzioni avanzate in ambito data analytics, cybersecurity e digital customer experience.

Nel complesso, l'analisi settoriale evidenzia un mercato digitale regionale sempre più trainato dalla domanda Business, con tassi di crescita superiori alla media nei settori ad alta intensità di investimento pubblico e in quelli in cui il digitale rappresenta un fattore abilitante per la trasformazione dei modelli operativi. La componente Consumer, pur rimanendo rilevante in termini di volumi, contribuisce in misura limitata alla crescita complessiva del mercato, rafforzando l'immagine di un'evoluzione del digitale in Puglia guidata principalmente da imprese e istituzioni. Le prospettive di sviluppo nel medio periodo dipenderanno quindi dalla capacità di consolidare e scalare i progetti digitali nei settori più dinamici, favorendo al contempo una diffusione più ampia dell'innovazione digitale anche sul fronte della domanda delle famiglie.

Le previsioni 2025-2027E

Le previsioni sul mercato digitale in Puglia delineano uno scenario di crescita moderata ma complessivamente stabile nel medio periodo, coerente con il quadro macroeconomico regionale e con quanto emerso dall'analisi dei livelli di adozione tecnologica e della struttura della domanda. Le previsioni relativi al mercato digitale regionale sono previste in aumento del 3,1% e del 3,2% nel biennio 2026-2027, fino a raggiungere i 3,6 milioni di euro con un incremento di valore complessivo di circa 200 milioni di euro.

La traiettoria di crescita appare quindi positiva con un'accelerazione determinata da una serie di fattori. Il 2026 è l'anno cruciale per la messa a terra definitiva dei progetti legati al PNRR. La Puglia ha saputo intercettare fondi significativi, posizionandosi come una delle regioni leader nel Sud per la digitalizzazione sia per copertura della rete in fibra ottica (FTTH) e velocità di connessione, superando la media nazionale in termini di penetrazione della rete.

La stabilizzazione dei tassi di crescita nel periodo 2026-2027 suggerisce un progressivo riequilibrio del mercato, sostenuto prevalentemente dalla componente Business. In linea con quanto emerso nei capitoli precedenti, il contributo principale alla crescita continuerà a provenire dai servizi ICT, dal software e dai digital enabler a maggiore valore aggiunto, in particolare cloud, data analytics e cybersecurity, che si configurano sempre più come prerequisiti abilitanti per la modernizzazione del sistema produttivo e della Pubblica Amministrazione regionale. Al contrario, la componente Consumer, già caratterizzata da segnali di maturità, è attesa mantenere una dinamica più debole, limitando il proprio contributo alla crescita complessiva del mercato.



Figura 10:
Le previsioni del
mercato digitale in
Puglia e il confronto con
il mercato digitale in
Italia (2025- 2027 E)

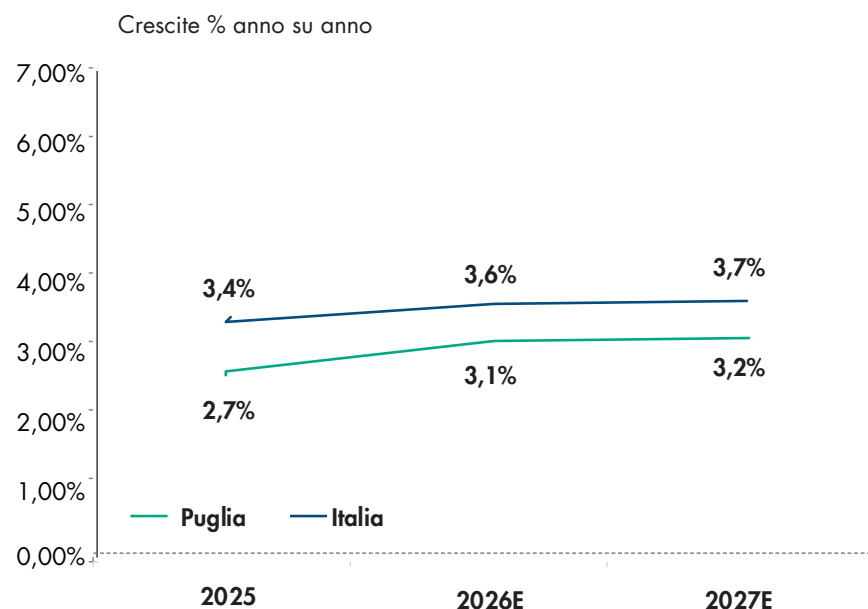
L'analisi delle previsioni per segmenti conferma una crescente polarizzazione tra componenti mature e componenti a più elevato potenziale di sviluppo.

Sul piano delle dinamiche previsionali, i Servizi ICT si confermano il principale motore di crescita del mercato digitale regionale, con tassi di incremento che si attestano sul 7,6% sia nel 2026 che nel 2027. Questa dinamica riflette la crescente domanda di servizi ad alto

valore aggiunto legati alla gestione delle infrastrutture cloud, alla sicurezza informatica, alla data analytics e al supporto ai processi di trasformazione digitale di imprese e pubbliche amministrazioni.

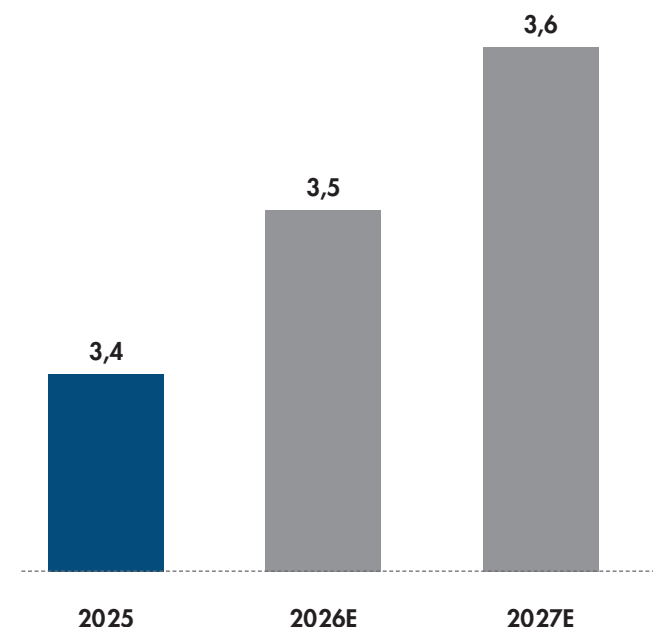
Anche il Software e le soluzioni ICT mostrano una traiettoria di crescita solida e progressiva, con un incremento atteso del +4,6% nel prossimo biennio. Tale andamento segnala un graduale spostamento della domanda verso

Andamento del mercato digitale in Puglia e del mercato digitale nazionale (2025-2027 E)



Crescite % anno su anno

Valore del mercato digitale in Puglia (2025- 2027 E)



Valori in Mdi di €

Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026

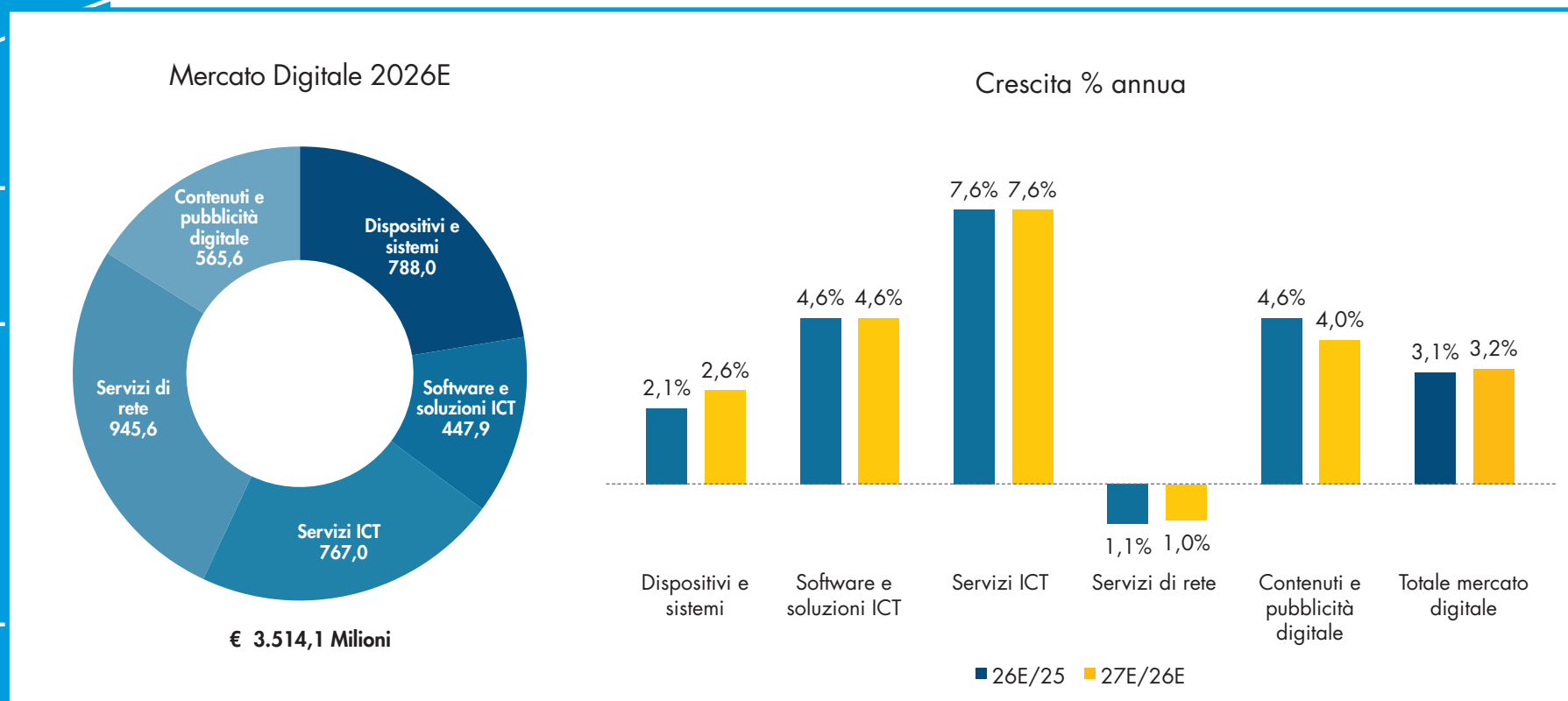


Figura 11:
Le previsioni del
mercato digitale in
Puglia per segmenti
di prodotti e servizi
(2026-2027E)

soluzioni applicative, piattaforme e sistemi di integrazione, elementi centrali per l'evoluzione digitale del tessuto produttivo regionale.

I Contenuti e la pubblicità digitale segnano un progressivo rallentamento (dal +4,6% nel 2026 al +4% nel 2027), coerente con una fase di maturazione del comparto e con una maggiore selettività degli investimenti in ambito advertising e media digitali.

Diversa appare la dinamica dei Servizi di rete che, pur mantenendo la leadership in termini di dimensione, proseguono nel trend in calo (tra -1,1% e -1,0%), evidenziando una situazione di sostanziale saturazione del mercato, in particolare nella componente della rete fissa. In questo ambito, il digitale svolge prevalentemente una funzione abilitante per lo sviluppo delle altre componenti del mercato, più che un ruolo direttamente trasformativo.



Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026



Infine, il segmento dei Dispositivi e sistemi, il cui andamento positivo proseguirà nel prossimo biennio è il risultato di due trend: l'aumento dei prezzi delle componenti hardware (memorie, microchip e semiconduttori) che incidono in misura rilevante sul costo di pc e server; l'incremento di investimenti legati all'adozione dell'IA nei diversi comparti, con conseguente aggiornamento del parco installato.

Nel complesso, le previsioni per il periodo 2026–2027 delineano una crescita complessiva del mercato digitale pugliese stimata intorno al +3,1%–3,2% annuo, inferiore rispetto all'andamento del mercato digitale nazionale, per cui nello stesso periodo si prevede una crescita del 3,6%-3,7%. I dati previsionali confermano la presenza di una domanda sostenuta, ma complessivamente frenata dalla forte frammentazione che caratterizza il settore industriale regionale. L'analisi dei dati relativi al tasso d'adozione delle tecnologie innovative presso le imprese della regione evidenzia la presenza di un gap rispetto alle regioni più avanzate, pur confermando uno stadio più avanzato delle imprese pugliesi rispetto a quelle delle altre regioni meridionali e un ruolo crescente del digitale come leva strategica per la competitività e la modernizzazione del sistema economico regionale, evidenziando al contempo la necessità di trasformare la crescita quantitativa in un impatto più strutturale sulla produttività e sull'innovazione.



IL SETTORE ICT

Il settore ICT pugliese mostra una crescita continua, con 5.966 imprese nel 2025 (+315 dal 2020) e un turnover positivo superiore alla media nazionale, sostenuto da maggiori iscrizioni e minori cessazioni. Anche l'occupazione aumenta, superando i 15.200 addetti. Tuttavia, il settore resta sottodimensionato (circa 2% delle imprese), con forte presenza di microimprese e concentrazione territoriale a Bari. Le startup innovative sono ancora poche, pur dinamiche e orientate a R&S. Persistono quindi criticità strutturali legate a scala, specializzazione e diffusione, che richiedono interventi per rafforzare competitività e sviluppo territoriale.



Crescita del numero delle imprese ICT in Puglia e iscrizioni



**Crescita %
imprese ICT
(2025)**

**Numero imprese ICT
(2025)**

Occupazione nelle imprese ICT pugliesi



**Crescita % addetti
nelle imprese ICT
(2025)**

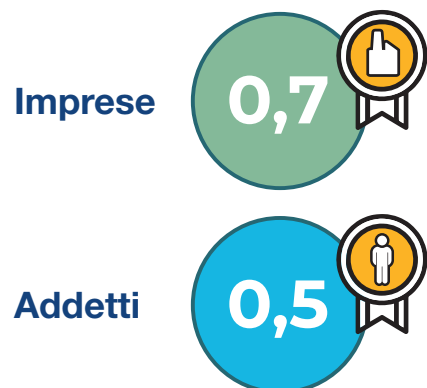
Forte concentrazione di imprese ICT e relativi addetti nella provincia di Bari:

- 5 su 10 imprese ICT
- 6 su 10 addetti

Bari



Quoziente di localizzazione del settore ICT in Puglia



Diffusione delle microimprese sul totale delle imprese ICT



L'analisi degli indicatori di redditività delle imprese ICT pugliesi evidenzia una dinamica migliorativa



IL SETTORE ICT

Evoluzione e struttura del settore ICT

Evoluzione demografica delle imprese ICT in Puglia

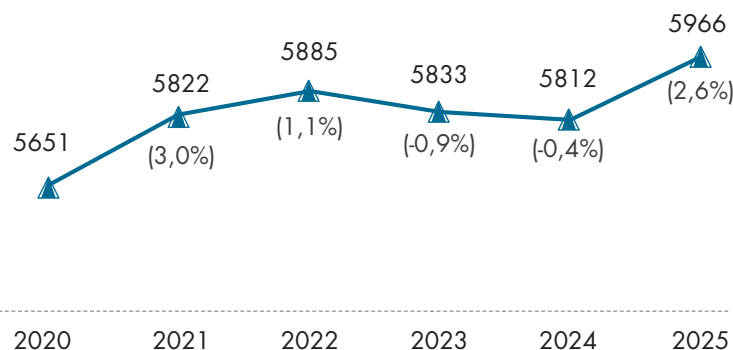
Figura 1:
Evoluzione demografica
delle imprese del settore
ICT in Puglia
(2020-2025)

A fine 2025 si contano 5.966 imprese ICT in Puglia, ovvero il 2% del totale dell'economia del territorio (373.787 imprese in totale per tutti i settori). Rispetto al 2020, quando si contavano 5.651 imprese ICT, l'incremento netto di imprese ICT è stato di 315 unità. Alla dinamica positiva (+3%) nel 2021 sono seguiti tre anni

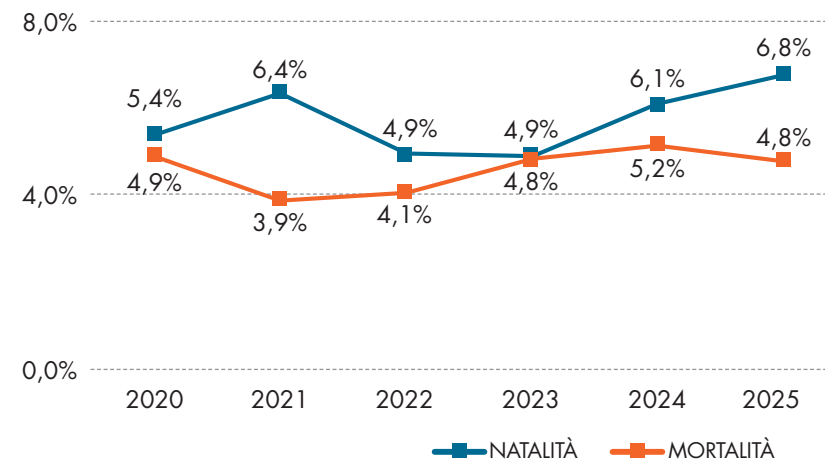
di sostanziale staticità, infine nel 2025 il sistema imprenditoriale del digitale pugliese ha ripreso a crescere con un + 2,6% in termini demografici. L'incremento complessivo delle registrazioni è stato di 154 imprese nell'ultimo anno (Fig. 1).

Come negli anni precedenti, sia nel 2021 che nel 2025 questa crescita è la risultante di due dinamiche: un'accelerazione nell'incremento del tasso di natalità delle imprese (ovvero il rapporto tra il numero di iscrizioni nel corso di un anno e il numero di imprese registrate all'inizio di quello stesso anno) e una continua diminuzione del tasso di mortalità (calcolato dal rapporto tra

Imprese registrate (variazione % su anno precedente)



Tassi di natalità e mortalità



Natalità calcolata come iscrizioni non ufficio nell'anno su imprese registrate a inizio anno
Mortalità calcolata come cessazioni non ufficio nell'anno su imprese registrate a inizio anno

Fonte: Infocamere 2026



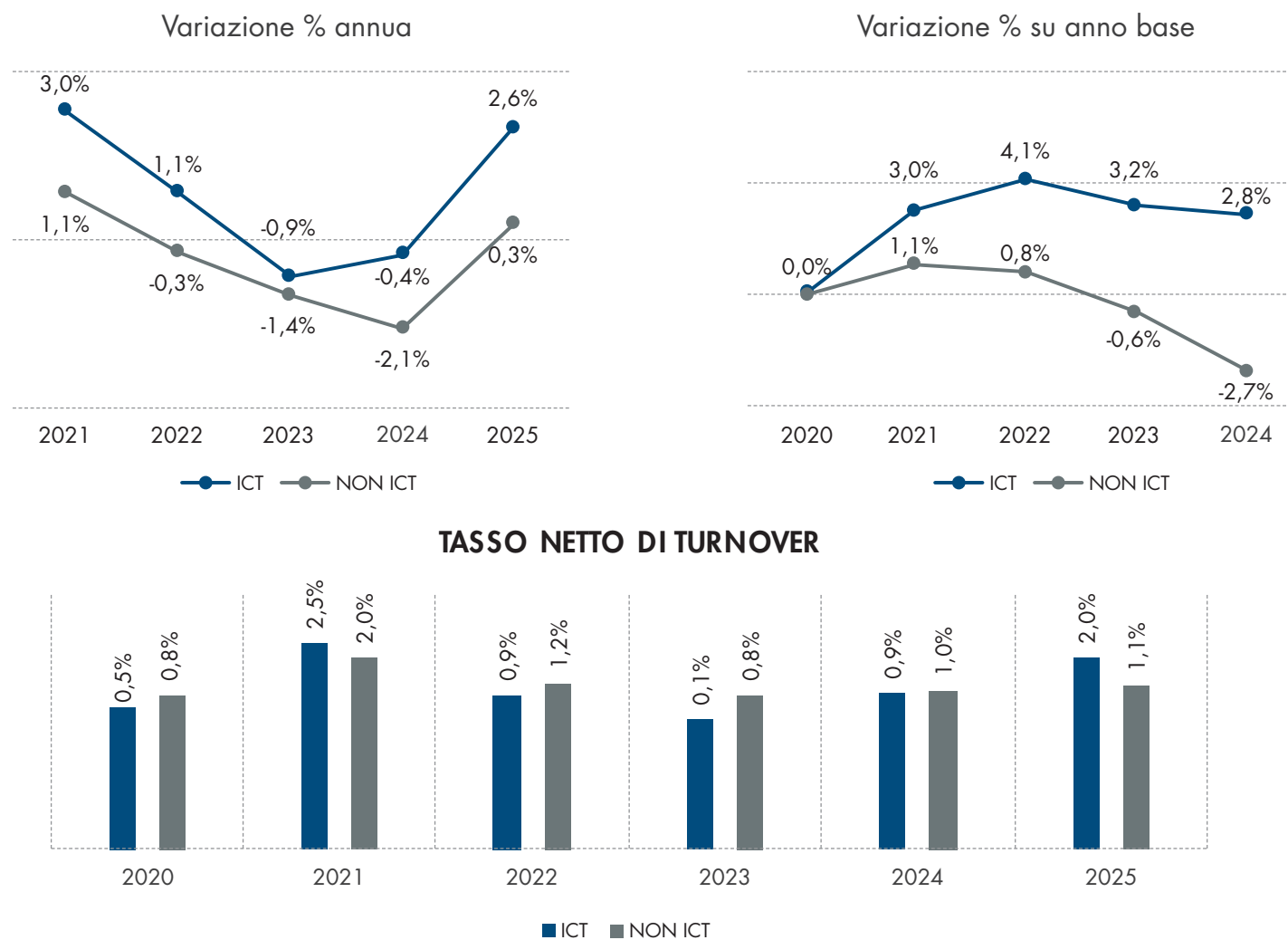
il numero di imprese cessate nel corso di un anno e il numero di imprese registrate all'inizio di quello stesso anno). Se nel 2021 il tasso netto di turnover (differenza tra tasso di natalità e di mortalità) delle imprese era arrivato a 2,5% (tasso di natalità del 6,4% meno tasso di mortalità del 3,9%) con 370 nuove iscrizioni e 226 cessazioni non ufficio, nel 2025 è arrivato al 2% (tasso di natalità del 6,8% meno tasso di mortalità del 4,8%) con 405 nuove iscrizioni e 286 cessazioni non ufficio. La dinamica demografica delle imprese ICT pugliesi è più positiva rispetto alla dinamica nazionale che registra un tasso netto di turnover dello 0,06% nel 2025 (con tasso di natalità dell'1,30% e tasso di mortalità dell'1,24%).

Malgrado l'incertezza associata agli squilibri geopolitici innescati dai diversi conflitti e all'instabilità nei mercati energetici e delle materie prime e il clima generale di bassa propensione a nuovi investimenti, la dinamica delle registrazioni nel settore ICT si è confermata in chiara controtendenza con la dinamica complessivamente negativa dell'aggregato demografico delle imprese pugliesi in tutti gli altri settori (Fig. 2). Tra il 2020 e il 2025 nel complesso il settore ICT pugliese ha visto la creazione di 2009 nuove imprese ICT e la cessazione non ufficio di 1610 imprese. Se nel 2021 erano 1,7 su 100 le imprese create nel settore ICT, nel 2025 le nuove imprese ICT create sono 2 su 100.

L'aumento del 2,6% nello stock di imprese ICT pugliesi a fine 2025 è stato di quasi nove volte superiore alla crescita % annua complessiva regionale di tutti i settori (+0,3%), mentre nel periodo 2020-2025 se il numero di imprese registrate del settore ICT è aumentato di 315 unità, il numero di imprese a livello di tutti gli altri settori non ICT hanno registrato una riduzione netta di -9063 unità. Questo ha portato la quota % di imprese ICT sul



Figura 2:
Crescita e turnover imprese
settore ICT e settori non ICT
in Puglia (2020-2025)



Fonte: Infocamere 2026

Tasso netto di turnover calcolato come differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità



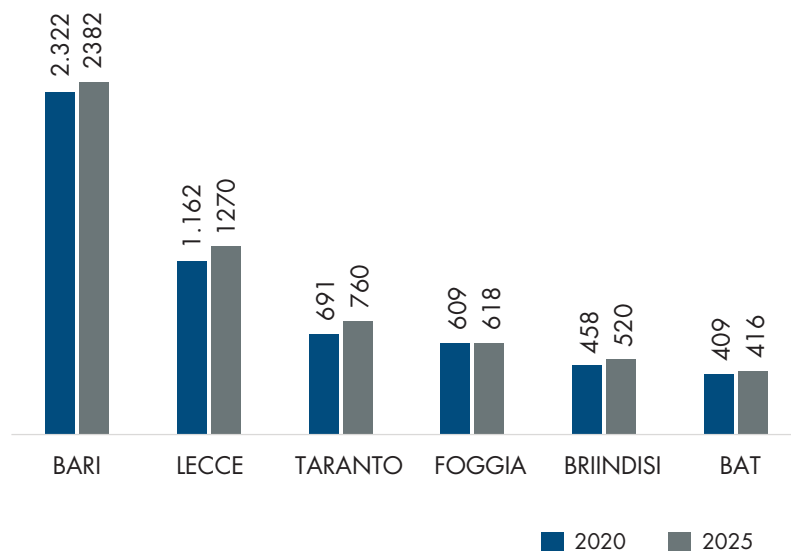
Figura 3:
Il mercato digitale in
Puglia per segmenti
(2024-2025)

totale delle imprese di tutti i settori da 1,48% nel 2000 a 1,6% nel 2025.

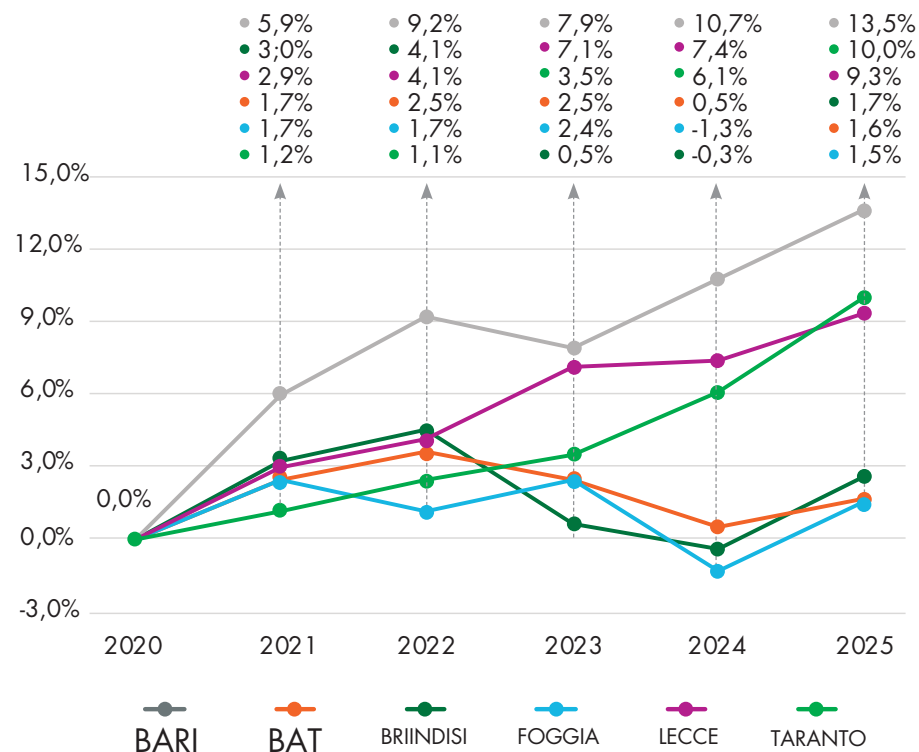
La crescita delle imprese ICT registrate è stata particolarmente positiva nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce (Fig. 3). Bari mantiene il primato con 2361 imprese ICT

registrate nel 2025 per una quota del 39,9%. Con il 2% Bari detiene il primato anche per la quota di registrazioni di imprese ICT su sul totale di tutti i settori. Tutte le altre province si collocano sotto la media regionale dell' 1,6%, con una quota relativamente più alta nelle province di Lec-

IMPRESE REGISTRATE



Variazione % su anno base



Fonte: NetConsulting cube, aprile 2026

Figura 4:
Evoluzione
demografica imprese
settore ICT In Puglia
per cocomparto
(2020-2025)

ce (1,58%) e di Taranto (1,39%) rispetto a Brindisi (1,25%), Barletta/Andria/Trani (1,12%) e Foggia (0,9%). Confrontando l'evoluzione demografica per comparto, pressochè tutta la crescita è concentrata nello sviluppo software e consulenza IT che passa da 1979 imprese nel 2020 a 2373 nel 2025 (+445) mentre molto

più contenuto è il contributo alla crescita dei servizi IT (+44) e del software a pacchetto (+7) (Fig.4). L'aumento complessivo di 445 imprese nel periodo 2020-2025 è parzialmente ridotto dai cali demografici tra le imprese dell'hardware (-62), dei servizi di telecomunicazione (-50) e della distribuzione (-18).

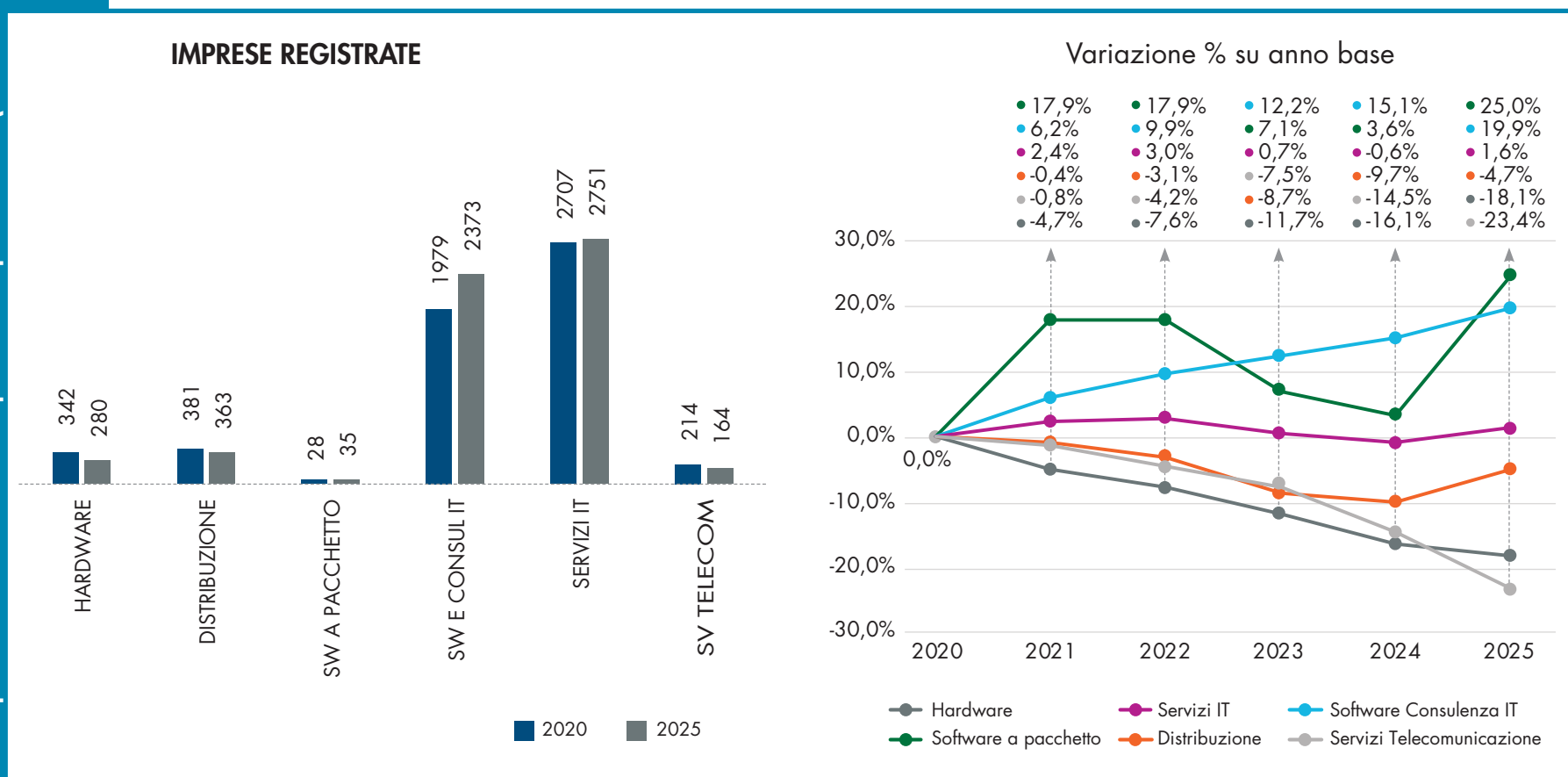


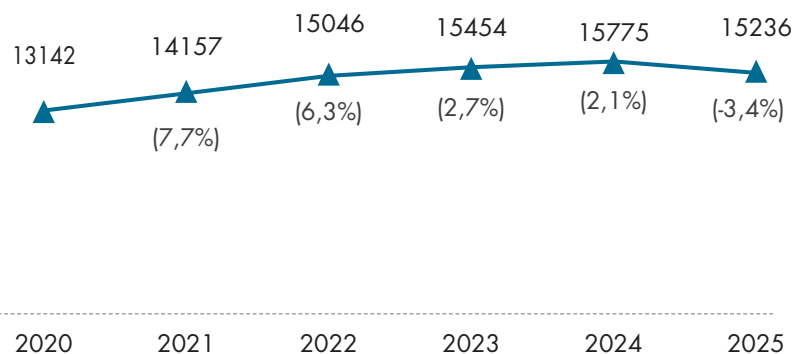
Figura 5:
Evoluzione addetti
delle imprese del
settore ICT registrate*
in Puglia (2017-
2021)

Evoluzione dell'occupazione presso le imprese ict registrate in puglia

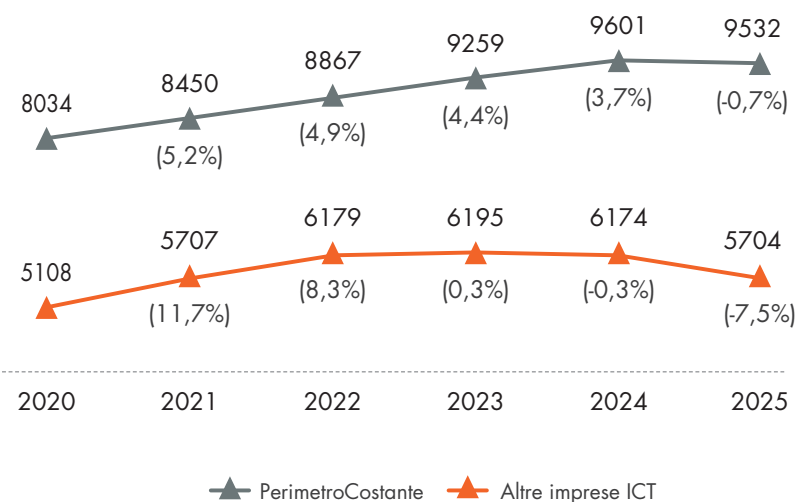
Altrettanto positiva è la dinamica occupazionale delle imprese ICT registrate, che occupavano a fine 2025 almeno 15.236 addetti (il totale si riferisce alle imprese che hanno dichiarato il numero degli addetti), dopo una dinamica positiva che ha portato dai 13142 addetti dal 2020 ai 15775 del 2024, fino al calo del -3,4% sul 2024 (Fig.5).

Questa evoluzione degli addetti fotografa dinamiche diverse per le imprese registrate a inizio periodo (a perimetro costante) e per le imprese registratesi successivamente. A perimetro costante il numero di addetti è incrementato di 1502 unità registrando una crescita del +18,6% complessivo rispetto all'anno base. Il totale aggregato degli addetti nelle nuove imprese che si sono registrate nel periodo 2020-2025 ha invece registrato una dinamica molto sostenuta nel 2021 ((+11,7%) e nel 2022 (8,3%), con

Addetti imprese ICT (variazione % vs anno precedente)



Addetti imprese ICT (variazione % vs anno precedente)



Fonte: Infocamere 2026



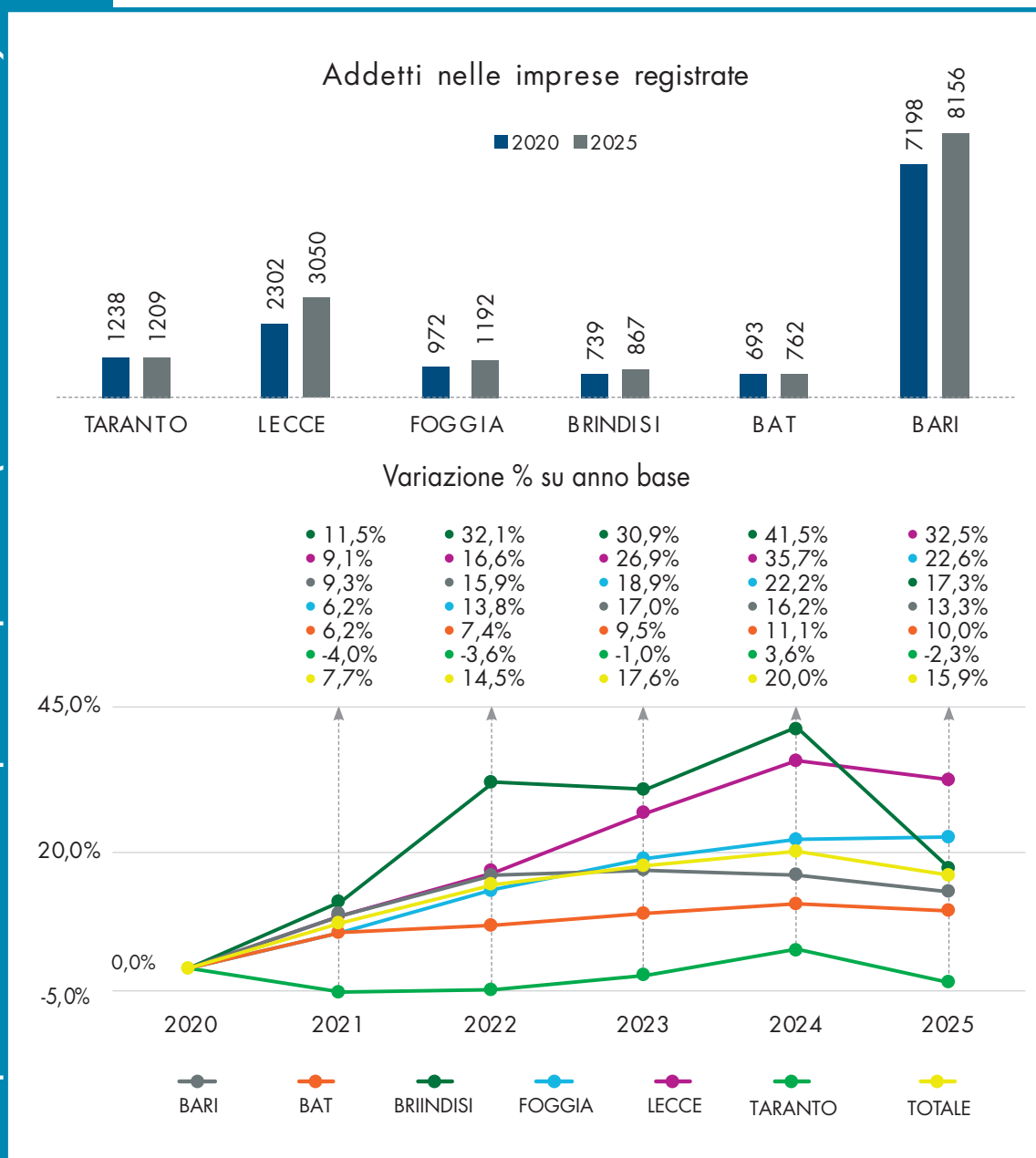


Figura 6:
Evoluzione addetti
delle imprese del
settore ICT In Puglia
per provincia
(2020-2025)

una crescita complessiva di più di 1000 addetti, per poi assestarsi su una dinamica piatta nel 2023 (+0,3%) e nel 2024 (-0,3%) e quindi crollare da 6174 addetti a 5704 (-7,2%) nel 2025. Nel complesso gli addetti nelle imprese registrate in uno degli anni del periodo sono aumentati di 596 unità (+11,7% rispetto all'anno base), ma nell'anno di picco massimo, il 2023, lo stock era aumentato di più di 1087 unità (+21,3% rispetto all'anno base). Lo stesso profilo a forbice è registrato anche a livello nazionale con un aumento complessivo +24,3% tra il 2020 e il 2025 per gli addetti nelle imprese ICT registrate per tutto il periodo e invece un calo del -1,7% per il totale aggregato delle imprese ICT registrate in uno degli anni durante il periodo. Considerando l'accelerazione del tasso di natalità delle imprese ICT pugliesi nella seconda parte del periodo in esame, le dinamiche degli addetti delle nuove imprese sembrano avere mostrato un segnale di minore resilienza o comunque di maggiori difficoltà di espansione negli anni successivi alla registrazione.

Dall'analisi per provincia, gli incrementi maggiori in volume hanno riguardato le province di Bari e di Lecce con rispettivamente 958 e 748 addetti in più rispetto all'inizio del periodo in esame (Fig. 6). Le dinamiche di crescita più rapide si sono registrate a Lecce, con un tasso di crescita medio annuo del 5,8% e a Foggia con un TCMA del 4,1%. In controtendenza è il calo degli addetti nella provincia di Taranto in seguito al forte calo registrato a perimetro costante presso le imprese registrate in tutto il periodo di osservazione (Fig. 7). Guardando ai diversi comparti gli incrementi maggiori hanno riguardato i settori software e consulenza IT, con

Fonte: Infocamere 2026



Figura 7: Evoluzione addetti delle imprese del settore ICT registrate* in Puglia per provincia. perimetro costante e altre imprese ICT (2020-2025)

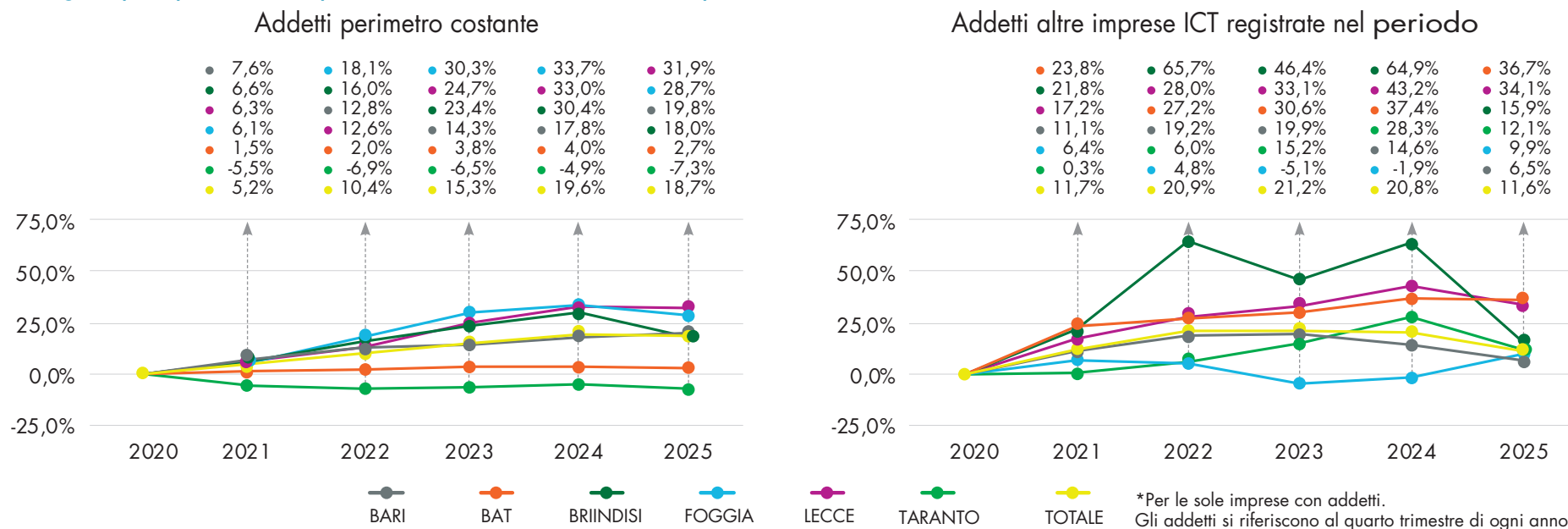
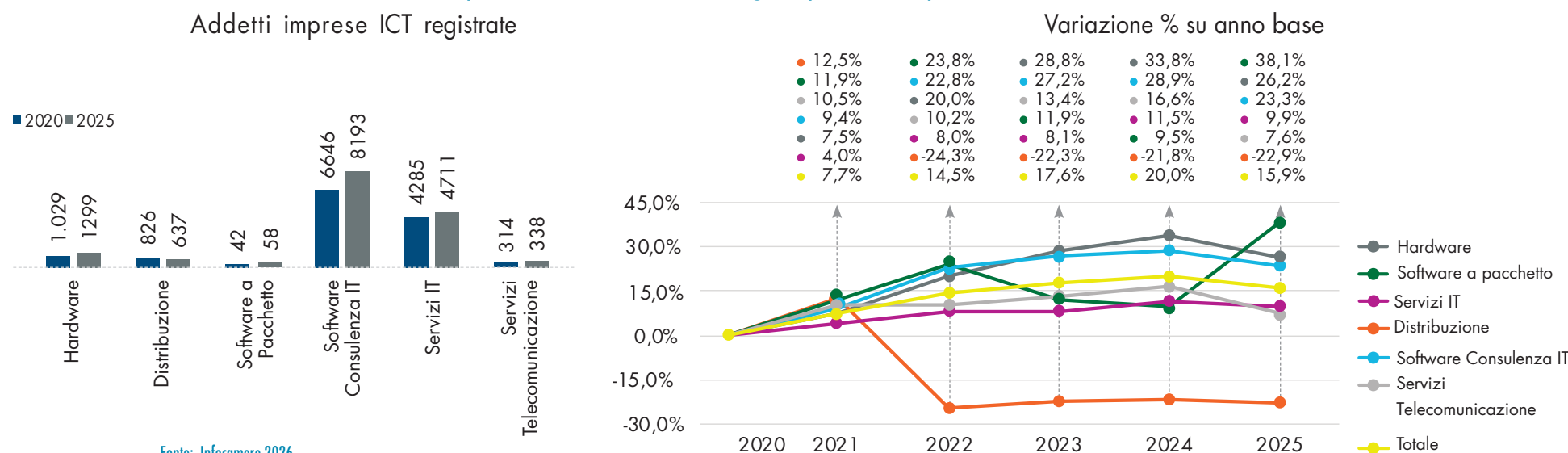


Figura 8: Evoluzione addetti delle imprese settore ICT In Puglia per comparto (2020-2025)



Fonte: Infocamere 2026

1547 addetti in più a fine 2025 rispetto al 2020, i servizi IT con 426 addetti in più e il comparto dell'hardware con 270 addetti in più.
Il sistema imprenditoriale dell'ICT pugliese ha chiaramente saputo mantenere un ritmo di crescita sostenuto anche passando attraverso le criticità di un contesto economico incerto soprattutto negli ultimi anni (Fig. 8).

Imprese ict in puglia per aree territoriali, profilo organizzativo e comparto di attività

La fotografia della struttura demografica delle imprese ICT in Puglia rivela un quadro di imprenditorialità ICT diffusa, con aree territoriali avanzate e competitive ma con la parte maggiore del territorio che vede il settore ICT non ancora sufficientemente sviluppato, sia in termini di presenza territoriale che di dimensioni ottimali di scala, per assicurare la solidità necessaria per rispondere alle prossime sfide di mercato. Malgrado la forte crescita demografica, il settore ICT contribuisce, infatti, solo per l' 1,6% del totale delle imprese registrate in Pu-

glia (pari a 373.787) e l'1,7% degli addetti totali (pari a 928.913) contro una quota media nazionale del 2,3% per le imprese ICT e del 3,3% per gli addetti del settore ICT (Tab. 1). A questi valori corrisponde un quoziente di localizzazione (calcolato come il rapporto tra la quota di imprese appartenenti al settore ICT regionale sul totale dell'economia regionale e la quota di imprese del settore ICT nazionale sul totale dell'economia nazionale) pari a 0,7, lo stesso valore già registrato a inizio 2020 e che conferma una specializzazione nel settore ICT meno forte in Puglia rispetto ad altre Regioni. Se la provincia di Bari con 0,97 ha un quoziente di localizzazione in termini di imprese quasi in linea con la media nazionale di 1, significativamente inferiori sono i valori delle altre province con i record negativi di Foggia (0,42) e BAT (0,52). In termini di addetti i quozienti di localizzazione sono ancora più bassi con 0,72 per Bari e, al limite inferiore, con BAT con 0,26 e Foggia con 0,29. Il gap maggiore per gli addetti è la risultante di una maggiore polarizzazione del settore ICT regionale

Tabella 1:
Tabella 1 Le imprese e gli addetti del settore ICT in Puglia per provincia e quozienti di localizzazione (2025)

	Imprese Totali	Imprese ICT	Quota % regionale di imprese ICT	% Imprese ICT /Imprese Totali	Quoziente di Localizza- zione (Imprese)	Addetti Totali	Addetti imprese ICT	Quota % regionale di addetti imprese ICT	%Addetti imprese ICT / Addetti Totali	Quoziente di Localizza- zione (Addetti)
BARI	107.959	2.382	39,93%	2,2%	0,97	351.227	8.263	53,55%	2,4%	0,72
BAT	34.954	416	6,97%	1,2%	0,52	87.440	744	4,82%	0,9%	0,26
BRINDISI	39.234	520	8,72%	1,3%	0,58	79.895	974	6,31%	1,2%	0,37
FOGGIA	65.499	618	10,36%	0,9%	0,42	124.401	1.196	7,75%	1,0%	0,29
LECCE	74.450	1.270	21,29%	1,7%	0,75	178.365	3.044	19,73%	1,7%	0,52
TARANTO	51.691	760	12,74%	1,5%	0,65	107.585	1.210	7,84%	1,1%	0,34
PUGLIA	373.787	5.966	100,00%	1,6%	0,70	928.913	15.431	100,00%	1,7%	0,51
ITALIA	5.849.524	132.832		2,3%	1,00	19.476.681	638.150		3,3%	1,00

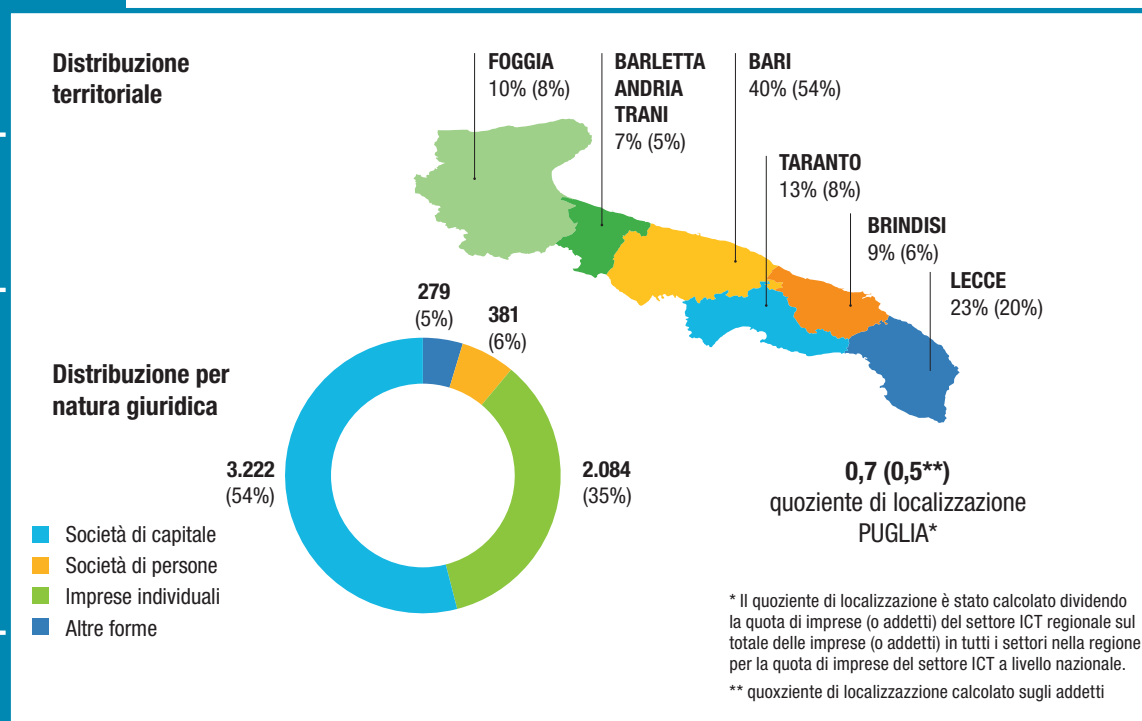
Fonte: Infocamere 2026



Figura 9:
Le imprese del settore ICT in Puglia per provincia e forma giuridica (2025)

sulle imprese medio piccole rispetto alla struttura demografica nazionale, che risulta in una dimensione media per impresa di 2,6 addetti (3,5 per Bari, 2,4 Lecce, 1,9 per Brindisi e per Foggia, 1,8 BAT e 1,6 Taranto) contro una media nazionale di 4,8 addetti.

Le 3.222 società di capitale (54%) e le 2.084 imprese individuali (35%) sono in assoluto le forme giuridiche più rappresentative delle imprese ICT, con un progressivo ribilanciamento negli ultimi anni a favore delle società di capitale che solo cinque anni fa avevano una quota del 49% (Fig. 9).



Fonte: Infocamere 2026

Un ulteriore segnale di sottodimensionamento del settore ICT è dato dalla quota di startup e PMI innovative ICT rispetto a tutte le imprese ICT. Con 336 unità (di cui l'81% startup) la Puglia ha una quota del 5,6%. Pur confermando un miglioramento rispetto al 4,9% del 2020 e superando il 4,5% della Sicilia, la quota resta inferiore a altre Regioni (ad esempio 8,3% della Lombardia, 7,1% della Campania, 6,4% del Lazio) e alla media nazionale del 6% con 7911 startup e PMI innovative (di cui 83% startup).

Relativamente ai profili imprenditoriali, sono circa il 19% le imprese a prevalenza manageriale femminile, il 9% a prevalenza manageriale giovanile e il 3% a prevalenza manageriale straniera contro delle medie nazionali del 18%, 8% e 5%.

Se, negli ultimi anni, il settore ICT regionale è riuscito a crescere tenendo il passo con lo sviluppo del settore ICT a livello nazionale, soprattutto nella provincia di Bari, è ora necessario che il settore ICT regionale estenda questa crescita sostenuta a tutto il territorio regionale per arrivare a rappresentare una parte strutturalmente significativa del tessuto economico-imprenditoriale pugliese in modo diffuso e almeno agli stessi livelli delle Regioni di punta o della nazione nel suo complesso. Gli spazi di sviluppo nelle altre province sono evidenti se quasi una su due imprese ICT e più di uno su due addetti del settore ICT hanno sede nella sola provincia di Bari (39,9% e 53,5% rispettivamente), mentre circa una su 15 imprese ICT e uno su 20 addetti hanno sede tra Barletta Andria e Trani (7% e 4,8%) e circa una su 10 imprese ICT e uno su 16 addetti in provincia di Brindisi (8,7% e 6,3%). Una maggiore specializzazione della Puglia nel settore ICT si tradurrebbe in più competitività dell'economia regionale, più occupazione e più crescita.



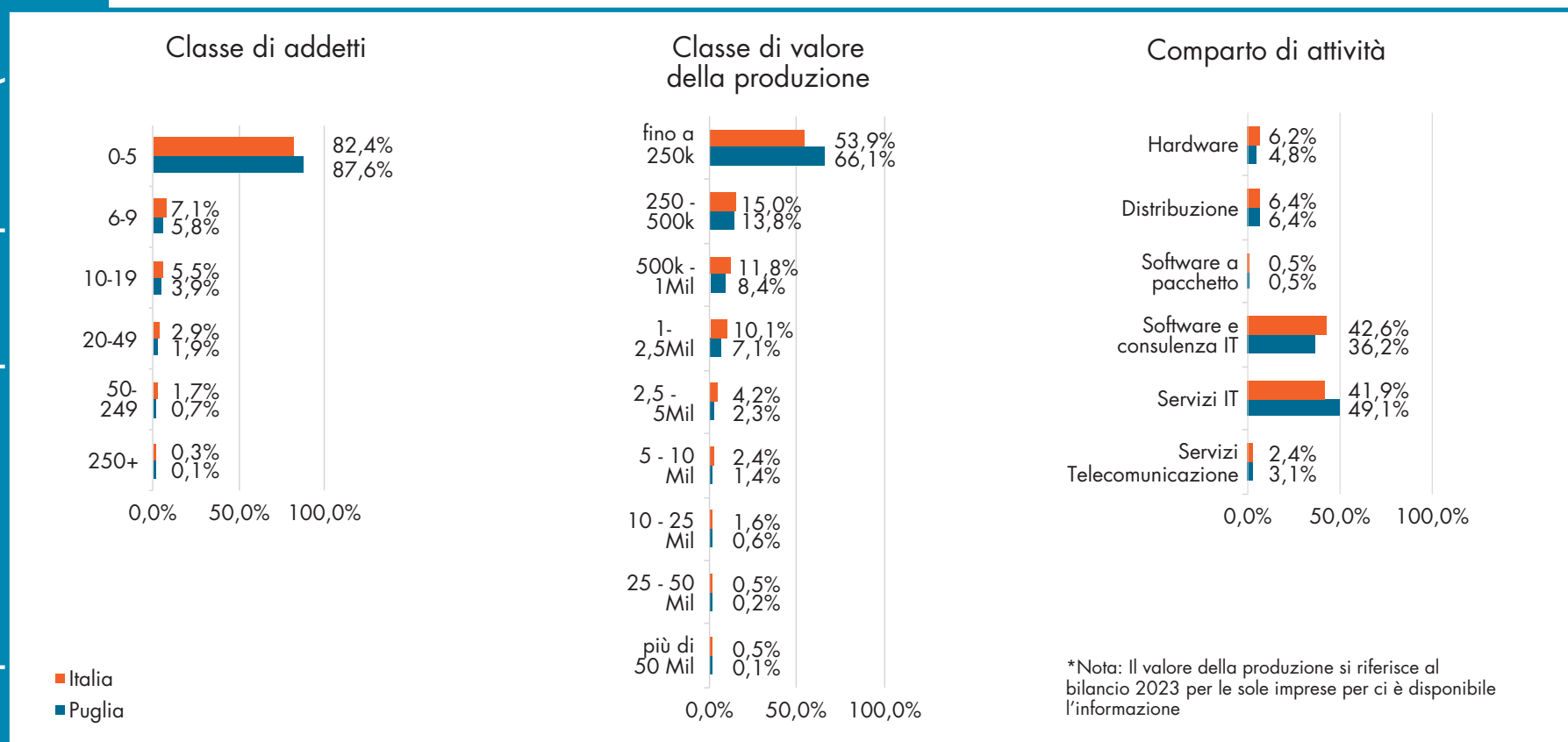
Figura 10:
Le imprese del settore ICT in Puglia per dimensione e comparto di attività (2025)

Struttura demografica delle imprese ict in puglia per dimensione e comparto di attività

L'altra non meno importante criticità del settore ICT in Puglia, insieme alla inferiore specializzazione nel settore ICT rispetto ad altre Regioni, è la forte diffusione di microimprese. Le imprese ICT da 0 a 9 addetti rappresentano il 93,4% delle imprese pugliesi (la quota è

dell'89,5% a livello nazionale), mentre le imprese ICT con un valore della produzione inferiore a 1 milione di euro superano abbondantemente l' 88,4% (80,7% in Italia), considerando le sole imprese per cui è disponibile l'informazione (Fig. 10).

Questa maggiore polarizzazione nella classe dimensionale delle microimprese è associabile alla maggio-



Fonte: Infocamere 2026



re presenza di imprese del comparto servizi IT (49,1% contro 41,9% in Italia) indicatore di una maggiore presenza, nel tessuto economico della regione, di imprese medio piccole che fanno ricorso a servizi di supporto IT esterni. LA minore presenza di imprese nelle fasce dimensionali maggiori in termini di addetti e valore della produzione è associabile a una relativa minore quota di imprese nel comparto sviluppo software e consulenza IT (36,2% contro 42,6% in Italia). In quest'ultimo comparto, oltre a una presenza strutturale di imprese ICT medio grandi a livello nazionale, negli ultimi anni si sono anche riscontrate crescite maggiori sia in termini di addetti che di valore della produzione complessivo.

La performance economica del settore ICT in Puglia

Valore della produzione

Il valore della produzione di settore (analizzabile sui dati di bilancio disponibili per il periodo 2019-2023, in quanto la registrazione dei dati di bilancio a consuntivo del 2024 è possibile fino a giugno 2026) ha visto complessivamente una dinamica di crescita stabile fino al 2022, mentre il 2023 ha visto un leggero calo (**Fig. 11**). Questo trend è però la risultante di dinamiche diverse per dimensioni e settore delle imprese. Guardando la fotografia per classe dimensionale, si vede come la crescita del valore della produzione si sia concentrata nelle classi dimensionali piccole (20-49 addetti) e medie (50-249 addetti). Le grandi imprese (250+ addetti) dopo l'accelerazione negli anni precedenti hanno registrato un crollo nel 2023, anche se va ricordato che questo segmento di imprese ICT ha una

numerosità piccola in termini di imprese ICT e quindi una variabilità maggiore nei trend. Si osserva invece una dinamica stabile per le micro-imprese (sotto i 20 addetti) con una ripresa della crescita del valore della produzione dal 2022 nel segmento 0-9 addetti.

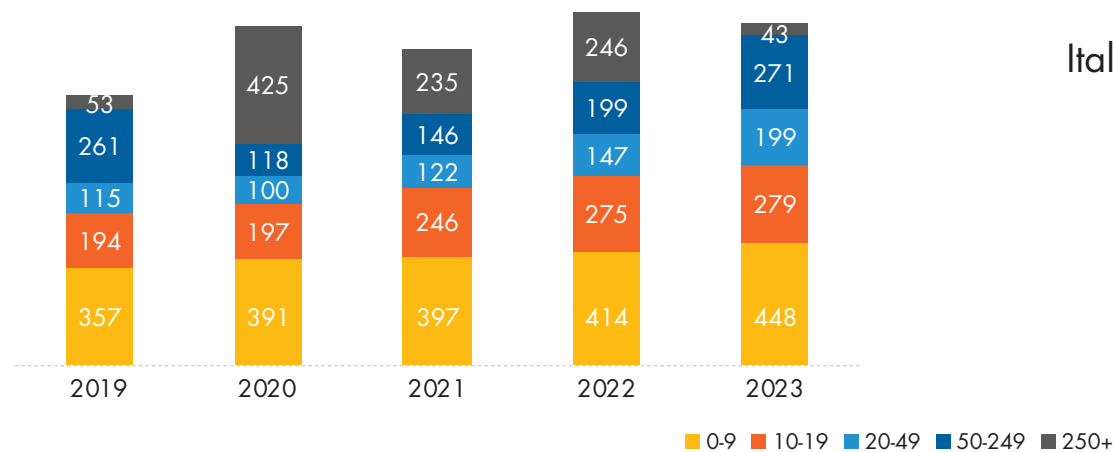
Anche la minore specializzazione nei comparti di mercato a maggiore crescita inibisce dinamiche di sviluppo più positive. Sono soprattutto le imprese dell'hardware e dello sviluppo software e consulenza IT a vedere dinamiche di crescita significativa nel periodo in esame, anche se nel 2023 il software e la consulenza IT registra un calo importante. Anche i servizi IT registrano dinamiche stabili di crescita, ma meno significative.

Nel complesso il mix del valore della produzione del settore ICT pugliese resta meno rappresentato nelle classi dimensionali maggiori e nel comparto software e consulenza IT che riscontrano una maggiore crescita nelle dinamiche nazionali.

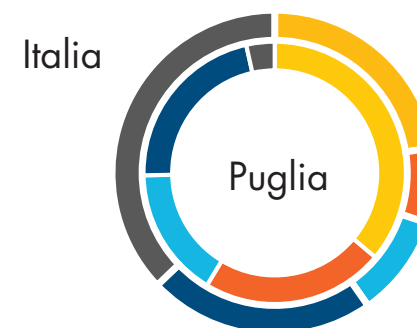


Figura 11:
Valore della produzione* per classe
dimensionale e comparto (2019-2023)

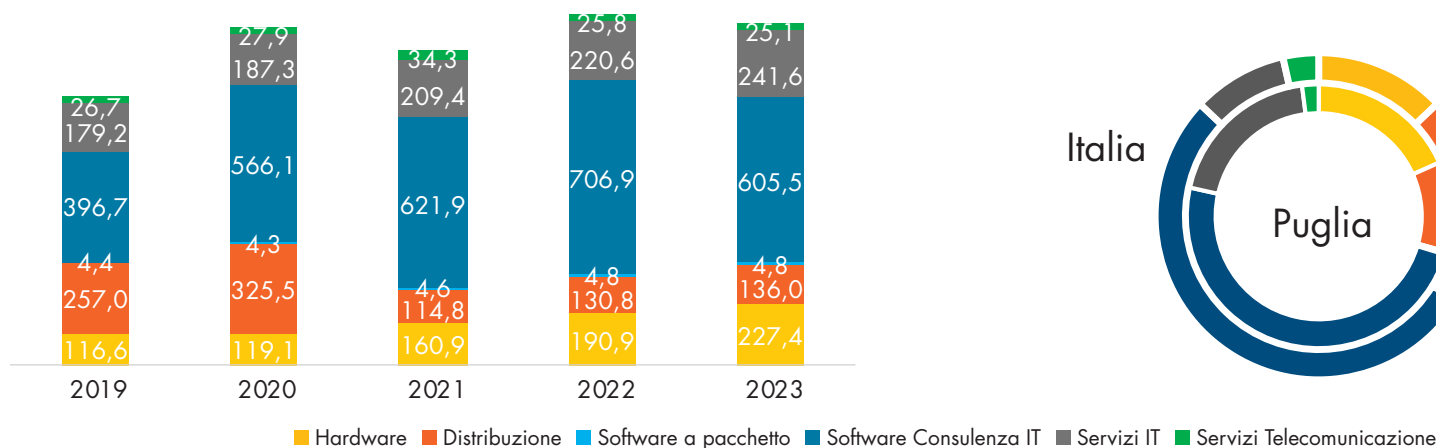
Valore Produzione per classe di addetti
2020-2023 (Milioni di Euro)



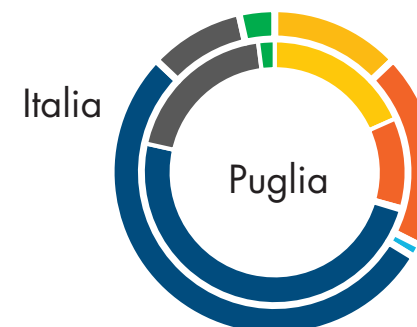
Valore produzione per classe di addetti.
Puglia Vs Italia 2023



Valore Produzione per comparto 2020-2023
(Milioni di Euro)



Valore produzione per comparto.
Puglia Vs Italia 2023



Fonte: Infocamere 2026

* Per le sole imprese con bilancio registrato e per le sole imprese per cui è disponibile l'informazione

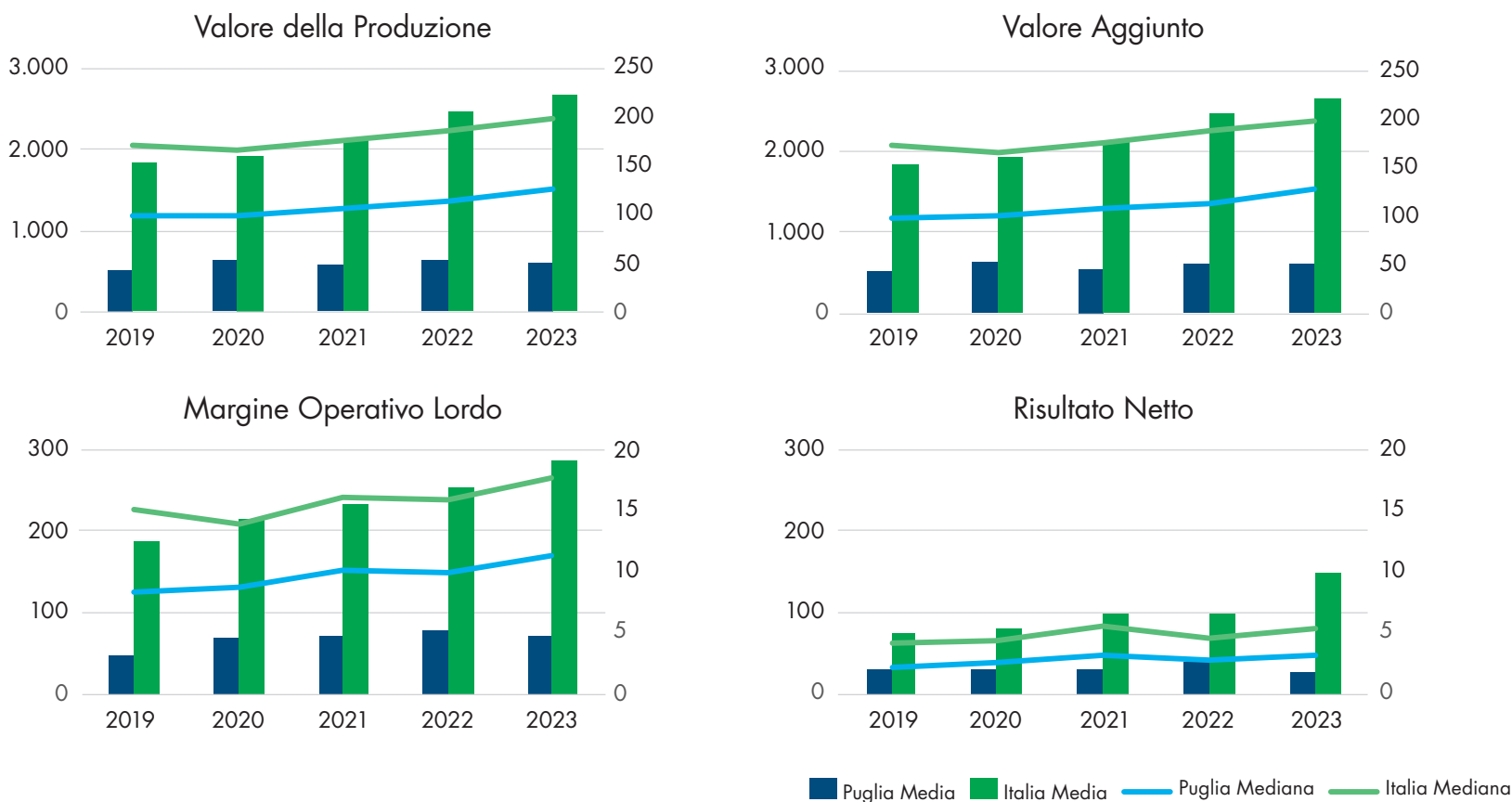


Figura 12:
Performance
economica* delle
imprese del settore
ICT in Puglia, media
e mediana
(2019-2023)

Indicatori di redditività

L'analisi degli indicatori di redditività, dal valore della produzione al reddito netto (in media e mediana), evidenzia una dinamica migliorativa per il settore ICT pugliese, in linea con la dinamica nazionale e a confer-

ma della raggiunta solidità economica del settore malgrado il sottodimensionamento e l'eterogeneità della presenza territoriale (Fig. 12). I riflessi positivi delle dinamiche di crescita di mercato sui bilanci delle imprese ICT pugliesi sono chiari.



Fonte: Infocamere 2026



Sia per la media (dove maggiore è l'impatto dei risultati delle grandi imprese) che per la mediana (dove maggiore è l'influenza delle dinamiche dei risultati delle micro e piccole imprese) si osservano per la Puglia valori nettamente inferiori rispetto ai valori nazionali, ma le dinamiche di crescita restano simili per valore della produzione, valore aggiunto, margine operativo lordo (ovvero il risultato aziendale prima delle imposte e degli oneri finanziari) e risultato netto. Solo a livello di risultato netto si riscontrano un calo nella media nel 2022 e un calo nella mediana nel 2023, ma entrambi sono seguiti da nuovi aumenti anche nei dati ancora parziali per il 2024. A livello di indici di redditività, malgrado la scala più bassa, il settore ICT pugliese spunta valori più positivi per le die e valori abbastanza in linea sulle mediane rispetto alle performance nazionali.

Focus su startup e PMI innovative ICT in Puglia

Struttura demografica delle startup e pmí innovative ict in Puglia

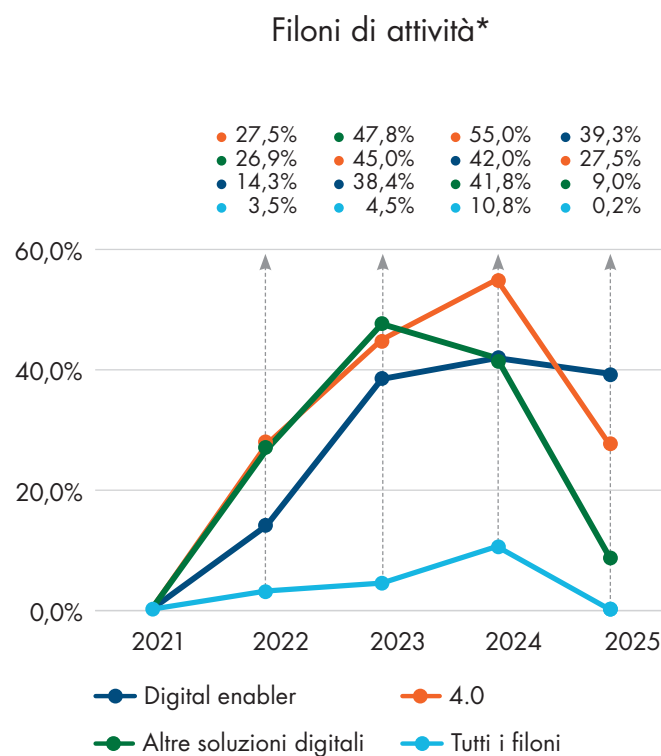
La Sezione Speciale del Registro delle Imprese Startup e PMI innovative (SPMII) per il settore ICT della Puglia ha totalizzato 463 Startup e PMI innovative ICT a dicembre 2025, pari al 72% delle SPMII di tutti i settori. Nel terzo trimestre 2025 erano 509. Di queste 105 (22,7%) sono PMI innovative e 358 (77,3%) startup. Rappresentano una quota del 4,3% del totale di 10.764 Startup e PMI innovative ICT in Italia, in riduzione rispetto al 4,7% nel 2021. Se l'8,2% delle imprese ICT pugliesi sono startup e PMII ICT a fine 2025 (8,2% nel 2021), in Italia le startup e PMII ICT sono il 13,7% del totale di



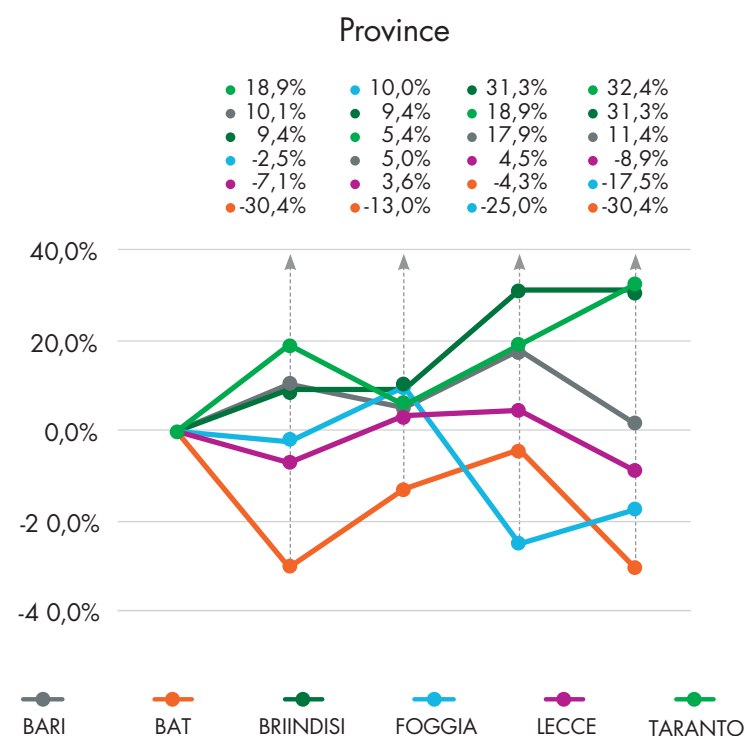
Figura 13:
Evoluzione
demografica delle
startup e PMI
innovative ICT in
Puglia, % crescita
verso anno base
(2021 - 2025)

imprese ICT (12,8% nel 2021). Il settore ICT pugliese ha pertanto visto un trend meno dinamico di creazione di startup e PMI innovative ICT rispetto a quanto accaduto a livello nazionale. Nel periodo di osservazione alle buone dinamiche di crescita tra il 2021 e il 2023 sono

seguiti cali importanti in quasi tutte le province (Figura 13). La crescita di startup negli ambiti di attività legati a digital enabler e 4.0 non è stata sufficiente a raggiungere tassi di incremento paragonabili a quelli nazionali. Il profilo innovativo startup e PMI innovative ICT della Pu-



* Tag con indicazioni multiple



Fonte: Infocamere 2026



glia è a tutti gli effetti avanzato. Il 75% di esse (ovvero 349 imprese) realizza attività di R&S, il 25% (115) ha forza lavoro con titoli di studio universitari e il 26% (121) ha depositato brevetti. Si possono contare 22 startup e PMI innovative ICT attive nel filone di attività associato all'intelligenza artificiale, 3 in ambito big data e data science, 7 in ambito cloud, 8 in ambito blockchain e cybersicurezza, 38 in ambito IoT e industria 4.0. Resta confermata l'elevata concentrazione di startup e PMI innovative ICT nel settore sviluppo software e consulenza IT, a cui sono associate più di 6 registrazioni su 10 (Fig. 14).

La distribuzione per profili imprenditoriali, vede in Puglia una presenza di startup e PMI innovative ICT a prevalenza femminile leggermente superiore alla diffusione nazionale (12% contro 11% a livello nazionale), e similmente una di poco maggiore presenza di imprenditori giovani (16% contro 15% a livello nazionale). Netamente inferiore è invece la presenza di imprenditori stranieri (2% contro 5% a livello nazionale).

A fine 2025 le 432 startup e PMI innovative pugliesi danno lavoro a 2225 addetti, ovvero più del doppio rispetto al 2021 quando gli addetti erano 1052. Il calo demografico in termini di numero di imprese ha avuto un impatto molto limitato sull'occupazione che ha registrato sostanziale stabilità o crescita rispetto al 2021 (Fig. 15).

Performance economica delle startup e pmi innovative ICT in Puglia

Lo studio della performance economica non può avvalersi della stessa numerosità di registrazioni disponibile per i dati demografici. Tuttavia è stato possibile individuare un gruppo più ristretto di startup e PMI innovative ICT che hanno fornito regolarmente dati di bilancio in tutto il periodo 2020-2024 (con il 2024 ancora parziale), e per queste analizzare l'evoluzione della performance negli anni.

Dall'analisi dei risultati complessivi di questo gruppo emerge che la quasi totalità del valore della produzione è generato nel settore sviluppo software e consulenza IT (Fig. 16). Dopo una crescita rilevante nei primi anni, il valore della produzione in questo comparto si è stabilizzato nel 2023 e 2024, mentre il MOL, dopo i primi anni di stabilità, è passato dall'area positiva all'area negativa a anni alterni nel 2022 e 2024. Più stabile il valore della produzione per i servizi IT e in terreno saldamente positivo, invece, il MOL. Queste dinamiche rispecchiano l'evoluzione finanziaria attesa nei piani di sviluppo tipico delle startup, tuttavia desta qualche preoccupazione la performance instabile del MOL negli anni (e al crescere delle dimensioni di business), quando l'aspettativa sarebbe per il contrario.



Figura 14:
Struttura demografica delle startup e PMI innovative ICT per provincia e comparto in Puglia e in Italia (2021, 2025)

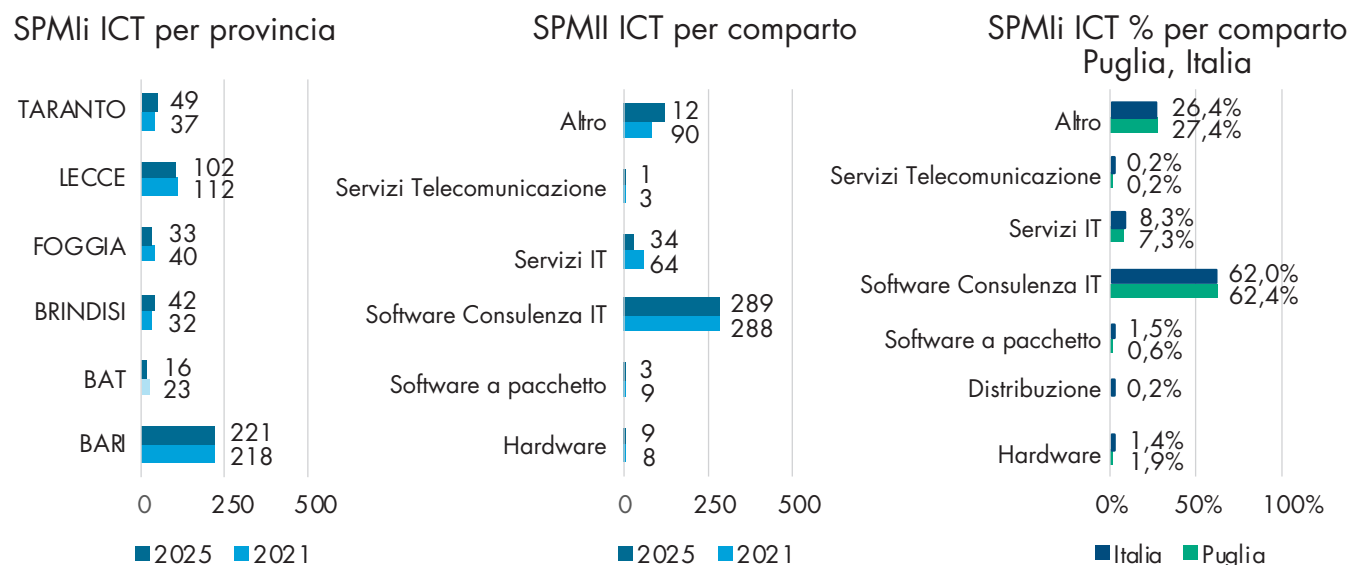
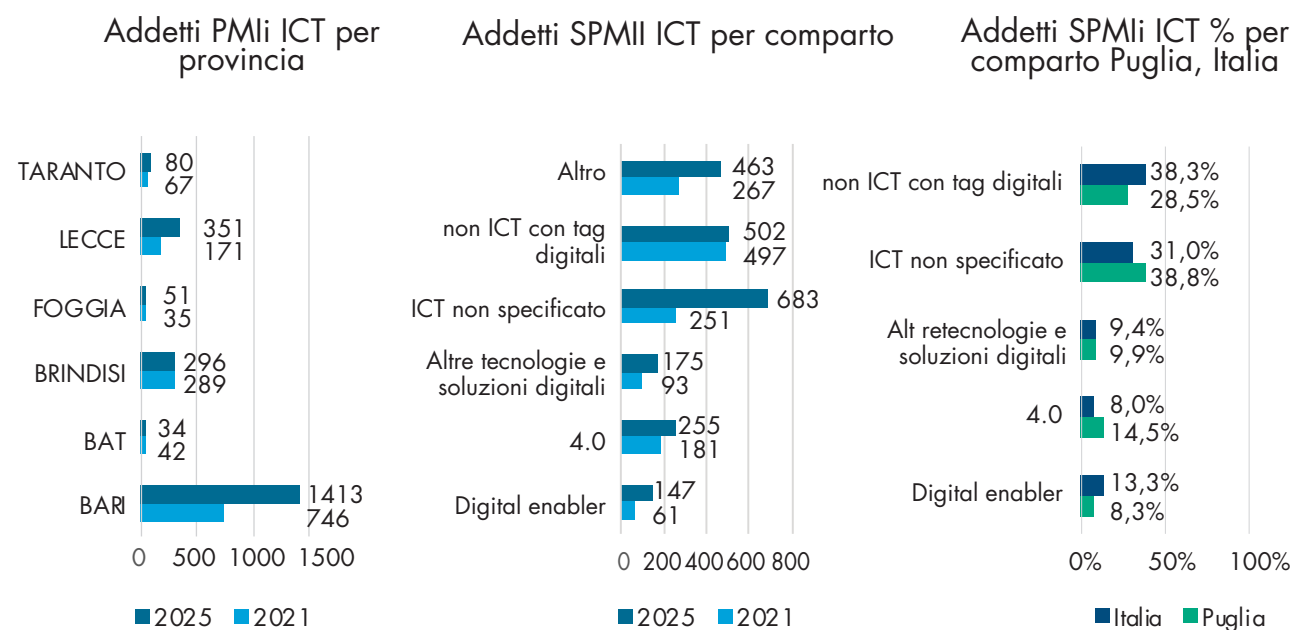


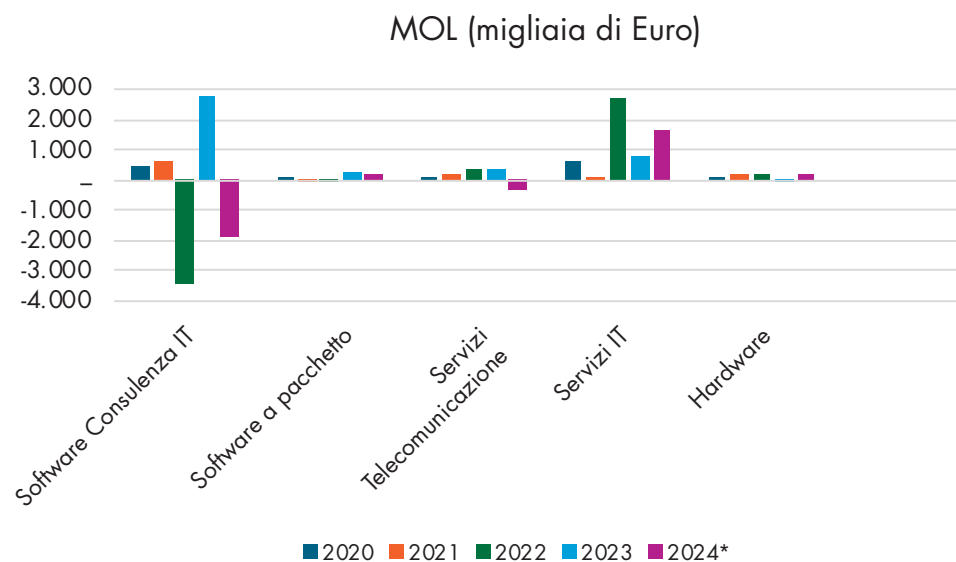
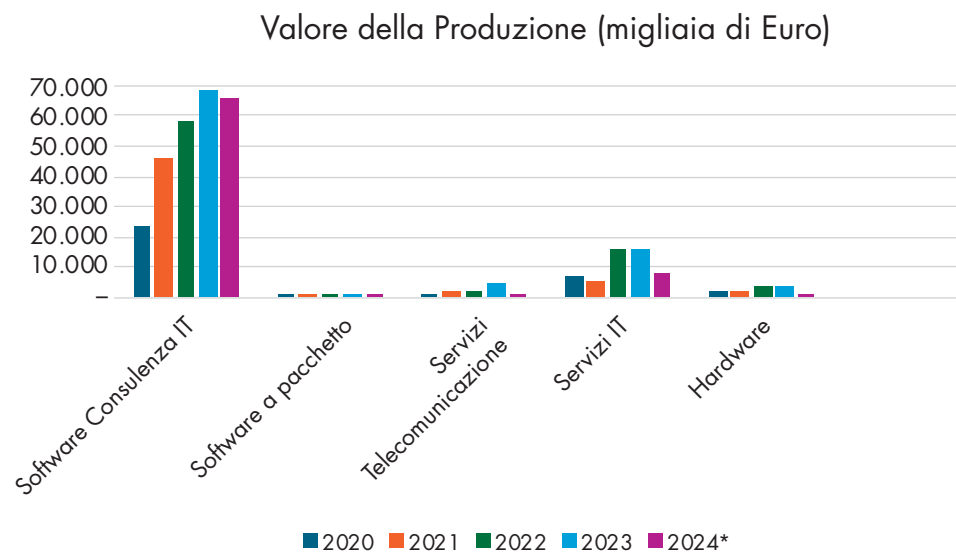
Figura 15:
Struttura degli addetti delle startup e PMI innovative ICT per comparto in Puglia e in Italia (2021, 2025)



Fonte: Infocamere 2026



Figura 16:
Valore della
produzione e MOL
delle startup e PMI
innovative ICT per
settore in Puglia
(2020-2024)



* per le sole imprese per cui è disponibile l'informazione. L'analisi è condotta a perimetro costante, si considerano, cioè, le imprese registrate e che hanno presentato il bilancio per tutto il periodo di analisi. Per il 2024 i dati sono ancora parziali.

Fonte: Infocamere 2026



INDAGINE SULL'INNOVA- ZIONE DIGITALE PRESSO LE IMPRESE PUGLIESI

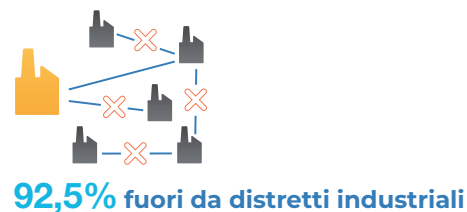
L'analisi su 214 imprese pugliesi evidenzia un tessuto economico frammentato e poco incline a cercare nuovi mercati territoriali. Il quadro economico è stabile, l'organico è statico e la domanda di profili digitali è debole. L'innovazione punta all'efficienza e molto meno a creare valore. Gli investimenti in tecnologie innovative (cloud, IA) sono frenati da barriere economiche e culturali. Solo due imprese su dieci utilizzano incentivi pubblici. L'economia pugliese è in una fase di innovazione digitale intermedia. Per superare questo equilibrio statico e aumentare la competitività servono interventi mirati: incentivi pubblici, evoluzione culturale e un netto potenziamento delle competenze interne.



La Trasformazione Digitale delle Imprese Pugliesi

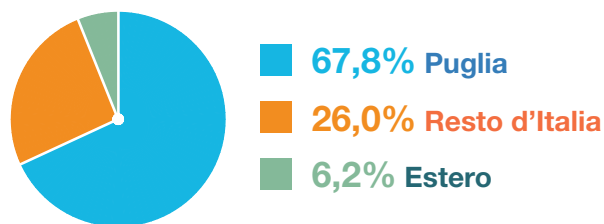


Modelli imprenditoriali semplificati



Profilo Economico e Mercato

Distribuzione geografica del fatturato (forte dipendenza locale)



La stabilità economica



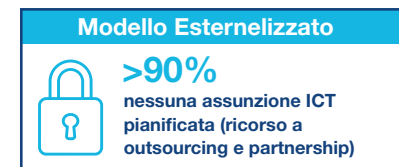
Barriere all'Innovazione e Tecnologia



Le barriere non sono tecnologiche



Capitale Umano e Competenze ICT



Meno di una assunzione su 2 posizioni aperte ICT

Basso utilizzo incentivi pubblici



Soluzioni per il Futuro



INDAGINE SULL'INNOVAZIONE DIGITALE PRESSO LE IMPRESE PUGLIESI

Modello di Business

L'indagine su 214 imprese pugliesi utenti di soluzioni e servizi ICT evidenzia una parte del sistema produttivo caratterizzato da una marcata concentrazione e da una limitata articolazione territoriale. Oltre il 75% delle imprese rispondenti opera infatti attraverso un'unica sede, mentre la presenza di unità locali secondarie nel resto del territorio nazionale risulta del tutto marginale. La composizione del campione analizzato, prevalentemente costituito da imprese di piccola e media dimensione (2-9 addetti: 34,1%; 10-49 addetti: 51,8%; oltre 49 addetti: 14%), contribuisce a spiegare l'elevata incidenza modelli imprenditoriali semplificati, relazioni economiche intra-segmento e ridotto potenziale di crescita. Oltre a costituire una peculiarità organizzativa, questa incidenza del campione offre una chiave interpretativa fattuale delle dinamiche di questo segmento di economia regionale.

La scarsa diffusione di assetti multi-sede suggerisce la prevalenza di modelli imprenditoriali a bassa complessità, nei quali vengono accentrate le funzioni decisionali, operative e gestionali. Ne deriva una ridotta capacità di presidio di mercati differenziati e, più in generale, una limitata propensione ai processi di espansione territoriale. Questa configurazione trova ulteriore conferma nella localizzazione della sede principale, che nella pressoché totalità dei casi è situata all'interno del territorio regionale. Il forte radicamento locale delle imprese intervistate si traduce in una significativa dipendenza dal contesto economico regionale. Se da un lato ciò può contribuire a garantire maggiore stabilità operativa, dall'altro rappresenta un potenziale vincolo allo sviluppo, limitando l'accesso a mercati più ampi e diversificati.

Un ulteriore aspetto di rilievo concerne il debole grado di integrazione delle imprese nelle logiche distrettuali. I dati mostrano come il 92,5% delle imprese non si riconosca in alcun distretto produttivo pugliese, mentre solo una quota residuale (pari al 7,5%) dichiara un'appartenenza a tali sistemi.

Questo risultato evidenzia una configurazione economica caratterizzata da elevata frammentazione, nella quale le imprese operano prevalentemente in maniera autonoma, con limitati livelli di cooperazione strutturata. La debolezza delle reti distrettuali si traduce in una minore capacità di sfruttare economie di scala e di scopo, nonché in una ridotta circolazione di conoscenze, competenze e innovazione tra gli attori economici. In secondo luogo, l'assenza di sistemi produttivi integrati può ostacolare lo sviluppo di filiere organizzate, elemento sempre più strategico nei processi di innovazione tecnologica e trasformazione digitale.

All'interno della limitata quota di imprese che si dichiarano appartenenti a un distretto, la base informativa disponibile risulta esigua e non consente di effettuare inferenze statisticamente robuste sulle caratteristiche settoriali. Tale aspetto rafforza l'interpretazione di una dimensione distrettuale marginale e scarsamente rappresentativa del sistema produttivo regionale.

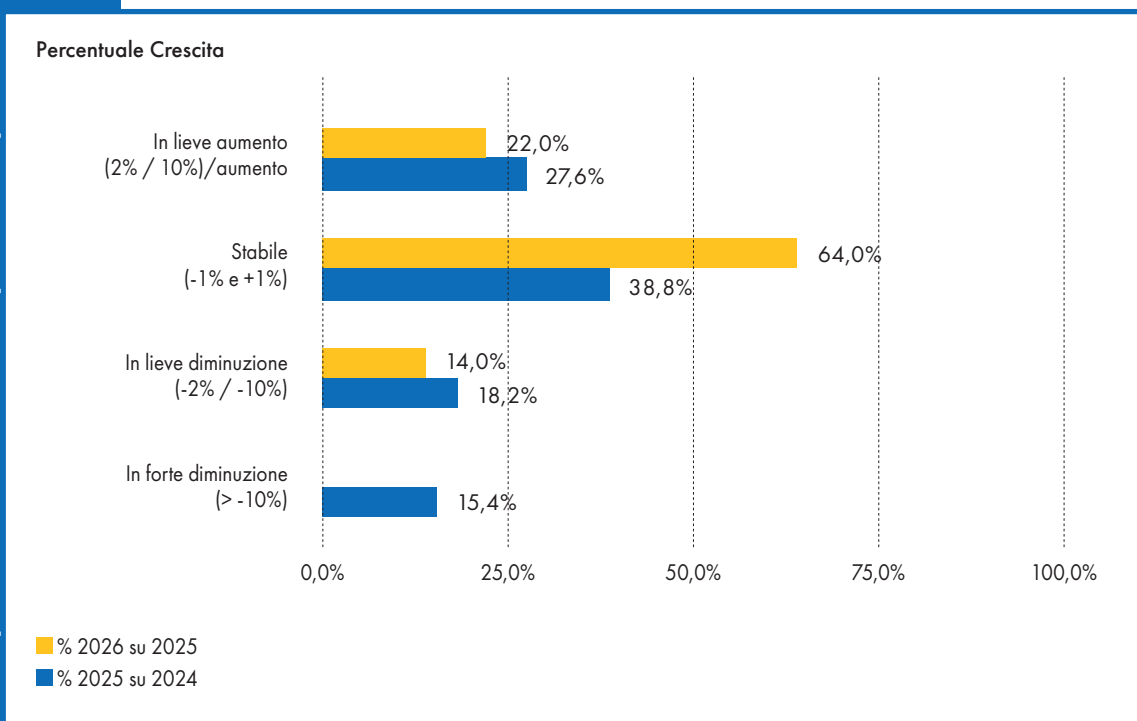
Struttura del fatturato

L'analisi delle dinamiche economiche delle imprese pugliesi evidenzia un quadro complessivamente stabile, caratterizzato da una crescita moderata e priva di evidenti segnali di accelerazione. La distribuzione delle performance tra le imprese è marcatamente eterogenea e, nel complesso, non orientata verso una crescita diffusa e generalizzata.



Figura 1:
Dinamica fatturato
consuntivo 2025
e previsioni 2026

In termini di percezione dell'andamento economico, il 39% delle imprese dichiara una situazione invariata rispetto al 2024, evidenziando una prevalenza di condizioni di stabilità piuttosto che di espansione (Fig. 1). Ancora più significativa è l'analisi delle aspettative per il 2026. In questo caso, il 64% delle imprese prevede una dinamica sostanzialmente analoga a quella del 2025, mentre le aspettative di miglioramento e di peggioramento risultano minoritarie e tra loro relativamente bilanciate. Nel complesso, tali evidenze delineano un clima eco-



Fonte: Format Research

nomico improntato alla cautela, in cui le imprese appaiono orientate prevalentemente al mantenimento delle posizioni acquisite piuttosto che all'avvio di percorsi di crescita significativa. La distribuzione delle aspettative suggerisce, inoltre, l'assenza di shock congiunturali attesi nel breve periodo, che poi, invece, si sono effettivamente verificati, e la mancanza di driver sufficientemente robusti in grado di sostenere una dinamica economica espansiva per la regione.

La composizione del fatturato per tipologia di clientela permette di analizzare il posizionamento competitivo delle imprese marcatamente concentrato sul segmento delle piccole imprese, che contribuiscono per il 55,7% al fatturato complessivo (Fig.2). Seguono le medie imprese (19,7%), le grandi imprese (14,6%) e, in misura residuale, la Pubblica Amministrazione (9,9%). Tale forte orientamento verso un tessuto economico di dimensioni ridotte implica una maggiore esposizione a dinamiche di mercato più instabili, nonché una limitata capacità di accesso a commesse di maggiore entità e continuità.

L'analisi delle dinamiche del fatturato nel 2025 rispetto al 2024, articolata per classe dimensionale della clientela, consente di approfondire la natura della crescita osservata.

Per la quota maggioritaria di fatturato generato dalle piccole imprese, prevale una condizione di stabilità, accompagnata da una quota non trascurabile di imprese in contrazione e da una componente minoritaria in espansione, per una dinamica complessivamente debole.

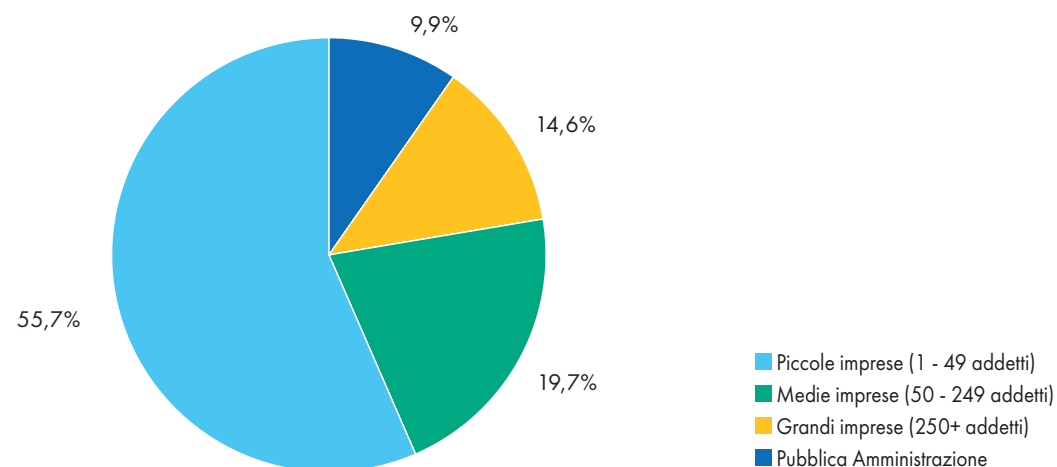
Un quadro analogo emerge per il fatturato generato dalle medie imprese, dove due su tre imprese segnalano una situazione invariata, e le imprese in calo e in crescita si compensano.

Per la quota di fatturato generato dalle grandi imprese, pur in presenza di una prevalenza di stabilità, la quo-

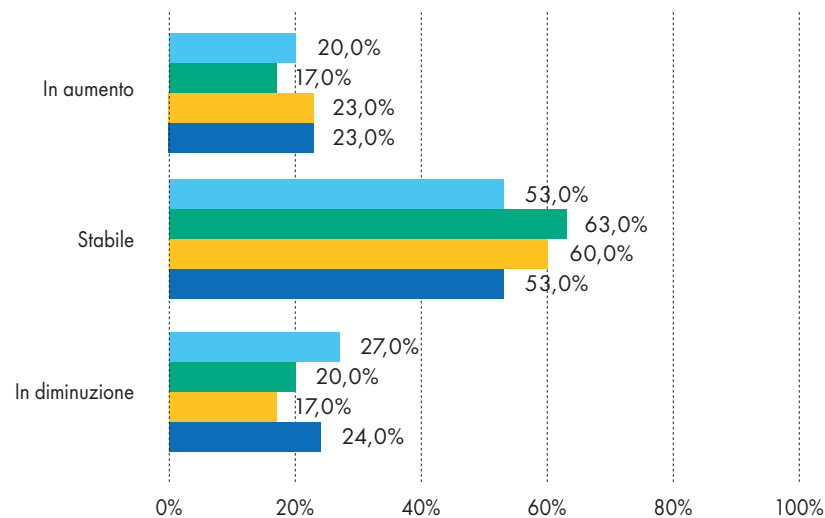


Figura 2:
Composizione fatturato complessivo imprese rispondenti per classe dimensionale dei clienti e dinamiche 2025 e 2026

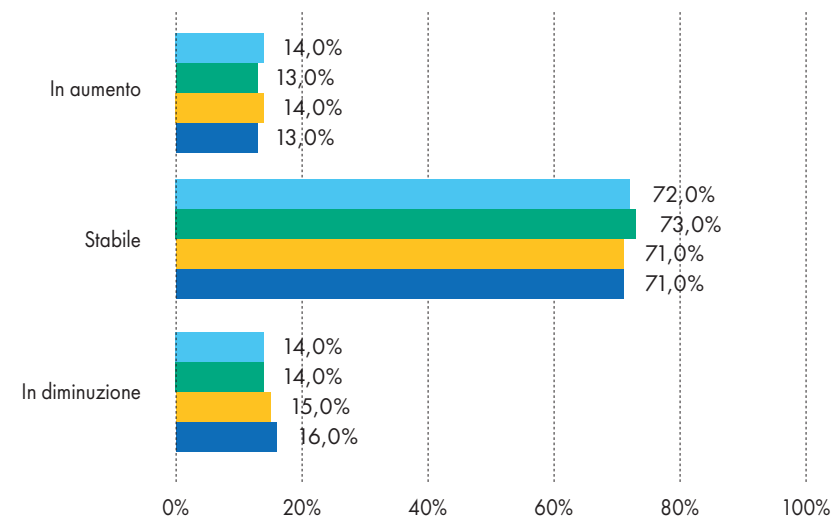
Fatturato 2025 per classe dimensionale



Dinamica 2025 su 2024



Dinamica 2026 su 2025



Fonte: Format Research



ta di imprese in crescita risulta nettamente superiore a quella delle imprese in contrazione. Ciò suggerisce una maggiore resilienza e capacità di attivare dinamiche espansive, sebbene all'interno di un contesto ancora complessivamente moderato.

La quota di fatturato generata dalla Pubblica Amministrazione si caratterizza per una maggiore volatilità e un andamento più instabile, con una distribuzione equilibrata tra imprese in crescita e in calo.

Le aspettative per il 2026, analizzate per tipologia di clientela, confermano in maniera trasversale un orientamento alla stabilità. In tutti i segmenti considerati prevale nettamente la quota di imprese che prevede una situazione invariata, con valori compresi tra il 71% e il 73%.

Le aspettative di miglioramento e peggioramento risultano complessivamente contenute e tra loro bilanciate, delineando un contesto in cui non emergono segnali di discontinuità nel breve periodo. Nel complesso, tali evidenze rafforzano le caratteristiche di questa parte di economia regionale collocata in una fase di equilibrio statico, prevalentemente orientata alla conservazione delle posizioni acquisite più che all'innescio di traiettorie di crescita significativa.



Copertura geografica

La distribuzione geografica del fatturato evidenzia una marcata concentrazione su scala locale con una quota del 67,8% generata in Puglia, mentre il 26% proviene dal resto del territorio nazionale e solo il 6,2% è attribuibile ai mercati esteri (Fig.3). La limitata proiezione internazionale già emersa nell'analisi della struttura organizzativa e del portafoglio clienti, si riflette anche nella struttura geografica dei ricavi di questo segmento dell'economia pugliese.

Le dinamiche del fatturato per area geografica evidenziano tuttavia alcune differenze tra i diversi mercati di riferimento.

Il mercato regionale, principale bacino di attività, presenta una dinamica stabile: con una situazione invariata nel 2025 per il 57% delle imprese e una componente espansiva più frequente di quella in contrazione. Le aspettative per il 2026 appaiono leggermente più favorevoli rispetto agli altri ambiti geografici, segnale di una relativa fiducia nella tenuta del mercato regionale.

Il mercato nazionale (al di fuori della Puglia) nel 2025 come pure per le aspettative 2026 è in crescita per una quota superiore di imprese (30%) rispetto al mercato locale.

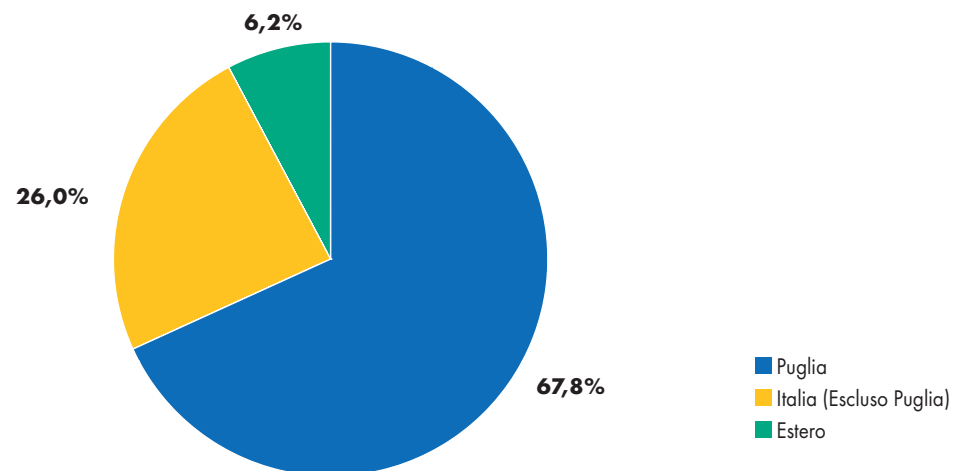
Il mercato estero presenta, nel 2025, una distribuzione perfettamente bilanciata tra imprese in crescita e in calo, mentre le previsioni per il 2026 evidenziano un netto orientamento alla stabilità, segnalando una limitata capacità di espansione internazionale nel breve periodo.

Nel complesso il dinamismo del fatturato tende ad affievolirsi al crescere della distanza dal mercato locale, rafforzando la visione di una quota importante di sistema produttivo ancora poco orientato all'internazionalizzazione e prevalentemente focalizzato su traiettorie di sviluppo a scala domestica.

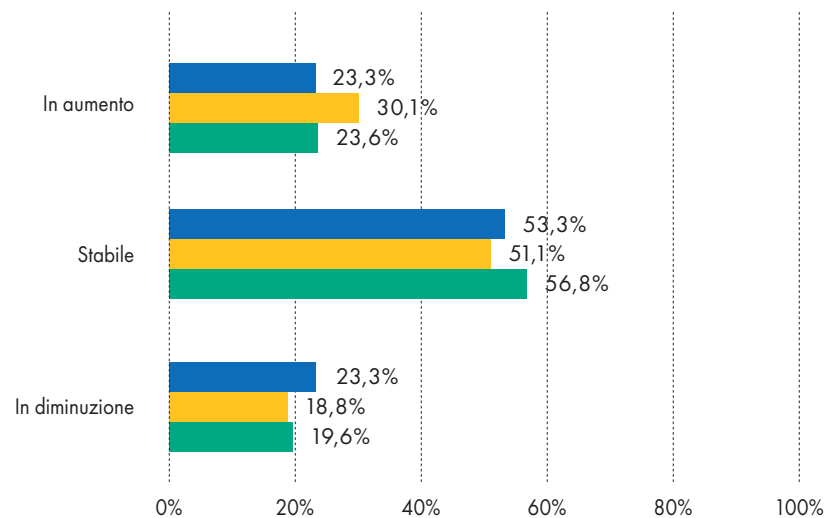


Figura 3:
Composizione fatturato complessivo imprese rispondenti per area territoriale e dinamiche 2025 e 2026

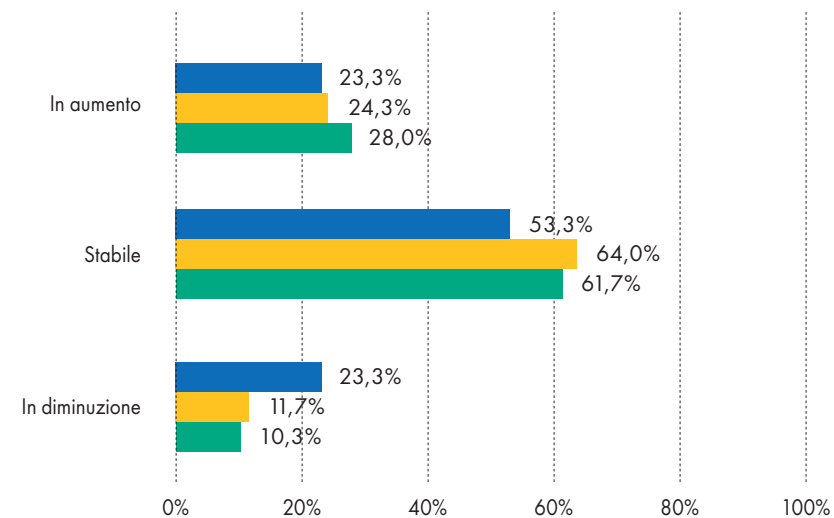
Fatturato 2025 per distribuzione territoriale



Dinamica 2025 su 2024



Dinamica 2026 su 2025



Fonte: Format Research



Capitale umano

Occupazione

L'analisi della struttura occupazionale delle imprese pugliesi intervistate rappresenta un sistema produttivo contraddistinto da una dimensione media contenuta, da una dotazione ancora limitata di competenze digitali avanzate e dalla tendenza prevalente a mantenere invariata la struttura occupazionale anche nel medio periodo. Le imprese intervistate hanno un numero medio di circa 51 addetti, confermando la diffusione di modelli imprenditoriali a bassa complessità che non sempre consentono l'internalizzazione di competenze specialistiche ICT. La quota di addetti con competenze ICT avanzate o direttamente coinvolti nei processi di trasformazione digitale si attesta intorno al 10-11% del totale. Le imprese localizzate in Puglia contano in media circa 44 addetti e una quota di personale ICT di circa il 10,1%. Questo divario strutturale nella dotazione di competenze avanzate ICT può avere potenziali implicazioni sui processi di innovazione e competitività.

Le dinamiche occupazionali osservate nel 2025 evidenziano una marcata stabilità con il 65% delle imprese con un numero di addetti invariato, a fronte di una variazione media complessiva lievemente negativa (-1,3%).

Ancora più stabile la dinamica relativa agli addetti con competenze ICT, con il 94% delle imprese che dichiara un numero invariato e una variazione media prossima allo zero (-0,4%). Questa stabilità suggerisce che in questo segmento di imprese non è in atto un rafforzamento della dotazione interna di competenze ICT malgrado un contesto in cui i processi della trasformazione digitale richiederebbero un progressivo rafforzamento del capitale umano qualificato in ambito ICT. Le aspet-

tative per il 2026 confermano un orientamento diffuso alla continuità, con il 78% delle imprese che non varieranno il numero complessivo di addetti e l'88% delle imprese non prevede variazioni nel numero di figure ICT. Nel complesso, tali evidenze delineano un mercato del lavoro statico mentre le imprese tendono a mantenere invariata la propria struttura occupazionale anche nel medio periodo.

Limitando l'analisi alle sedi pugliesi, nel 2025 il quadro di stabilità è confermato per il 66% delle imprese, mentre la variazione media risulta leggermente negativa (-1%). Per gli addetti ICT, la stabilità è ancora più accentuata per 93,5% delle imprese nel 2025 e il 79% per il 2026, mentre le variazioni previste risultano trascurabili, vicinissime allo zero. Il 91% degli addetti ICT è costituito da personale locale, a indicare una limitata capacità di attrarre talenti dall'esterno, con possibili implicazioni sulla qualità e sulla diversificazione delle competenze disponibili.

Le modalità di lavoro adottate per il personale ICT nelle sedi pugliesi evidenziano una prevalenza netta del lavoro in presenza per circa l'80% degli addetti, mentre le forme di lavoro ibrido o da remoto risultano ancora marginali. Evidente è la persistenza di modelli organizzativi tradizionali, poco orientati alla flessibilità, quando invece il lavoro digitale consente una maggiore autonomia spazio-temporale. La limitata diffusione di modalità di lavoro innovative può rappresentare un ulteriore vincolo all'attrattività delle imprese, in particolare nei confronti di profili ICT qualificati.



Figura 4:
Competenze specialistiche ICT ricercate e assunzioni nel 2025 e piano assunzioni 2026*

Domanda di competenze ICT e assunzioni

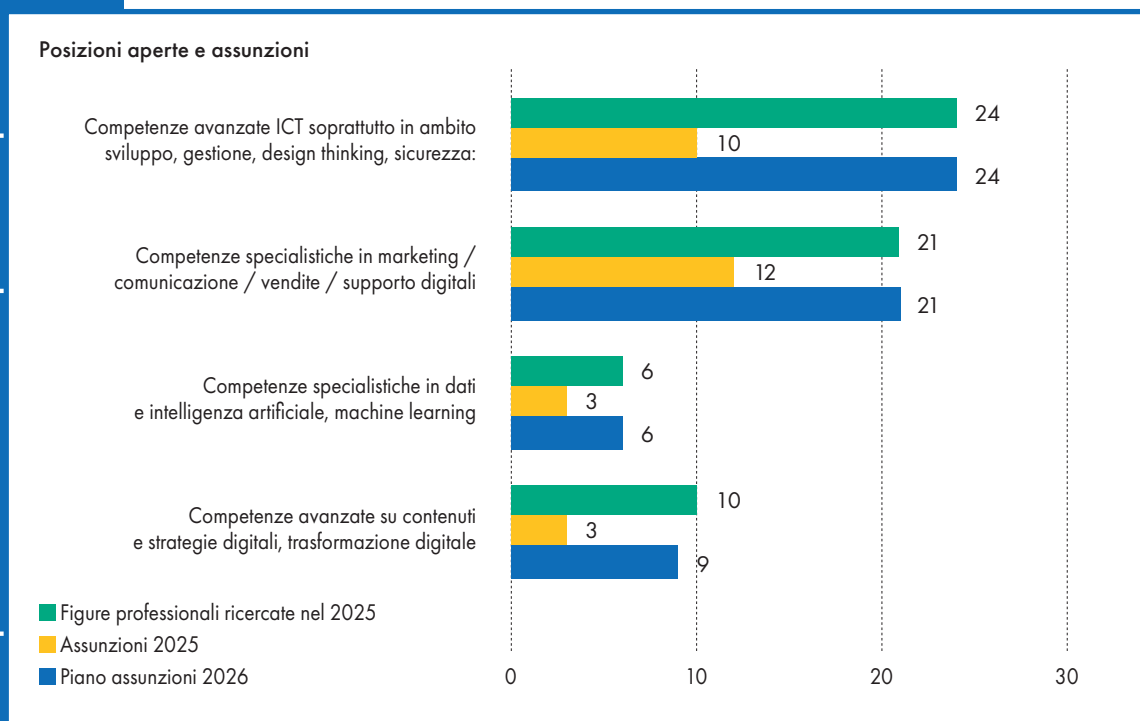
Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la domanda di lavoro ICT. Più di nove imprese su dieci rispondenti non hanno segnalato la necessità di nuove competenze ICT nel 2025 (92,5%). Le motivazioni principali di questa mancata attivazione del mercato del lavoro sono riconducibili, da un lato, alla percezione di un organico già adeguato (71,7%) e, dall'altro, al ricorso a risorse esterne al bisogno presso imprese ICT specializzate (22,2%) o attraverso partnership con imprese, centri di ricerca, università (9,6%). Solo per il 4% dei rispondenti

non è stato possibile individuare sul mercato le figure ICT ricercate, e solo per l'1,5% pur avendo individuato le figure ICT necessarie, queste non hanno accettato la proposta professionale ed economica. Solo l'1% dei rispondenti ha indicato l'aumento di produttività delle funzioni IT quale motivo di mancate nuove assunzioni ICT. Le previsioni per il 2026 confermano questa impostazione: il 91% delle imprese non prevede nuove assunzioni ICT, mentre solo una quota residuale (circa il 9%) ipotizza nuovi inserimenti.

Questo dato è significativo nel suggerire che il fabbisogno di competenze specialistiche ICT viene soddisfatto in tre casi su dieci attraverso forme di esternalizzazione o collaborazione. Anche se ne deriva un modello in cui l'innovazione digitale non si traduce in crescita interna di competenze specialistiche, viene confermato il ruolo cruciale del settore ICT come leva di innovazione per il sistema economico regionale.

Le 19 imprese rispondenti (su 214) con complessivamente 61 posizioni ICT aperte nel 2025 sono riuscite ad assumere 28 candidati ovvero il 45,9% delle figure professionali ricercate. La loro domanda si è concentrata in particolare su sviluppo software/gestione/design thinking/sicurezza (con il 39,3% delle posizioni aperte), seguito da specialisti in marketing/comunicazione/vendite/supporto digitali (34,4%) e in contenuti e strategie digitali (16,5%). Solo il 9,8% delle posizioni aperte sono figure legate a cybersecurity, big data, analytics e intelligenza artificiale (Fig.4).

Le assunzioni ICT nelle sedi pugliesi vedono in ingresso sia nuovi talenti che specialisti ICT provenienti da altre imprese. Pur trattandosi di dati ottenuti dalle risposte multiple di solo 14 imprese (quindi con insufficiente rappresentatività statistica) può essere significativo osservare che una quota rilevante di candidati assunti



Fonte: Format Research

* valori indicativi in quanto riferiti a 19 imprese rispondenti con posizioni ICT aperte su un totale campionario di 217 imprese



proviene da occupati già attivi in aziende ICT (28,6%), neodiplomati con forte specializzazione ICT (21,4%) e specialisti ICT provenienti dalla libera professione (21,4%). Seguono con quote inferiori i neolaureati con forte specializzazione ICT (14,3%) i neodiplomati in discipline non ICT (14,3%) e i neolaureati in discipline non ICT (14,3%). Minoritari sono i contributi di occupati in funzioni ICT in aziende di altri settori o PA (7,1%), i disoccupati con esperienze pregresse nel settore ICT (7,1%), i disoccupati da altri settori non ICT (7,1%) e altre tipologie di figure professionali (14,3%).

Sempre con gli stessi caveat, trattandosi di dati ottenuti dalle risposte multiple di solo 14 imprese (quindi con insufficiente rappresentatività statistica), in termini di scolarizzazione tra le assunzioni emerge una relativamente maggiore rappresentanza di diplomati in altre discipline (42,9%), seguita a arità di quota (35,7% ognuno) da laureati in economia/management, laureati in altre discipline, diplomati ITS a alta specializzazione ICT e diplomati di scuola secondaria superiore a indirizzo informatico. Di poco inferiore la quota di laureati in informatica o ingegneria informatica (28,6%), e marginale quella dei laureati STEM (7,1%) o di altra provenienza scolastica (7,1%).

Nel complesso, l'analisi dell'occupazione specialistica ICT presso le imprese rispondenti evidenzia una limitata dinamica di crescita delle competenze ICT, malgrado il contesto competitivo le richieda.

In parte questo può essere attribuito alle caratteristiche prevalenti nel campione di imprese intervistate dalla dimensione prevalentemente contenuta e una struttura occupazionale poco articolata e con limitata specializzazione ICT interna. La presenza di competenze avanzate ICT resta ridotta e non mostra segnali di rafforzamento nel breve periodo. La debole domanda di lavoro

ICT è spesso soddisfatta ricorrendo a fornitori ICT e partnership anziché assunzioni dirette.

Nel loro insieme, questi fattori delineano un modello di innovazione digitale graduale e marcatamente dipendente dall'esterno, che non si accompagna, almeno nel breve periodo, a un rafforzamento significativo del capitale umano interno.

Investimenti e incentivi per l'innovazione

Ambiti di investimento

L'analisi degli investimenti e dei processi di innovazione evidenzia traiettorie gradualità e selettive, ma non ancora tali da configurarli in driver di cambiamento. Le strategie di investimento delle imprese del campione sono prevalentemente orientate al miglioramento dell'efficienza operativa e al rafforzamento delle competenze, più che all'introduzione di innovazioni di tipo radicale o disruptive.

Nel 2025, gli investimenti si concentrano principalmente sulle linee di produzione (37,9%) e sulla formazione (31,3%), delineando un approccio all'innovazione ancora fortemente operativo, in cui il cambiamento tecnologico dà luogo all'ottimizzazione dei processi esistenti più che alla riconfigurazione dei modelli di business. Tuttavia, il peso crescente attribuito agli investimenti in formazione segnala una crescente consapevolezza delle imprese rispetto al ruolo del capitale umano come una leva per l'adozione e l'integrazione delle tecnologie.

Le previsioni per il 2026 mostrano un parziale riequilibrio tra le componenti di investimento, con un rafforzamento ulteriore del peso della formazione (36,9%),

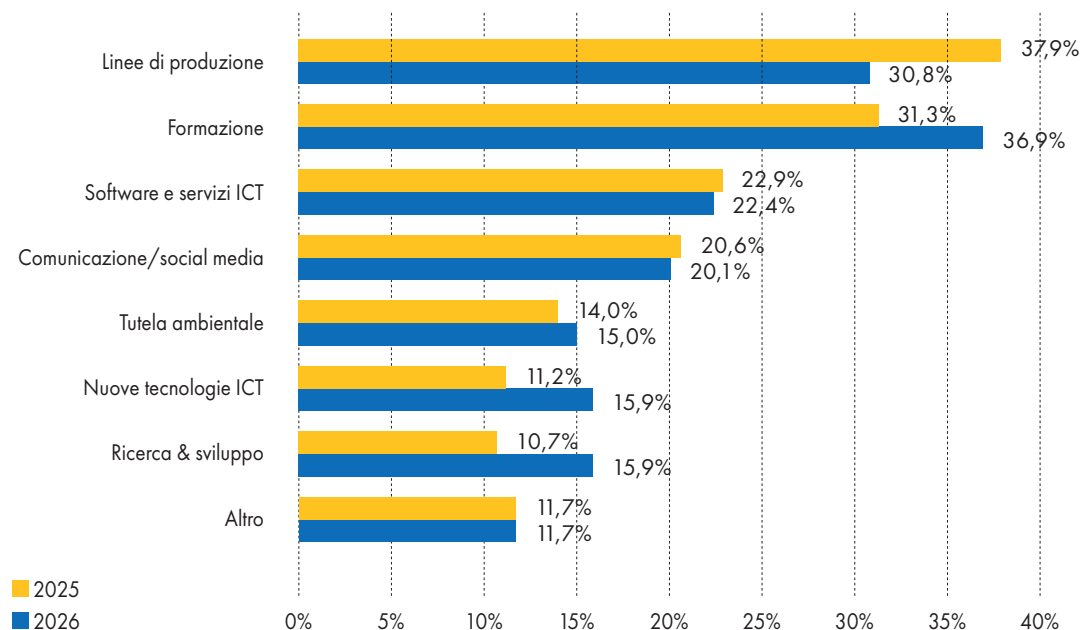


Figura 5:
Ambiti principali
di investimento nel
2025 e nel 2026
(% imprese, risposte
multiple)

a indicare un approccio più attento alla valorizzazione delle competenze interne alla luce delle sfide poste dalla trasformazione tecnologica e dalla crescente intensità di conoscenza dei processi produttivi (Fig.5).

Nel complesso emerge un quadro di adattamento progressivo, in cui l'innovazione si sviluppa lungo traiettorie incrementali e in cui il rafforzamento delle competenze riceve crescente attenzione, pur in assenza di una piena attivazione dei meccanismi di incentivazione esterni disponibili.

Percentuale imprese con investimenti



Fonte: Format Research

Incentivi

Il ricorso a incentivi e finanziamenti pubblici rimane contenuto. Più di tre imprese su quattro (76,6) dichiara di non dover ricorrere a strumenti esterni di sostegno. Le motivazioni sono sufficiente autonomia di finanziamento (43,5%), l'assenza di un fabbisogno specifico (17,3%) o il ricorso a forme di credito privato (12,1%). Tra le motivazioni meno frequenti la valutazione per il futuro (2,3%) e altro (1,4%). Tra le imprese che si attivano (23,4%), emerge un utilizzo più diffuso degli incentivi (16,4%) rispetto ai finanziamenti pubblici (7%).

La presenza di una solidità finanziaria tale da potere sostenere investimenti in autonomia, non può escludere una sottoutilizzazione degli strumenti pubblici di supporto anche a causa di una limitata conoscenza delle opportunità disponibili o di una percezione di scarsa coerenza tra strumenti offerti e fabbisogni delle imprese. Tra le imprese che ricorrono a strumenti di supporto, emerge una forte concentrazione su alcune specifiche misure (Fig.6).

Tra gli strumenti di incentivazione richiesti emerge una forte concentrazione su misure regionali, in particolare l'Avviso Mini PIA (32%) e altri bandi regionali (30%). Tra gli incentivi nazionali richiesti emerge il ricorso al credito d'imposta per investimenti (44%), confermando il suo ruolo centrale nel supportare i processi di innovazione delle imprese. Questa distribuzione evidenzia una preferenza per strumenti percepiti come più accessibili e immediatamente utilizzabili, piuttosto che per misure più complesse o articolate.

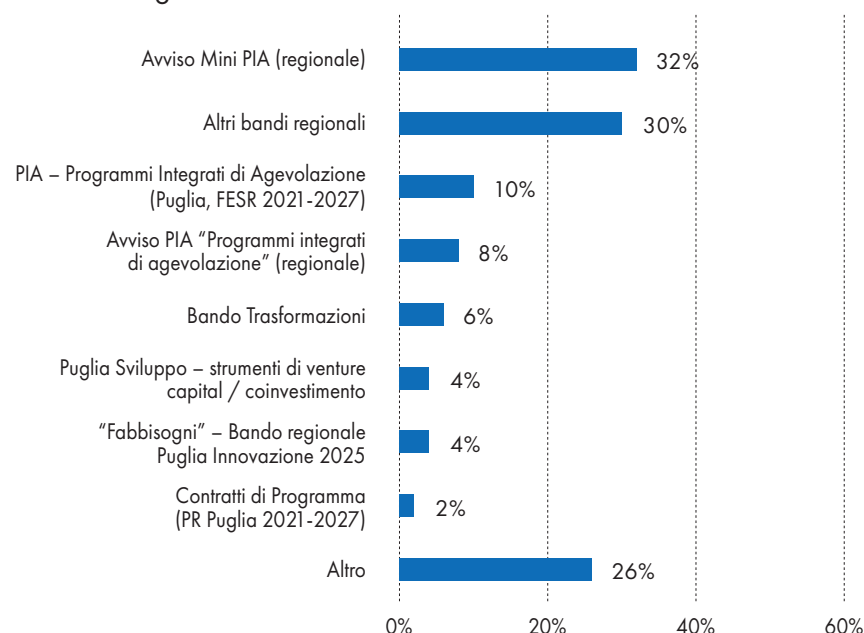
Un elemento particolarmente interessante riguarda la percezione degli ostacoli nell'accesso agli incentivi. Nel 2025 la grande maggioranza delle imprese (84%) non ha riscontrato ostacoli nell'accesso agli incentivi per lo sviluppo e l'innovazione. Le limitate criticità riguardano

Figura 6:
Principali incentivi
e finanziamenti
regionali adottati
nel 2025 (% imprese,
risposte multiple)

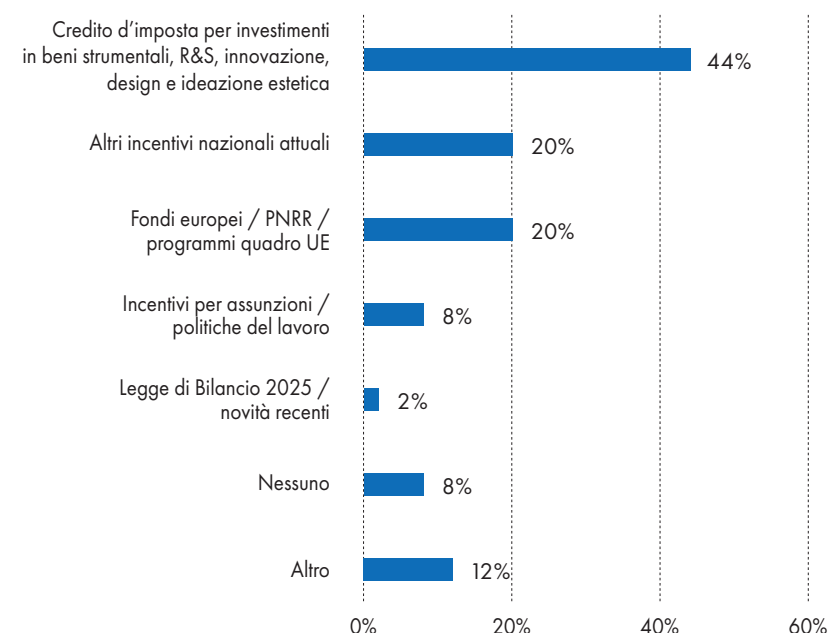
sia gli strumenti regionali (10%) sia quelli nazionali (6%). Nel complesso emerge un sistema percepito come generalmente accessibile, con poche barriere significative. Non sono rilevanti eventuali aspetti che ostacolano il processo di candidatura per accedere agli incentivi né quantomeno che riguardano l'erogazione degli stessi. La diffusione limitata del ricorso agli incentivi indica che il problema non risiede tanto nell'accesso, quanto piuttosto nella propensione al ricorso a tali strumenti. In merito alle fonti di informazione su finanziamenti e incentivi emerge una forte dipendenza da canali inter-

medi piuttosto che da fonti dirette. Il commercialista è il principale canale informativo per oltre metà delle imprese rispondenti (51,9%), seguito a distanza da web/social media (18,2%), associazioni imprenditoriali (11,2%) e passaparola (8,9%). Sono marginali i canali istituzionali diretti come gli enti regionali (5,6%) e altre fonti (4,2%). Questo dato evidenzia una forte dipendenza da intermediari, che svolgono un ruolo cruciale nel collegare le imprese alle opportunità di finanziamento, ma al tempo stesso suggerisce una limitata relazione diretta tra imprese e istituzioni.

Strumenti regionali



Strumenti nazionali



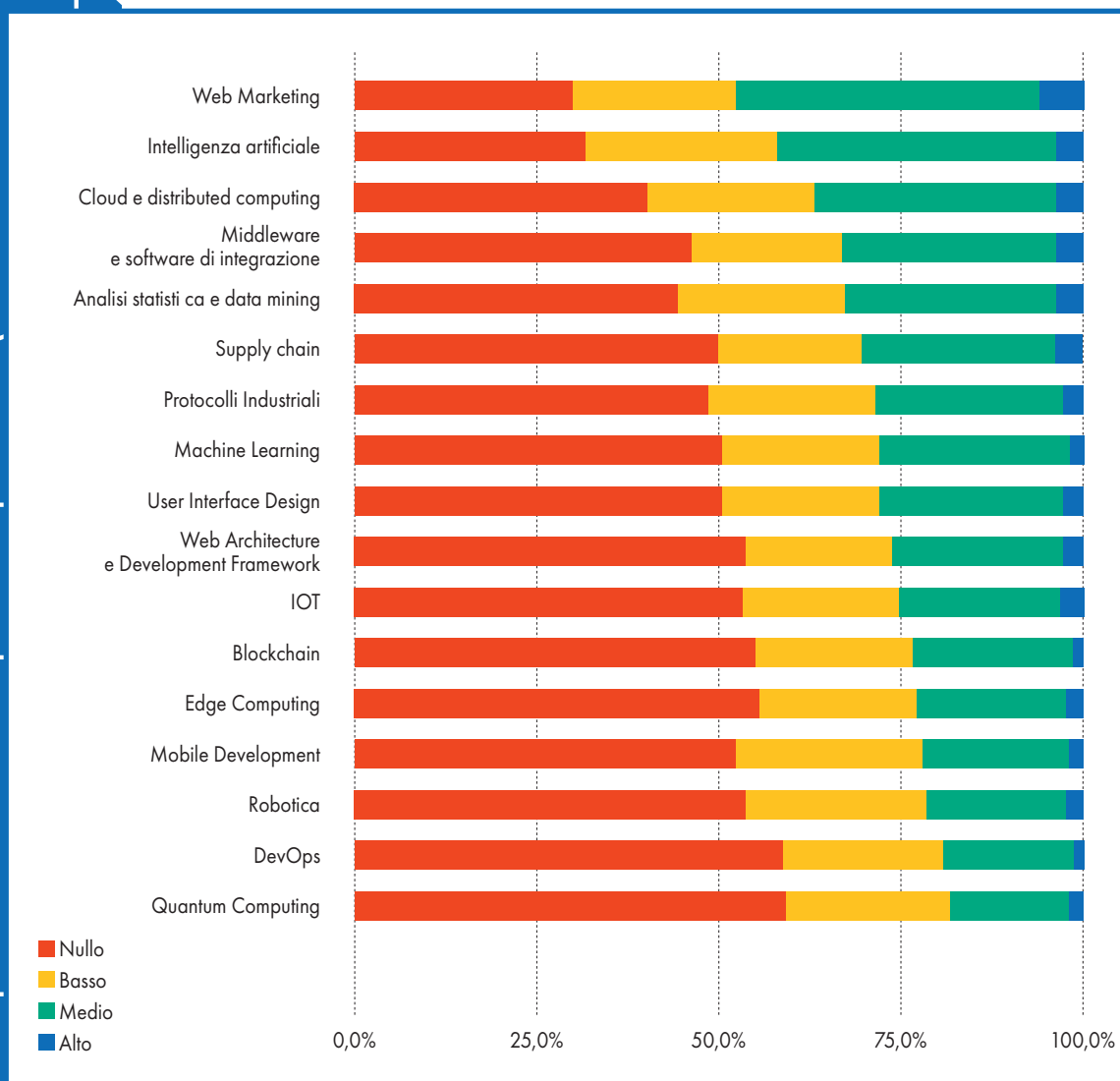
Fonte: Format Research



Investimenti in nuove tecnologie

Familiarità

Le imprese del campione stanno progressivamente entrando in contatto con le tecnologie digitali più diffuse, ma non hanno ancora sviluppato una conoscenza approfondita e sistematica degli strumenti più avanzati. Il livello di familiarità delle imprese con i principali ambiti tecnologici innovativi risulta complessivamente basso, anche se alcuni ambiti mostrano una maggiore diffusione, come web marketing, intelligenza artificiale e cloud computing, dove è relativamente maggiore la quota di familiarità "media" (Fig.7).



Fonte: Format Research

Figura 7:
Familiarità delle imprese con le nuove tecnologie digitali nel 2025 (% imprese, risposte multiple)



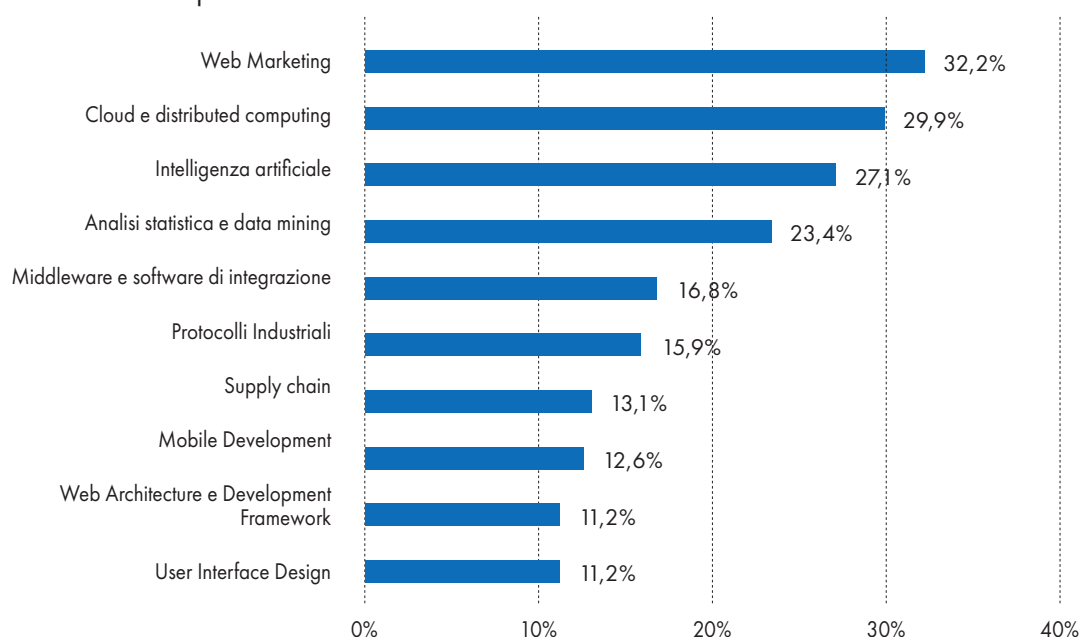
Figura 8:
Nuovi ambiti
tecnologici
adottati/in uso presso
le imprese nel 2025
(% imprese, risposte
multiple)

Adozione

L'adozione delle tecnologie riflette un approccio graduale e selettivo all'innovazione, concentrata su ambiti più maturi e immediatamente applicabili al business. In particolare, emergono come più diffusi il web marketing (32,2%), il cloud computing (29,9%) e l'intelligenza artificiale (27,1%) (Fig.8).

Quello prevalente è un modello di innovazione incrementale, in cui le imprese privilegiano soluzioni a basso rischio e ad alto ritorno immediato, piuttosto che inve-

Percentuale imprese

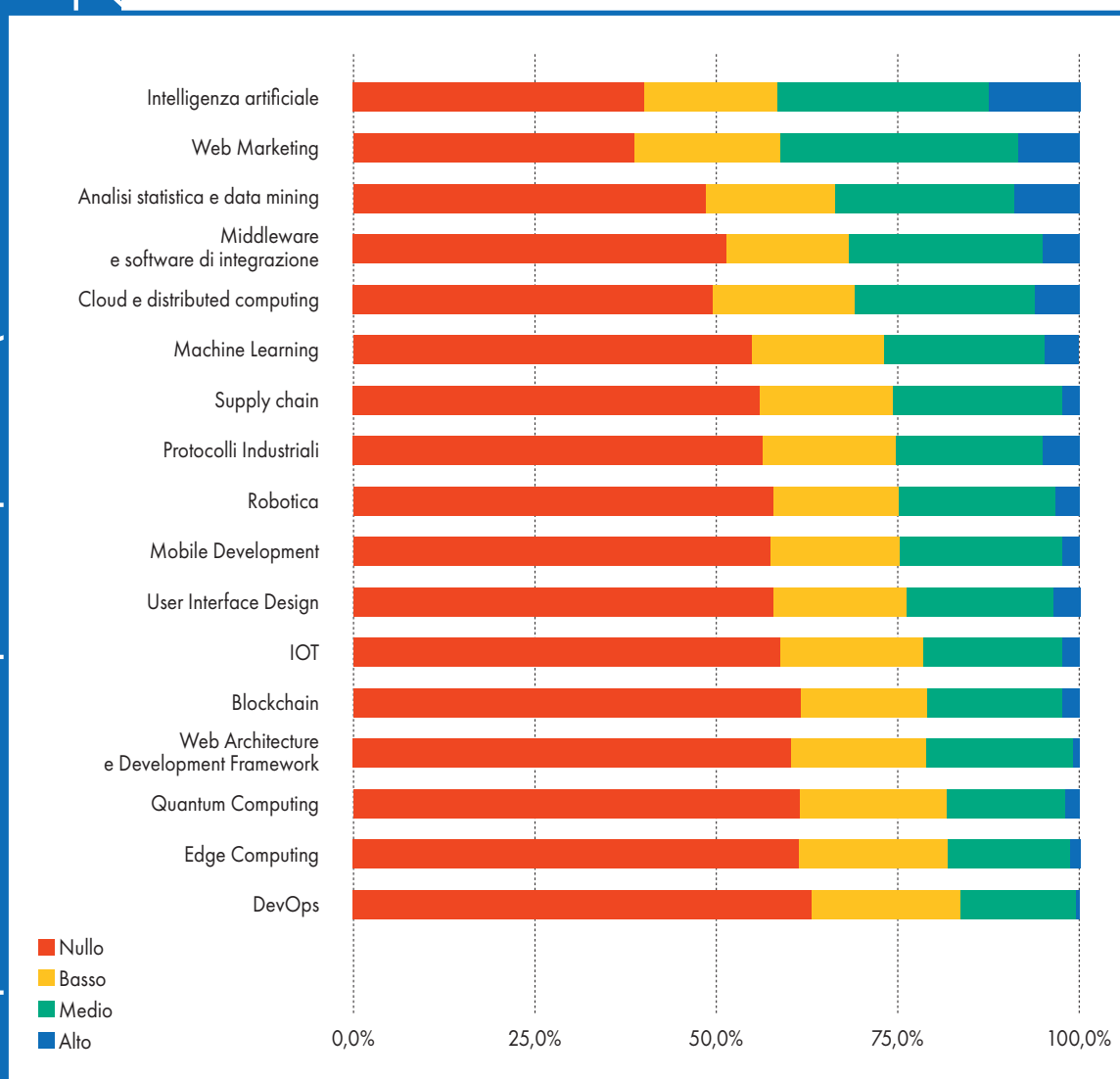


Fonte: Format Research

stimenti più strutturali e trasformativi. La più immediata applicabilità ai processi aziendali non richiede necessariamente trasformazioni profonde dell'organizzazione, mentre ambiti più avanzati e complessi richiedono riformulazioni operative e strategiche e risultano ancora poco diffusa.

Anche la necessità di investimento nei nuovi ambiti tecnologici risulta complessivamente contenuta. Tuttavia, emergono alcuni ambiti con una quota relativamente maggiore di imprese che indica livelli medi o alti di necessità di investimento, come intelligenza artificiale, gestione dei dati, middleware e cloud computing (Fig.9). La coerenza nella necessità percepita di investire in intelligenza artificiale e gestione dei dati conferma che questi ambiti cominciano a diventare una nuova frontiera tecnologica da esplorare.





Fonte: Format Research

Nel complesso, in base alle evidenze offerte dalle imprese intervistate, i processi di innovazione sembrano procedere per adattamenti incrementali, più che attraverso cambiamenti radicali, e sembra risultare fortemente condizionato da fattori economici, organizzativi e culturali. Gli investimenti sono ancora fortemente orientati alla dimensione operativa, con una crescente ma non ancora dominante attenzione alle competenze e all'intelligenza artificiale. Il ricorso a incentivi e finanziamenti pubblici è limitato, non tanto per difficoltà di accesso quanto per una domanda ancora contenuta. L'adozione delle tecnologie avanzate – e in particolare dell'Intelligenza Artificiale – si sviluppa in modo progressivo, ma non ancora pienamente strutturato.

Sfide, ostacoli e leve di intervento

Le principali criticità nell'adozione delle tecnologie digitali presso la clientela si configurano prevalentemente come vincoli legati a limiti della domanda e nelle condizioni di mercato (33,6% dei rispondenti) e problematiche riconducibili alla disponibilità di risorse finanziarie e alla sostenibilità degli investimenti (30,8% dei rispondenti). Similmente gli stessi ostacoli prevalgono per l'adozione di strategie di innovazione con rispettivamente il 36,9% (mercato) e 32,2% (finanziari) dei

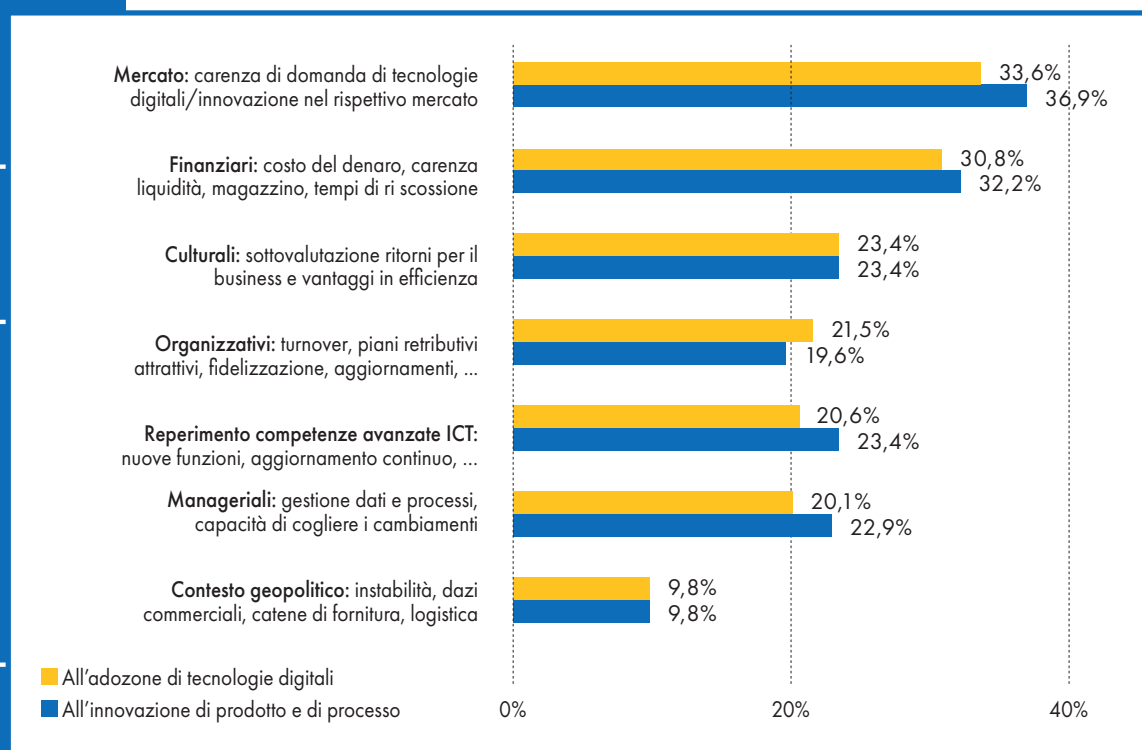
Figura 9:
Necessità di investimento in nuove tecnologie digitali nel 2026 (% imprese, risposte multiple)



Figura 10:
Ostacoli di adozione
presso la clientela
nel 2026 (% imprese,
risposte multiple)

rispondenti (Fig.10). Seguono ostacoli di tipo culturale, organizzativo, legati a carenze di personale specialistico e ostacoli di tipo manageriale. Marginale invece è l'impatto del contesto geopolitico.

Questi risultati suggeriscono che le barriere agli investimenti non sono tecnologiche o di accesso alle soluzioni, bensì legate alla redditività attesa e al profilo di rischio degli investimenti ovvero alla capacità delle imprese di costruire business case credibili, in grado di giustificare gli investimenti in termini di ritorno economico.



Fonte: Format Research

Secondo le imprese intervistate, gli ambiti di potenziamento prioritari per il rafforzamento delle politiche regionali di accelerazione della domanda di tecnologie digitali sono di natura economico-finanziaria. In particolare, emergono come leve principali l'introduzione o il potenziamento di crediti d'imposta più incentivanti (53,3%) e il rafforzamento dell'accesso a risorse finanziarie dedicate (50,0%) (Fig.11).

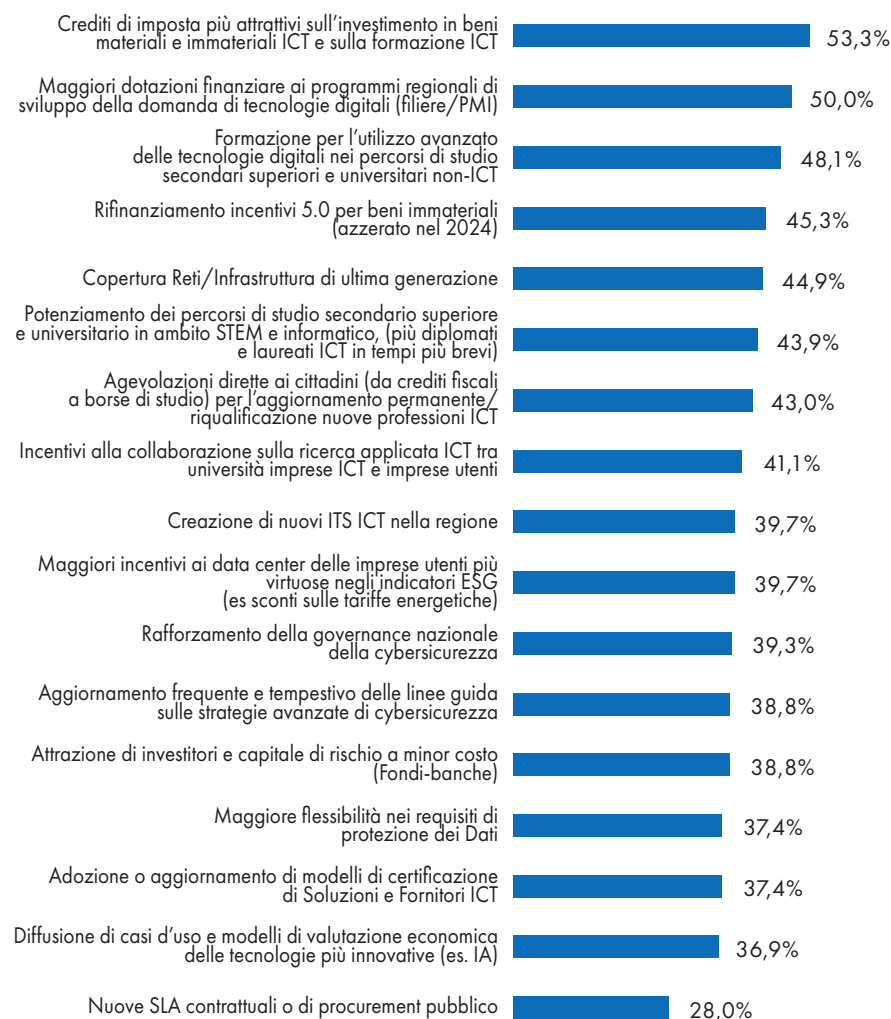
Questi dati confermano che la domanda di soluzioni digitali è fortemente elastica rispetto alla presenza di meccanismi di incentivazione e alla liquidità disponibile. Parallelamente, si rileva il ruolo non marginale della leva formativa. Il rafforzamento delle competenze interne contribuisce a ridurre incertezza e migliorare la capacità di selezione, implementazione e valorizzazione delle tecnologie adottate. L'integrazione tra incentivi economici e sviluppo del capitale umano può mitigare il vincolo della capacità finanziaria e implementativa nel sostenere gli investimenti, accelerando i processi di innovazione digitale.

Un ulteriore elemento critico riguarda la dimensione culturale e la propensione al cambiamento digitale delle imprese. I dati evidenziano una maggiore focalizzazione sui rischi cyber (33,9%) a scapito della piena valorizzazione delle opportunità. Le capacità operative tipiche delle aziende con digitalizzazione avanzata risultano presenti ma non diffuse: solo una parte delle imprese dichiara di reagire rapidamente ai cambiamenti (21,5%) o di sfruttare appieno le tecnologie già implementate (20,1%) (Fig.12).

Da questi dati è evidente che i fattori limitanti non sono esclusivamente riconducibili a vincoli tangibili (risorse e competenze), ma anche a elementi intangibili quali mindset manageriale, cultura dell'innovazione e propensione al rischio. Le imprese sono più frequenter-

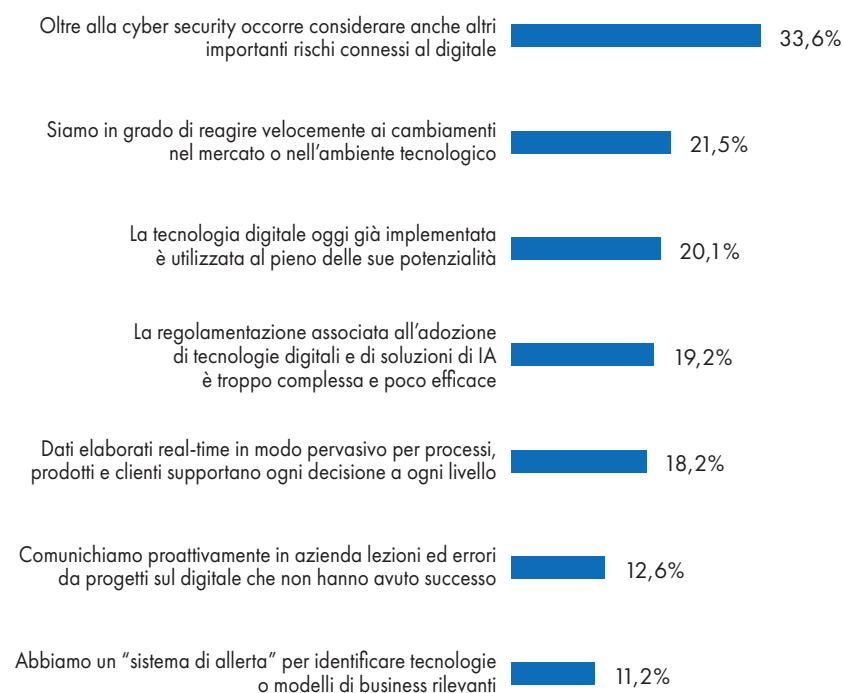


Figura 11:
Ambiti prioritari da potenziare nelle politiche regionali di accelerazione della domanda di Digitale 2026 (% imprese, risposte multiple)



Fonte: Format Research

Figura 12:
Caratteristiche della propensione all'innovazione digitale delle imprese 2026 (% imprese, risposte multiple)



te influenzate da un approccio di tipo risk-averse, in cui il digitale è interpretato principalmente come fonte di potenziale vulnerabilità (operativa, finanziaria o organizzativa), piuttosto che come leva strategica per la creazione di valore. Di conseguenza, la trasformazione digitale richiede non solo interventi di natura economica e formativa, ma anche orientati a realizzare un'evoluzione culturale, promuovendo e formando competenze in grado di adottare modelli decisionali più orientati all'innovazione, alla sperimentazione e all'assunzione consapevole del rischio.

Intelligenza Artificiale

Obiettivi

Questo dato evidenzia una visione dell'AI come strumento di ottimizzazione, piuttosto che come leva di trasformazione radicale del modello di business. Le imprese tendono a utilizzare l'AI per migliorare ciò che già esiste, più che per ripensare in modo profondo le proprie attività.

Gli obiettivi che guidano l'adozione dell'Intelligenza Artificiale sono principalmente legati al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei processi. In particolare, emerge come priorità il rafforzamento dell'affidabilità dei processi di supporto (38,3%). L'AI viene percepita soprattutto come leva per ottimizzare e rendere più efficienti le attività esistenti, più che come strumento di trasformazione radicale come confermano gli altri driver più frequentemente citati: rafforzamento della qualità e dell'affidabilità dei processi di supporto all'attività (38,3%), miglioramento dei metodi e/o processi produttivi tra quelli già automatizzati in precedenza

(34,1%), espansione della gamma di beni e/o servizi prodotti (32,2%), automazione e/o miglioramento dei metodi e/o processi di sviluppo del software (31,3%). Quasi una su tre delle aziende intervistate indicano dei driver di innovazione più radicali nell'adozione dell'IA: automatizzazione di attività precedentemente svolte da addetti dell'azienda (30,8%) e creazione di valore aziendale dai casi d'uso sviluppati nelle diverse funzioni aziendali (30,8%).

Ambiti di adozione

L'analisi dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nelle diverse funzioni aziendali evidenzia un utilizzo trasversale ma ancora poco specializzato. Nelle attività di delivery, le applicazioni più diffuse sono l'AI generativa (22,9%) e l'IA ristretta (22,4%). Analogamente, nelle attività di ricerca e sviluppo, l'utilizzo dell'AI generativa e ristretta riguarda il 20,1% delle imprese rispondenti, e nelle funzioni di vendita e marketing riguarda rispettivamente 21,5% e il 20,6%. L'IA predittiva ha utilizzo più frequente (20,1%) in delivery e vendite/marketing. Nella funzione HR, l'adozione dell'IA risulta più contenuta e omogenea (Fig.13).

Le principali sfide nell'adozione dell'IA sono legate soprattutto alla carenza di competenze per implementare e integrare le funzionalità IA nei processi aziendali (38,8%) e alla complessità nell'unificazione della piattaforma di dati e nella gestione dei dati aziendali a supporto dell'IA (35,5%). Nel complesso, le barriere sono soprattutto organizzative e operative più che tecnologiche.

Non meno rilevanti sono le difficoltà legate all'aggiornamento dei processi aziendali in ottica di integrazione di funzionalità di IA (34,6%) e le difficoltà di accettazione delle tecnologie di IA nell'organizzazione dell'im-



Figura 13:
L'adozione
dell'Intelligenza
Artificiale nei processi
aziendali nel 2025.
(% imprese, risposte
multiple)

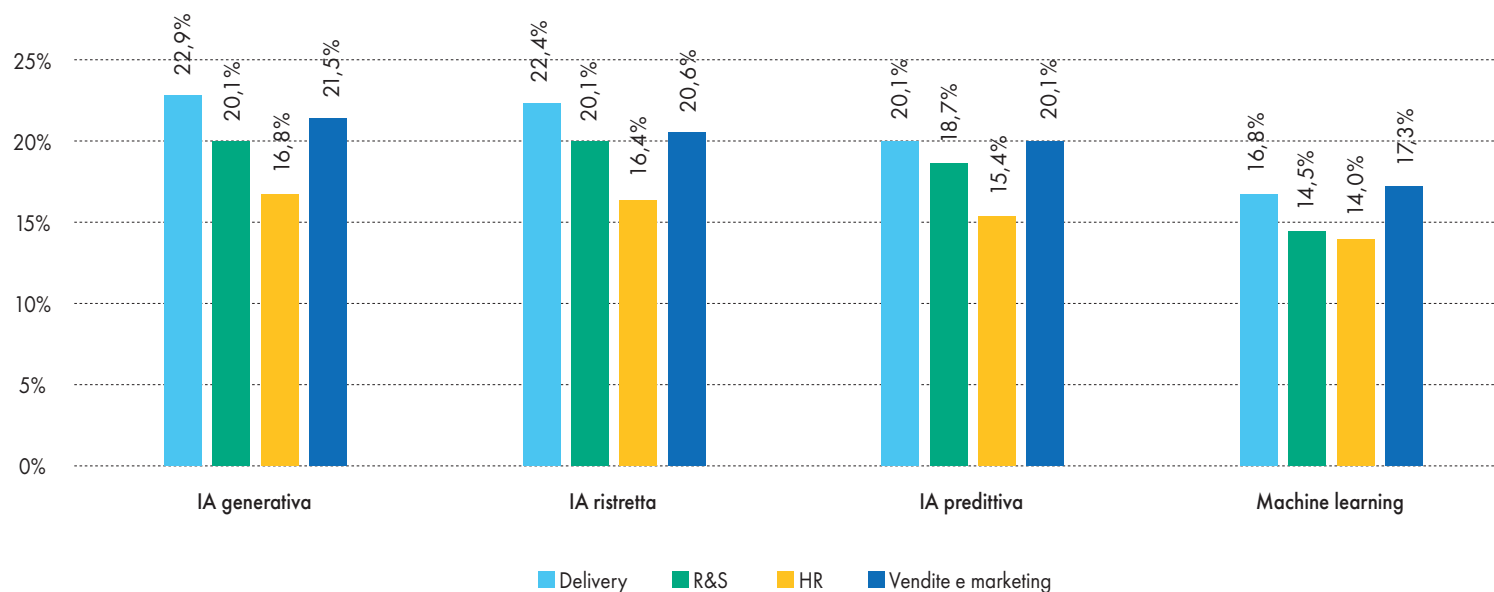
presa e/o dei clienti (33,2%). Meno diffuse, ma solo di poco, sono le difficoltà relative ai limiti nelle piattaforme in uso (28,5%) e le problematiche di natura legale/regolamentare sull'utilizzo dell'IA (27,1%).

Questi risultati confermano che le barriere alla diffusione dell'AI non sono tanto di natura tecnologica, quanto piuttosto legate alla capacità delle imprese di integrare le nuove soluzioni nei propri processi e di disporre delle competenze necessarie per gestirle.

Nel complesso investimenti e adozione di tecnologie innovative e dell'IA presso le imprese pugliesi devono ancora superare vincoli economici e finanziari, una cultura organizzativa prevalente ancora troppo prudente e propensa a considerare i rischi invece delle opportunità, una maggiore orientamento verso l'innovazione incrementale.

Le traiettorie dell'innovazione digitale sono tracciate ma ancora lontane da una piena maturità.

Percentuale imprese



Fonte: Format Research

Conclusioni

L'adozione delle innovazioni digitali da parte delle imprese pugliesi si caratterizza per stabilità strutturale e segnali, ancora parziali, di evoluzione verso modelli più innovativi e digitalizzati.

Un primo elemento distintivo riguarda la struttura del sistema produttivo, che si presenta come fortemente frammentata e caratterizzata da un basso livello di integrazione, con una netta prevalenza di imprese di piccola dimensione. La limitata diffusione di strutture multi-sede e la debole partecipazione a reti distrettuali o filiere organizzate indicano infatti un **modello economico ancora fortemente radicato in logiche localistiche**.

Ne deriva una ridotta capacità sia di sviluppare reti di collaborazione e relazioni strutturate tra imprese che di costruire ecosistemi produttivi complessi, condizione che si riflette anche nella composizione del fatturato, concentrato prevalentemente su clientela di piccole dimensioni e su mercati a scala regionale.

Dal punto di vista economico, le imprese dimostrano una complessiva capacità di tenuta, pur all'interno di un contesto caratterizzato da una crescita moderata e non uniforme. L'andamento del fatturato e le aspettative per il futuro evidenziano infatti una diffusa stabilità, accompagnata da un atteggiamento improntato alla prudenza. Tale orientamento si traduce in strategie prevalentemente orientate al consolidamento delle posizioni acquisite, piuttosto che all'espansione verso nuovi mercati o segmenti. In questo quadro, **la limitata apertura internazionale e la forte dipendenza dalla domanda locale** rappresentano un vincolo significativo al pieno sviluppo del sistema produttivo.

Sul piano occupazionale emerge una sostanziale iner-

zia. Le imprese tendono a mantenere livelli occupazionali stabili, mostrando una propensione contenuta all'assunzione, in particolare per figure ad alta qualificazione. La presenza di addetti ICT, pari a circa il 10% del totale, non evidenzia infatti dinamiche di crescita rilevanti. Questo dato segnala un **disallineamento tra la crescente centralità dei processi di trasformazione digitale e la capacità delle imprese di rafforzare il proprio capitale umano** in termini di competenze avanzate.

Anche le scelte di investimento risultano coerenti con questo quadro di cautela. Le imprese privilegiano interventi finalizzati al **miglioramento dell'efficienza operativa** e al rafforzamento delle competenze, mentre risultano meno diffuse strategie orientate all'innovazione radicale o alla trasformazione dei modelli di business. Parallelamente, il **ricorso agli strumenti di incentivazione pubblica appare contenuto**: più che a ostacoli di accesso, tale fenomeno sembra riconducibile a una domanda di innovazione ancora limitata e a una preferenza per forme di autofinanziamento o soluzioni alternative. In questo contesto, l'innovazione digitale si sviluppa in modo progressivo ma selettivo. L'adozione risulta concentrata su **ambiti più maturi e immediatamente applicabili**, mentre le soluzioni più avanzate faticano a diffondersi in modo capillare. **L'Intelligenza Artificiale** si configura come una tecnologia ancora in fase di consolidamento: sebbene sia già presente in diverse funzioni aziendali, il suo utilizzo è prevalentemente orientato all'**ottimizzazione dei processi interni**, più che alla ridefinizione dei modelli di business.

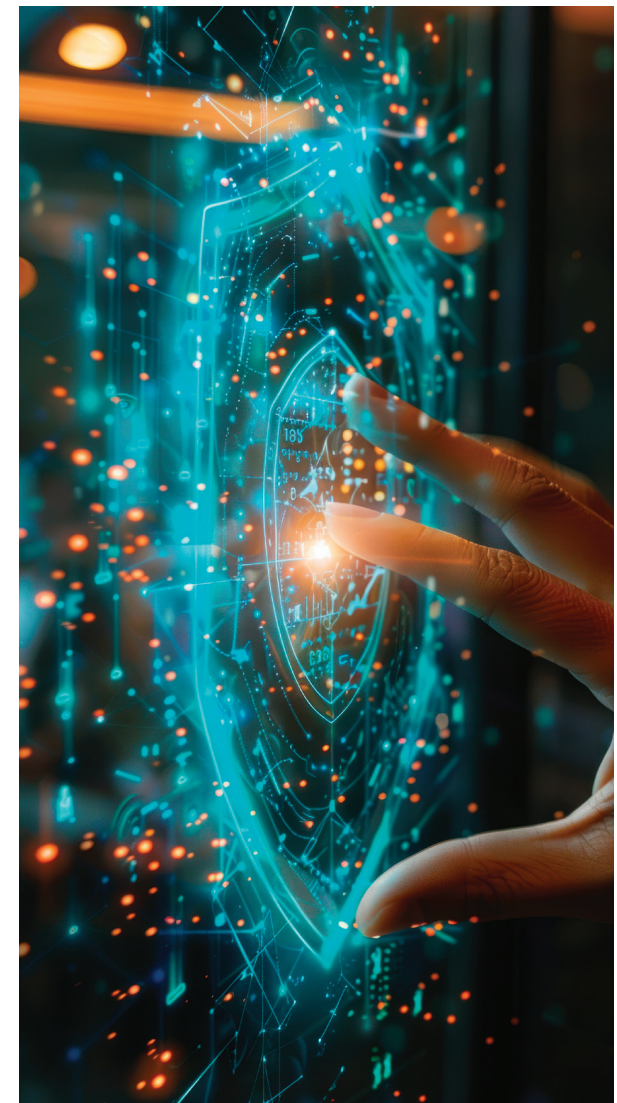
Le principali **barriere all'adozione** delle tecnologie digitali e dell'IA appaiono di natura prevalentemente **economica, organizzativa e culturale, piuttosto che tecnologica**. I vincoli finanziari, le carenze di compe-



tenze specifiche e le difficoltà legate alla gestione e valorizzazione dei dati rappresentano gli ostacoli più rilevanti. A questi si affianca una limitata propensione al cambiamento, che si traduce in un **atteggiamento di cautela focalizzato sui rischi**, piuttosto che aperto alla valorizzazione delle opportunità offerte dall'innovazione.

Nel complesso, il sistema produttivo pugliese sembra collocarsi in una fase intermedia del percorso di digitalizzazione: **le condizioni abilitanti risultano presenti, ma non ancora pienamente attivate o integrate in modo sistemico**. L'innovazione digitale è quindi avviata, ma procede con gradualità e non si configura ancora come un elemento strutturale delle strategie aziendali.

Alla luce di queste evidenze, le traiettorie di sviluppo appaiono riconducibili a tre direttrici principali: il **rafforzamento del capitale umano**, attraverso investimenti mirati nelle competenze digitali e specialistiche; il **sostegno alla domanda di innovazione**, mediante strumenti economici più efficaci e accessibili; e, infine, l'**evoluzione culturale** delle imprese, orientata a una maggiore apertura al cambiamento e a una più piena valorizzazione del potenziale offerto dal digitale. Solo attraverso l'integrazione di questi elementi sarà possibile favorire un'evoluzione verso un modello di sviluppo più dinamico, innovativo e competitivo.

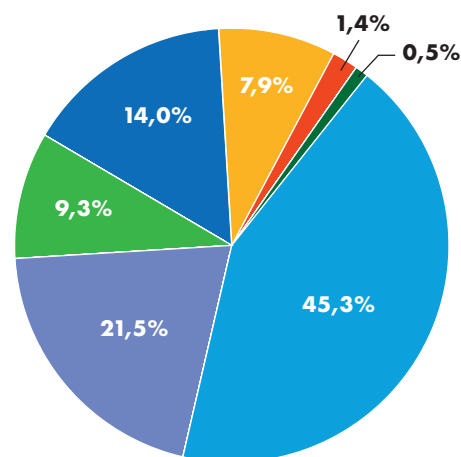


Nota metodologica

Il presente capitolo illustra i risultati di un'indagine quantitativa condotta su un campione di **214 imprese** operanti in **Puglia**, realizzata nei mesi di **gennaio 2026**. L'indagine è finalizzata ad analizzare l'utilizzo delle soluzioni ICT all'interno delle imprese e il grado di innovazione digitale del sistema produttivo. L'obiettivo è anche di analizzare propensione, strategie e processi di innovazione presso le imprese, con un focus particolare sull'adozione delle tecnologie digitali e dell'Intelligenza Artificiale.

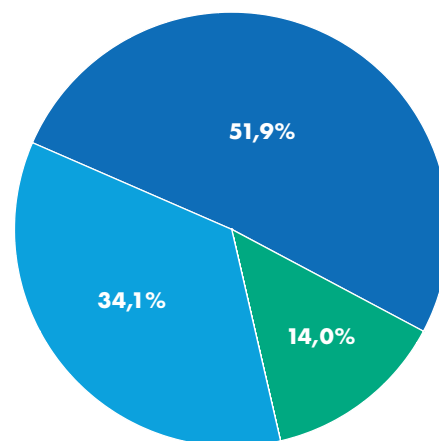
Struttura del campione

Settore



■ Industria
■ Servizi alle imprese
■ Agricoltura
■ Banche/Servizi finanziari
■ Commercio
■ Altro
■ Settore Pubblico

Dimensione



■ 2-9 addetti
■ 10-49 addetti
■ 50+ addetti

Universo di riferimento

L'universo di riferimento è costituito da 282.311 imprese attive in Puglia, distribuite nei principali settori economici: 77.190 nel commercio, 62.548 nei servizi alle imprese, 46.414 in agricoltura, 45.267 in altri servizi (costruzioni e servizi personali), 24.710 nel settore pubblico, 21.033 nell'industria e 5.149 nel comparto bancario e dei servizi finanziari.

Dal punto di vista dimensionale, l'universo è composto in larga prevalenza da imprese di piccole dimensioni (272.112 imprese con 1-9 addetti) rispetto a quelle con più di 9 addetti (10.199 imprese).

Campione

Il campione di 214 aziende è stato stratificato per settore, dimensione aziendale e provincia, garantendo una rappresentatività significativa del tessuto economico regionale e risultati statisticamente affidabili (livello di confidenza 95%; margine di errore $\pm 6,9\%$).

Metodologia e tematiche

La raccolta dei dati è avvenuta tramite interviste CAWI (Computer Assisted Web Interview), basate su un questionario strutturato che ha esplorato diverse aree: il profilo aziendale, l'assetto economico, la struttura occupazionale, le strategie di investimento e il ruolo dell'innovazione digitale. L'analisi dei dati, condotta attraverso indicatori descrittivi ed elaborazioni di sintesi, ha permesso di delineare il peso e il contributo delle imprese ICT all'economia del territorio.

L'indagine si è svolta nel pieno rispetto delle normative sulla privacy (art. 13 del D.lgs. 196/2003 e Regolamento UE 679/2016) e dei codici deontologici di settore (ESOMAR e ASSIRM).

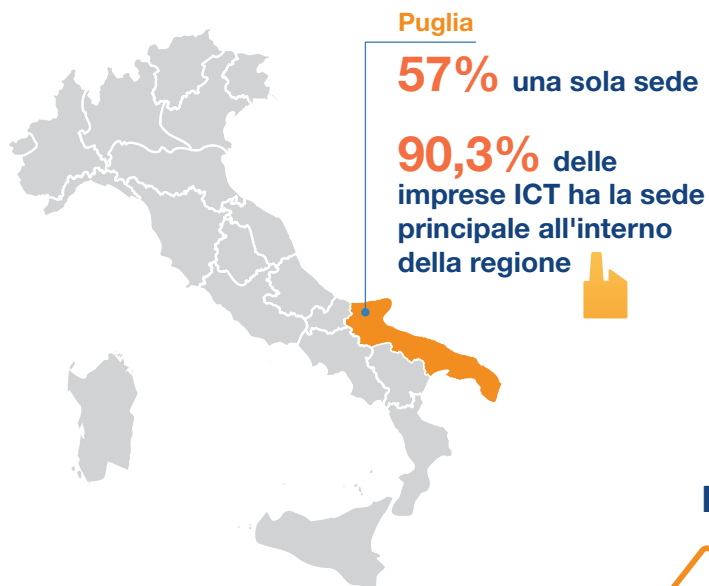


INDAGINE SU PRIORITÀ E SFIDE PER LE IMPRESE ICT IN PUGLIA

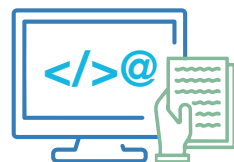
L'indagine di inizio 2026 su un campione di 72 imprese ICT pugliesi descrive un comparto dinamico ma poco internazionalizzato e con potenzialità di crescita poco scalabili. Il core business è la consulenza e lo sviluppo software, con un fatturato in crescita a doppio digit nel 2025 e attese positive per il 2026. L'occupazione sale soprattutto con addetti legati al territorio. Per l'innovazione, il 52,8% delle imprese usa incentivi pubblici, tra cui credito d'imposta, Contratti di Programma e Programmi Integrati di Agevolazione. L'IA è impiegata in primis per lo sviluppo software e nella R&S, con numerose sfide legate a carenza di competenze specifiche, integrazione con dati e piattaforme esistenti, regolamentazione. Oltre al potenziamento del percorso innovativo, per sostenere lo sviluppo del settore ICT servirà puntare su internazionalizzazione e formazione



Radicamento territoriale



Core business focalizzato



75% delle aziende si concentra su consulenza tecnologica e sviluppo software

Crescita del fatturato



+11,3% di incremento del fatturato medio registrato nel 2025.
Previsioni positive sul 2026

Barriera all'internazionalizzazione



Soltanto il **6%** del fatturato complessivo è generato sui mercati esteri

Efficacia Incentivi Pubblici



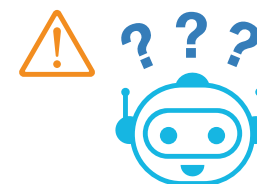
55,3% delle aziende richiedenti ha ottenuto l'intero importo del finanziamento richiesto



più di 1 su 2 aziende fa domanda

Carenza competenze IA

+58,3% delle imprese segnala la carenza di competenze specifiche come ostacolo all'adozione dell'IA.



Bassa attrazione talenti ICT



Capitale Umano Locale
87% degli addetti del settore risiede stabilmente in Puglia

AI nello Sviluppo Software



72,2% dei rispondenti usa l'IA per ottimizzare e automatizzare i metodi di sviluppo software

INDAGINE SU PRIORITÀ E SFIDE PER LE IMPRESE ICT IN PUGLIA

Modello di business

Le imprese ICT intervistate evidenziano una forte specializzazione sulla fornitura di servizi tecnologici avanzati. La maggior parte delle imprese si identifica come impresa ICT in senso stretto (68,1%), e una quota significativa come PMI innovativa (30,6%), mentre la presenza di startup risulta marginale.

Dal punto di vista del core business, le imprese intervistate sono fortemente orientate verso attività ad alta intensità di conoscenza, come la consulenza e lo sviluppo software (75%), la produzione di software ad hoc (47,2%) e l'imple-

mentazione di sistemi ICT (41,7%). Operando principalmente come fornitori di soluzioni e competenze, più che come produttori di tecnologie standardizzate, le imprese ICT pugliesi hanno una necessità costante di aggiornamento delle competenze.

Dal punto di vista della struttura organizzativa, la maggioranza delle imprese ICT intervistate (57%) opera con una sola sede, mentre una quota più contenuta presenta una struttura multi-sede, con due sedi (19%), tre sedi (10%) o quattro o più sedi (13,9%). Nel 90,3% delle imprese intervistate la sede principale è in Puglia.

Questo profilo delinea un ecosistema ICT con buone competenze e capacità operative, ma ancora poco proiettato verso modelli di crescita scalabile e verso una piena apertura ai mercati esterni.

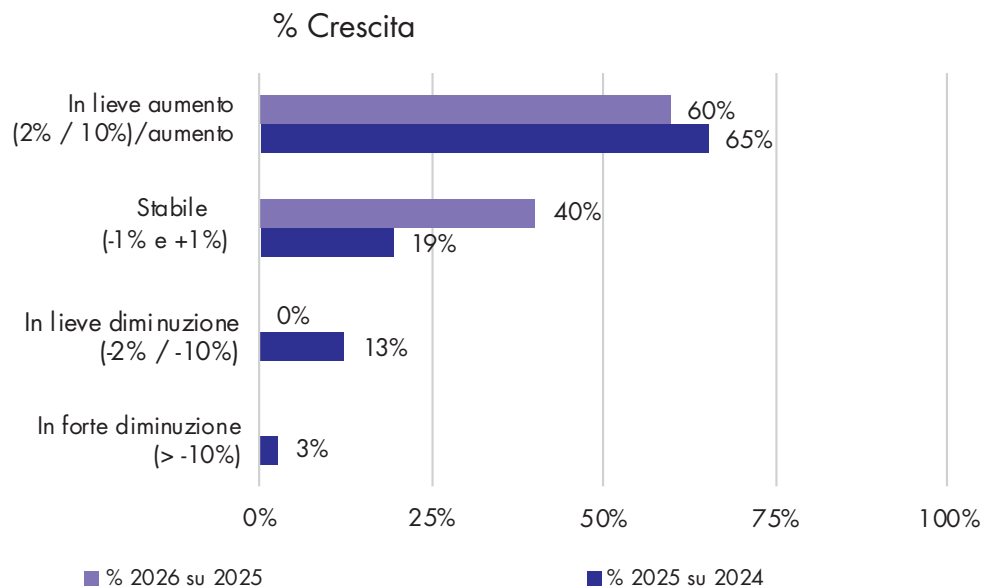
Struttura del fatturato

L'analisi delle dinamiche economiche delle imprese ICT intervistate restituisce un quadro dinamico. I rispondenti evidenziano una crescita sostenuta del fatturato e aspettative orientate al miglioramento. Il fatturato medio delle 41 imprese (su 72) che hanno fornito dati per entrambi gli anni passa da 16,8 milioni di euro nel 2024 a 18,7 milioni nel 2025, per un incremento dell'11,3%.

Nel 2025, la maggioranza delle imprese ICT del campione (65,3%) segnala un aumento del proprio fatturato compreso tra il 2% e il 10%, mentre le imprese che registrano una diminuzione risultano marginali (Fig. 1). L'indicatore medio di variazione (media semplice) è pari a +9,7%, a conferma ulteriormente l'intensità della dinamica espansiva.

Le aspettative per il 2026 confermano una dinamica leggermente meno forte ma sempre in territorio positivo. Circa il 60% delle imprese prevede un ulteriore miglio-

Figura 1:
Dinamica fatturato
consuntivo 2025 e
previsioni 2026



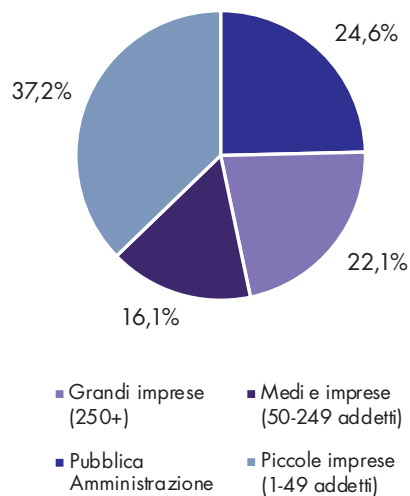
Fonte: Format Research

Figura 2:
Composizione
fatturato complessivo
imprese ICT
rispondenti per classe
dimensionale dei
clienti e dinamiche
2025 e 2026

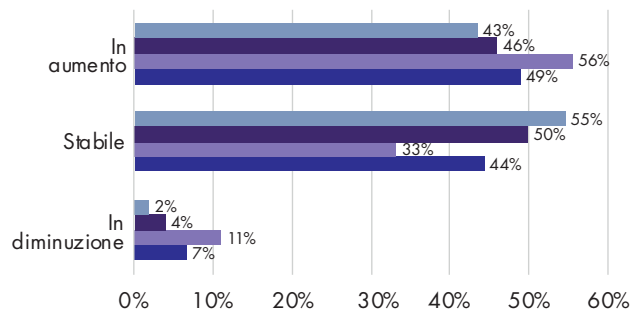
ramento, mentre il restante 40% si attende una situazione invariata. La totale assenza di previsioni di peggioramento è indice di un clima di fiducia diffusa e una percezione positiva delle prospettive di mercato. Questo scenario potrebbe essere stato modificato in senso pessimistico dopo lo scoppio della crisi geopolitica in Iran. La composizione del fatturato evidenzia un buon livello di diversificazione della clientela senza un segmento nettamente dominante, e una leggera prevalenza di fatturato generato per il 37% da imprese clienti di piccola dimensione, quasi il 25% dalla Pubblica Amministrazione, il 22% dalle grandi imprese e il 16% dalle medie

imprese (Fig. 2). La presenza significativa della Pubblica Amministrazione e delle grandi imprese contribuisce a stabilizzare il portafoglio clienti, mentre il peso delle piccole imprese garantisce una base ampia e diffusa di domanda. Il 2025, nel complesso, si chiude con una crescita diffusa e relativamente equilibrata del fatturato tra i diversi segmenti, con una maggiore intensità nei clienti di dimensione medio-grande. Le previsioni per il 2026 confermano un orientamento positivo in tutti i segmenti di clientela. Queste dinamiche confermano la continuità della fase espansiva, pur con un progressivo consolidamento.

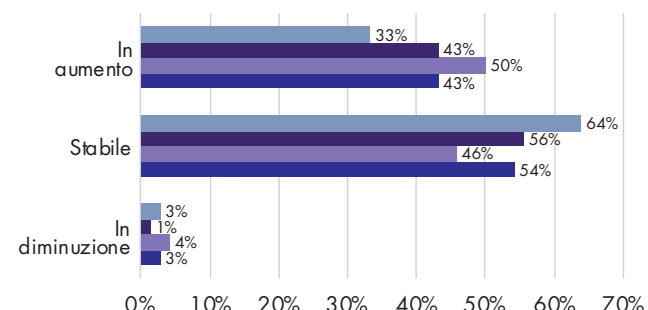
Fatturato 2025 per classe dimensionale



Dinamica 2025 su 2024



Dinamica 2026 su 2025



Fonte: Format Research



Figura 3:
Composizione
fatturato complessivo
imprese ICT
rispondenti per
area territoriale e
dinamiche 2025 e
2026

Copertura geografica

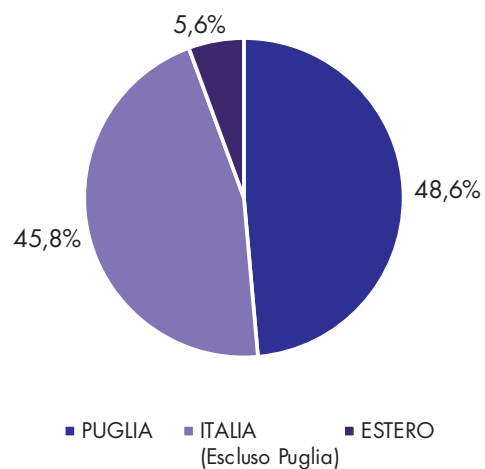
La distribuzione geografica del fatturato evidenzia una forte concentrazione sul mercato nazionale, con una sostanziale equidistribuzione tra Puglia (48%) e resto d'Italia (46%), mentre il mercato estero rimane marginale (6%) (Fig.3). La buona capacità di operare anche al di fuori del contesto regionale è confermata a livello nazionale, ma non è proiettata a livello internazionale. Questo rappresenta uno dei principali ostacoli allo sviluppo del settore ICT nella regione.

Le dinamiche del fatturato per area geografica eviden-

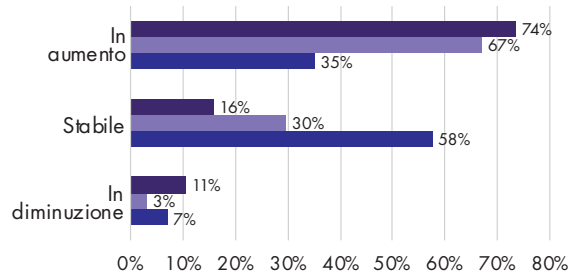
ziano differenze significative. Nel mercato pugliese prevale una situazione di stabilità e in misura minore di crescita mentre per il 2026 aumenta la quota di imprese che prevede un miglioramento. Nel resto d'Italia la dinamica espansiva è più diffusa già dal 2025 e confermata per il 2026. Per i mercati esteri l'estrema diffusione di una dinamica espansiva nel 2025 si riduce per il 2026 per dare maggiore spazio ad aspettative di stabilità.

Nel complesso, l'analisi della performance attuale e attesa delle imprese ICT intervistate evidenzia dinamiche

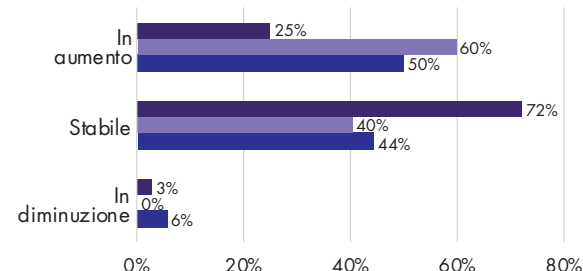
Fatturato 2025 per distribuzione territoriale



Dinamica 2025 su 2024



Dinamica 2026 su 2025



Fonte: Format Research



solide, ma non estranee ad alcune criticità strutturali. La crescita economica è diffusa e sostenuta, accompagnata da aspettative positive. La composizione del fatturato è diversificata, con una buona presenza di clienti pubblici e grandi imprese. L'apertura geografica è significativa a livello nazionale, ma ancora limitata sui mercati internazionali, dove il settore deve ancora rafforzare la propria capacità di espansione e porre le basi per una crescita di lungo periodo.

Capitale umano

Occupazione

Le imprese intervistate hanno una dimensione media pari a 108 addetti. Circa il 72% degli addetti possiede competenze digitali avanzate o è direttamente coinvolto nei processi di trasformazione digitale.

Per le sole aziende con sedi localizzate in Puglia, la dimensione media è pari a 58 addetti, con un'incidenza degli addetti con competenze ICT sostanzialmente invariata al 71%.

Le dinamiche occupazionali delle imprese ICT intervistate nel 2025 registrano una crescita significativa sia per gli addetti complessivi che, in misura ancora maggiore, per quelli con competenze ICT. Più di una impresa su tre (36%) ha aumentato il numero di addetti, mentre il 58% ha mantenuto stabile la propria forza lavoro per una variazione media complessiva del +5,4%. Il 39% delle imprese segnala un incremento degli addetti con competenze ICT, con un tasso medio di crescita del 7,7%.

Le aspettative per il 2026 delle imprese ICT intervistate confermano la crescita per il numero di addetti complessivi, con un tasso medio di circa il 7%, e per gli

addetti ICT, con una crescita attesa ancora più elevata (circa +8%).

Limitando l'analisi alle sedi pugliesi, nel 2025 circa un'impresa ICT su tre ha aumentato il numero di addetti, con una crescita più marcata per le figure ICT rispetto al totale (8,4% contro 6,9%). La tendenza si rafforza nel 2026 con poco più della metà delle imprese (51%) con organico previsto in aumento, con un tasso di crescita medio intorno all'8%.

La forza lavoro ICT nelle sedi pugliesi appare fortemente radicata sul territorio: l'87% degli addetti ha sempre vissuto in Puglia, mentre il contributo del lavoro da remoto rimane contenuto (circa il 5%).

Questo elemento conferma una forte integrazione tra sistema formativo ICT e mercato del lavoro locale, ma può anche essere indicativo di una limitata capacità di attrarre talenti dall'esterno, soprattutto in un contesto di crescente competizione per le competenze digitali.

La modalità di lavoro degli addetti nelle imprese ICT in Puglia è orientata prevalentemente in modalità ibrida in sede e da remoto presso il proprio domicilio in Puglia (45,8%), in modalità ibrida da remoto presso il proprio domicilio o presso il cliente in Puglia (23,6%) o in modalità ibrida in sede o da remoto presso il cliente in Puglia (16,7%). Resta diffusa anche la modalità di lavoro in sede (45,8%). Nel complesso si conferma una maggiore diffusione di modelli di lavoro innovative nel settore ICT.

Domanda di competenze ICT e assunzioni

La necessità di nuove competenze ICT, già elevata nel 2025 manifestandosi in più di 7 imprese ICT rispondenti su 10 (72,2%) è in ulteriore crescita nel 2026, con quasi 8 imprese ICT su 10 (77,8%). Con riguardo alla strategia di reperimento delle risorse, mentre nel



Figura 4:
Competenze specialistiche ICT ricercate e assunte nel 2025 e piano assunzioni 2026

2025 c'è stato un sostanziale equilibrio tra ricorso a risorse esterne (51,9%) e formazione delle risorse interne (48,1%), nel 2026 aumenta a 53,6% la quota della formazione di personale interno come strategia preferita dalle imprese ICT rispondenti.

Nel 2025 una impresa ICT su due (51%) ha effettuato assunzioni di personale ICT nelle sedi pugliesi. Il restante 49% non ha inserito nuove risorse. Se tra le principali motivazioni della mancata assunzione è la disponibilità di un organico adeguato (63%), resta diffusa la mancata assunzione dovuta alla difficoltà di reperimento di profili ICT specifici sul mercato (26%). Anche se in mi-

sura minore rispetto al passato, la domanda di competenze qualificate non sempre trova un'offerta adeguata. Invece per una impresa ICT su quattro, non vi è necessità di assumere grazie all'aumento di produttività legato alle tecnologie, mentre per altre (8,3%) le esigenze di organico sono gestite ricorrendo a risorse esterne o altre soluzioni organizzative.

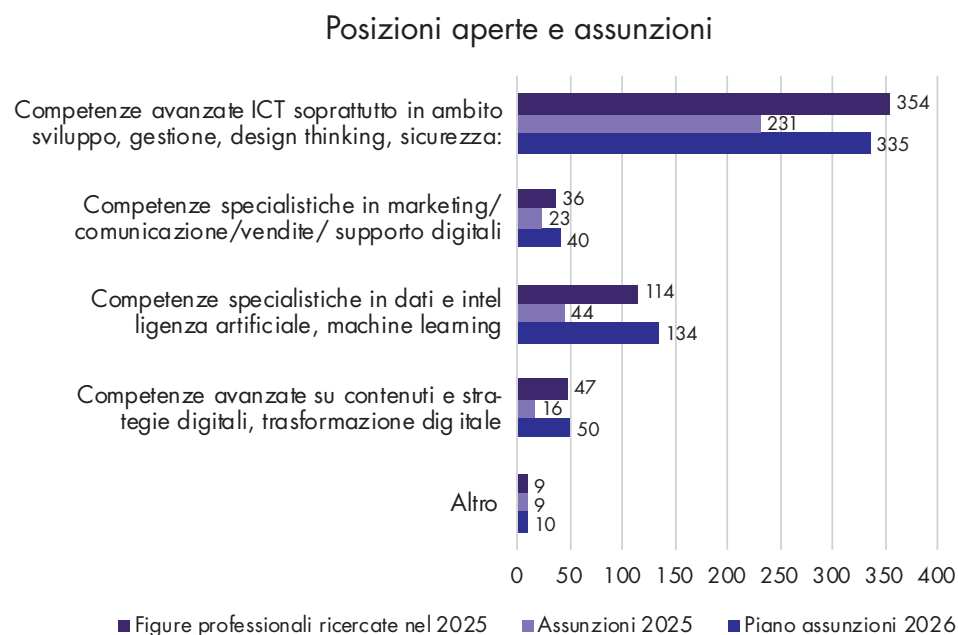
Le imprese ICT con piani di assunzione nel 2025 sono riuscite ad assumere il 60% delle figure professionali ricercate.

Nel 2026 il 55,6% delle imprese prevede nuove assunzioni, con un fabbisogno concentrato principalmente su figure con competenze ICT avanzate.

Le 72 imprese ICT intervistate hanno ricercato complessivamente 560 figure professionali nel 2025 e ne ricercano 569 nel 2026. In entrambi gli anni, circa due terzi sono posizioni ricercate dalle imprese ICT medio grandi con oltre 50 addetti. Nel 2025 hanno potuto chiudere 323 assunzioni (58%).

La domanda di competenze ICT delle imprese intervistate si concentra su profili altamente specializzati. In particolare, lo sviluppo software/gestione/design thinking/sicurezza rappresenta l'area di maggiore richiesta (88,9%), seguito da competenze specialistiche in marketing/comunicazione/vendite/supporto online e quindi da figure legate a cybersecurity, big data, analytics e intelligenza artificiale (Fig.4).

Le assunzioni ICT nelle sedi pugliesi vedono in ingresso sia nuovi talenti che specialisti ICT provenienti da altre imprese. Una quota rilevante proviene da neolaureati con specializzazione ICT (20,1%) e da occupati già attivi in aziende ICT (20,4%), evidenziando l'importanza sia del ruolo della formazione sia quello del mercato del lavoro qualificato. Neodiplomati con forte specializzazione ICT (7,5%) e occupati in funzioni ICT



Fonte: Format Research

in aziende di altri settori o PA (3,7%) sono i successivi gruppi di provenienza più rilevanti. Seguono i disoccupati con esperienza pregressa nel settore ICT (3,7%). Sono complessivamente più di una su dieci assunzioni da ambiti professionali o settori non ICT (11,4%) anche se da gruppi diversi di provenienza e più piccoli: disoccupati da altri settori (3,0%), neodiplomati in altre discipline (2,9%) occupati in altre funzioni in altri settori o PA (2,9%), neolaureati in altre discipline (2,6%). Questo conferma l'importanza della formazione specialistica ICT non solo per la preparazione di più professionisti ICT in entrata sul mercato del lavoro o in aggiornamento professionale, ma anche per la riconversione di personale già attivo in altre funzioni o con preparazione specialistica diversa verso nuovi ruoli professionali in ambito ICT. Quasi nulla (0,5%) l'assunzione di esperti ICT provenienti dalla libera professione.

In termini di scolarizzazione, le assunzioni ICT del 2025 da parte delle imprese intervistate evidenziano una forte concentrazione di laureati in Informatica/Ingegneria Informatica (28,2%) e, in misura significativa, laureati STEM (13,9%). Rilevante anche il contributo dei diplomati ITS ad alta specializzazione ICT (13,8%), a conferma del ruolo della formazione tecnica avanzata. Diplomati in altre discipline (7,8%) e diplomati di scuole secondarie superiori a indirizzo informatico (5,5%) costituiscono la quota proveniente dalle scuole secondarie. Dalle altre facoltà universitarie sono stati assunti laureati in economia/management (4,7%) e laureati in altre discipline (4,7%). Questa fotografia conferma la persistente necessità di un sistema formativo in grado di preparare un'offerta qualitativamente e quantitativamente adeguata alle necessità del settore ICT nel territorio. I profili professionali più ricercati nelle sedi pugliesi si concentrano soprattutto sullo sviluppo software

(ricercati dall' 88,9% delle imprese rispondenti), sugli specialisti software (69,4%), Cybersecurity (50%), Big Data/Analytics/IA (50%), Gestione Sistemi (50%). Specialisti cloud sono ricercati dal 38,9% delle imprese ICT rispondenti, specialisti DevOps dal 27,8%, specialisti IOT dal 19,4% e specialisti in metodi di sviluppo Agile dal 16,7%.

Nel complesso, le imprese ICT intervistate confermano la presenza di un mercato del lavoro ICT in espansione, caratterizzato da una crescita sostenuta dell'occupazione e da una forte domanda di competenze specialistiche ICT avanzate. Non sono assenti anche delle criticità legate alla difficoltà di reperire profili qualificati in un momento di forte evoluzione anche della tipologia di profili ricercati, in calo per le competenze di base in ambito supporto e sviluppo, in seguito al crescente utilizzo di funzionalità IA-driven, e in forte espansione per le competenze specialistiche più strategiche di progettazione e allineamento delle implementazioni tecnologici ai processi aziendali.

La domanda di competenze ICT avanzate posiziona il settore ICT pugliese tra i maggiori driver di trasformazione del mercato del lavoro, configurandosi come uno dei principali ambiti di sviluppo del capitale umano nel contesto regionale.

Investimenti e incentivi per l'innovazione

Ambiti di investimento

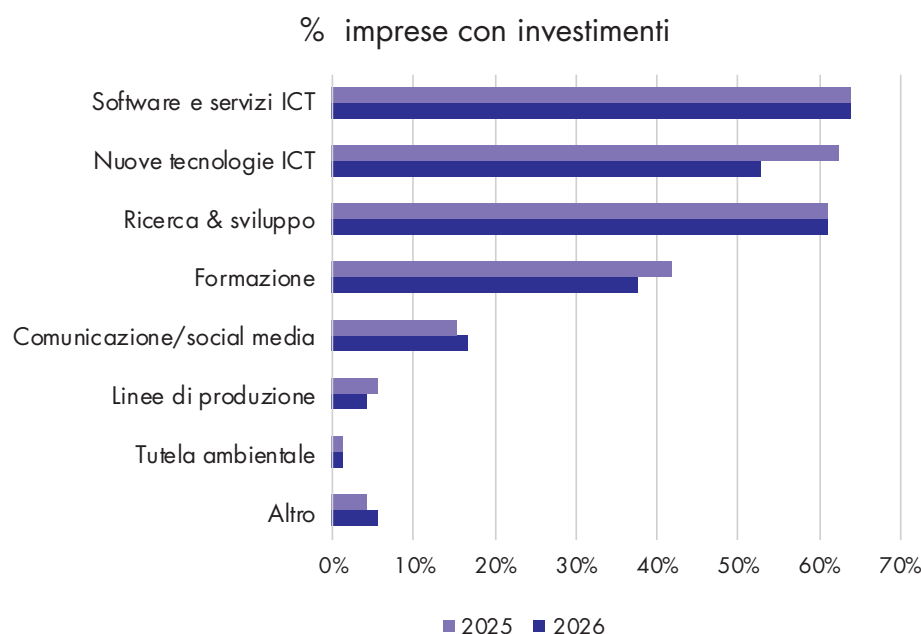
L'analisi degli investimenti delle imprese ICT pugliesi che hanno partecipato all'indagine, conferma il forte orientamento all'innovazione come necessità strategica



Figura 5:
Ambiti principali
di investimento nel
2025 e nel 2026
(% imprese, risposte
multiple)

e modello di business. A differenza di quanto osservato nel sistema produttivo generale, gli investimenti delle imprese ICT appaiono strutturati, continuativi e coerenti all'evoluzione tecnologica più recente.

Gli investimenti effettuati nel 2025 e a piano per il 2026 presso le imprese ICT rispondenti vedono come principali aree di intervento il software e servizi ICT (63,9% di aziende investitrici in entrambi gli anni), la ricerca e sviluppo (61,1% in entrambi gli anni) e le nuove tecnologie ICT (52,8% e 62,5% rispettivamente) (Fig. 5). Nel complesso, emerge una strategia di investimento coerente e orientata al medio periodo, in cui le impre-



Fonte: Format Research

se pianificano il rafforzamento delle proprie capacità tecnologiche.

Incentivi

Nel 2025, oltre la metà delle imprese ICT intervistate (52,8%) ha fatto ricorso a incentivi o finanziamenti regionali e nazionali per sostenere sviluppo e innovazione, mentre una quota altrettanto significativa (47,2%) non ha utilizzato tali strumenti e potrebbe avere richiesto un credito privato o avere sufficiente autonomia di finanziamento.

Anche se l'utilizzo di incentivi è nettamente più diffuso rispetto al sistema produttivo pugliese in generale, questo non è ancora generalizzato. Le imprese ICT mostrano una maggiore capacità di attivare strumenti di sostegno, pur mantenendo in parte una logica di autofinanziamento.

Le imprese hanno fatto ricorso a una pluralità di strumenti di finanziamento, con una prevalenza dei programmi regionali più strutturati. In particolare, spiccano i Contratti di Programma (23,7%) e i PIA – Programmi Integrati di Agevolazione (21,1%), quali principali leve di sostegno agli investimenti (Fig. 6).

A livello nazionale, le imprese si orientano principalmente verso strumenti fiscali e misure legate al lavoro. In particolare, il credito d'imposta per investimenti e innovazione risulta il più utilizzato (36,8%), seguito dagli incentivi per le assunzioni (34,2%) e dai fondi europei/PNRR (28,9%). Gli strumenti sono generalmente accessibili in modo agevole, con criticità circoscritte. Le imprese ICT intervistate sembrano percepire un sistema di sostegno agli investimenti efficace.

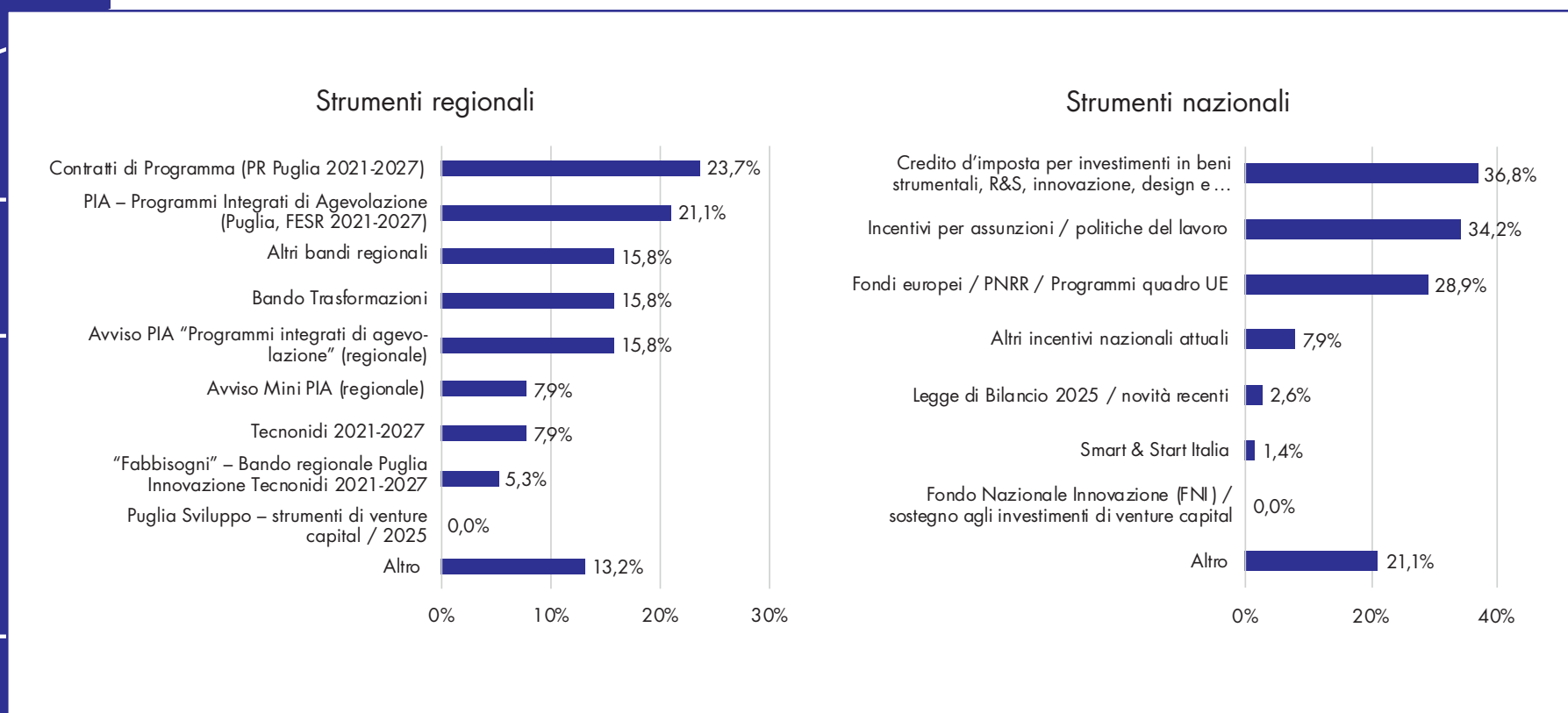
Le principali fonti informative sugli incentivi risultano diversificate, con una prevalenza dei canali digitali: web e social media rappresentano il primo strumento



Figura 6:
Principali incentivi
e finanziamenti
regionali e nazionali
adottati nel 2025
(% imprese, risposte
multiple)

(25,0%). Seguono figure professionali e reti organizzate, come commercialisti e associazioni imprenditoriali (entrambi al 19,4%), oltre agli enti regionali (15,3%). Più marginale il ruolo del passaparola (12,5%) e di altre fonti (8,3%). Nel complesso emerge un mix diversificato tra canali informali, intermediari qualificati e strumenti digitali, mentre sembra aumentare l'autonomia informativa delle imprese, che utilizzano sia canali diretti sia re-

ti professionali per orientarsi nel sistema degli incentivi. Le richieste di incentivi e finanziamenti mostrano un esito complessivamente positivo: oltre la metà delle imprese (55,3%) ha ottenuto l'intero importo richiesto, mentre il 21,1% ha ricevuto un finanziamento parziale. Una quota non trascurabile (23,7%) è ancora in attesa di risposta, segnalando tempi procedurali non sempre immediati. Non si registrano invece casi di rifiuto, a



Fonte: Format Research



indicare un'elevata probabilità di successo per le domande presentate. Nel complesso, l'analisi degli investimenti e delle politiche di sostegno evidenzia una sostanziale maturità del settore ICT pugliese nell'accedere con successo agli strumenti di finanziamento regionali e nazionali per i loro investimenti. Il ricorso agli incentivi è diffuso e supportato da un sistema percepito come accessibile ed efficace. L'elevata concentrazione degli investimenti su innovazione tecnologica e ricerca restituisce un modello di sviluppo avanzato.

Intelligenza Artificiale

All'interno di questo documento utilizziamo le seguenti convenzioni terminologiche per distinguere le diverse accezioni di Intelligenza Artificiale:

- Per **IA generativa** si intende l'uso di servizi conversazionali in cloud basati su algoritmi generativi di tipo transformer (ad esempio OpenAI ChatGPT, Anthropic Claude, Google Gemini). In questo caso all'utente non è richiesto alcun lavoro manuale per l'addestramento o il ragionamento del modello;
- Per **IA ristretta** si intende l'uso di servizi conversazionali in cloud basati sulla strutturazione manuale del dialogo, ovvero i servizi antecedenti al rilascio di ChatGPT (ad esempio Google Dialogflow). In questo caso all'utente è richiesto un lavoro manuale per l'addestramento o il ragionamento del modello;
- Per **IA predittiva** si intendono i servizi di Intelligenza Artificiale offerti dalle piattaforme cloud per la soluzione di problemi di regressione (predizione di un valore numerico) o di classificazione (predizione di un'etichetta non numerica). In questo caso le piattaforme cloud mettono a disposizione soluzioni per caricare ed elabo-

rare dataset proprietari e addestrare un numero limitato di modelli;

- Per **Machine Learning** si intendono i servizi di Intelligenza Artificiale sviluppati, addestrati ed eseguiti su dataset proprietari senza l'ausilio di piattaforme cloud.

Obiettivi

L'analisi dell'adozione e dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nelle imprese ICT pugliesi evidenzia un livello di maturità significativamente avanzato, in cui le tecnologie digitali non rappresentano più un ambito di sperimentazione, ma costituiscono una componente strutturale dei processi aziendali.

Il quadro che emerge è quello di un ecosistema tecnologico evoluto, caratterizzato da una diffusione trasversale delle soluzioni di IA e da una crescente integrazione nei diversi ambiti operativi e strategici delle imprese ICT.

Gli obiettivi perseguiti con l'adozione delle tecnologie dell'Intelligenza Artificiale sono prevalentemente riconducibili al miglioramento dell'efficienza operativa. Considerando la combinazione delle risposte "abbastanza rilevante" e "molto rilevante" emerge un chiaro ordine prioritario dei singoli obiettivi specifici:

- Automazione e/o miglioramento dei metodi e/o processi di sviluppo del software 72,2%
- Creazione di valore aziendale dai casi d'uso sviluppati nelle diverse funzioni aziendali 66,7%
- Rafforzamento della qualità e dell'affidabilità dei processi di supporto all'attività 62,5%
- Miglioramento dei metodi e/o processi produttivi tra quelli già automatizzati in precedenza 62,5%
- Espansione della gamma di beni e/o servizi prodotti 62,5%
- Automatizzazione di attività precedentemente svolte da addetti dell'azienda 55,6%

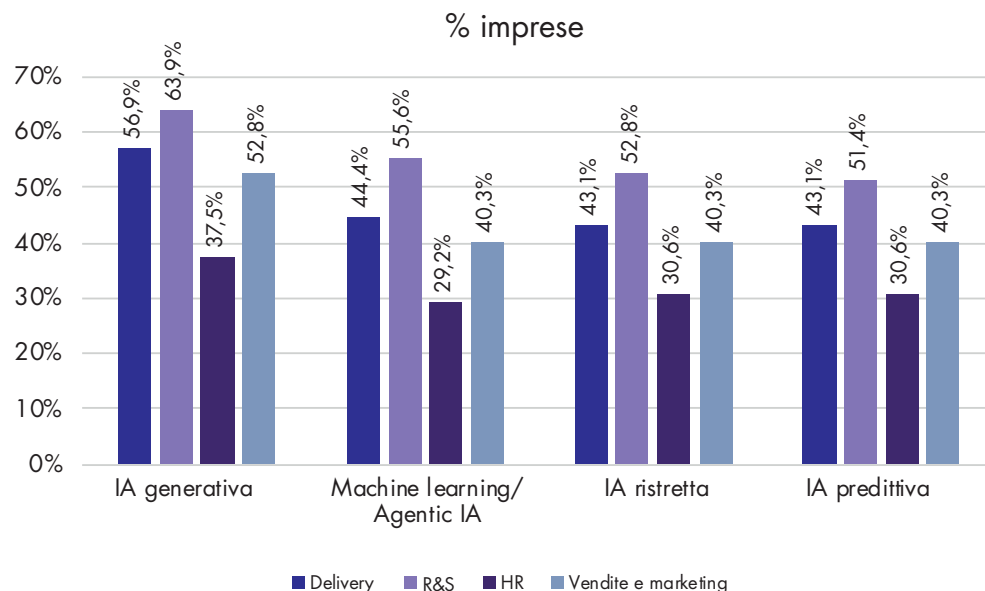


Figura 7:
L'adozione
dell'Intelligenza
Artificiale nei processi
aziendali nel 2025.
% imprese, risposte
multiple

Questo ranking conferma che le imprese ICT che hanno partecipato all'indagine riconoscono all'IA una funzione duplice di abilitatore di innovazione incrementale in quanto strumento di ottimizzazione dei processi esistenti, e di abilitatore di innovazione radicale in quanto leva per la creazione di nuovi servizi e nuove opportunità di business, ovvero per generare valore.

Ambiti di adozione

Guardando nell'ambito delle singole funzioni aziendali i profili di adozione non sono molto diversi. Nel complesso, emerge un buon grado di integrazione dell'IA



Fonte: Format Research

nei processi aziendali, con una differenziazione legata alla natura delle attività svolte (Fig.7).

Delivery L'Intelligenza Artificiale è già ampiamente utilizzata nelle imprese, con una prevalenza dell'AI generativa (56,9%), segno della rapida integrazione nei processi produttivi, in particolare per attività legate alla creazione di contenuti, all'automazione, al supporto e allo sviluppo software. Seguono applicazioni di machine learning (44,4%) e di IA ristretta e predittiva (entrambe al 43,1%), che evidenziano un uso consolidato per analisi dati e supporto decisionale. Nel complesso emerge un ecosistema in cui convivono soluzioni più mature e tecnologie emergenti, a conferma di un approccio dinamico e orientato all'innovazione continua.

R&S L'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale appare ancora più intenso e diffuso, con tutte le principali tipologie di IA che superano la soglia del 50% di adozione. La netta prevalenza dell'IA generativa (63,9%) conferma il ruolo centrale di questa tecnologia nell'aumentare la produttività dei processi di conoscenza e scoperta. Risultano molto adottate anche le soluzioni di machine learning (55,6%) e le applicazioni di IA ristretta (52,8%) e predittiva (51,4%). Il livello elevato e trasversale di adozione di tutte le applicazioni di IA riflette un'integrazione sempre più ampia dell'IA nei processi di R&S, consentendo di combinare strumenti diversi in funzione degli obiettivi di sviluppo. Inoltre, evidenzia come l'IA rappresenti un elemento centrale nei processi di innovazione delle imprese ICT, contribuendo allo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e soluzioni tecnologiche.

HR in questa funzione aziendale l'adozione dell'IA appare più contenuta, pur mantenendo una diffusione significativa. L'IA generativa resta la soluzione più utilizzata (37,5%), seguita da IA ristretta e predittiva (entram-



be al 30,6%) e dal machine learning (29,2%). Nel complesso emerge un utilizzo più selettivo delle tecnologie IA, con livelli di adozione inferiori ma comunque distribuiti tra diverse applicazioni. Questo dato suggerisce un utilizzo più selettivo dell'AI in ambiti organizzativi e gestionali, dove i processi risultano meno standardizzabili rispetto alle attività tecniche.

Vendite/marketing L'adozione dell'Intelligenza Artificiale risulta diffusa ma con intensità differenziate tra le varie applicazioni. L'AI generativa si conferma la più utilizzata (52,8%), mentre AI ristretta, predittiva e machine learning mostrano livelli simili di diffusione (tutte al 40,3%). Questo evidenzia un utilizzo abbastanza equilibrato tra diverse tecnologie, con una leggera prevalenza delle soluzioni più innovative. Nel complesso emerge un buon grado di integrazione dell'AI nei processi aziendali.

Le principali sfide nell'adozione dell'Intelligenza Artificiale riguardano soprattutto il capitale umano e l'integrazione nei processi aziendali. In particolare, emergono la carenza di competenze nell'implementazione e integrazione delle funzionalità IA nei processi (indicata dal 58,3% delle imprese ICT rispondenti), la difficoltà legate all'aggiornamento dei processi aziendali in ottica di integrazione di funzionalità di IA (52,8%), la complessità nell'unificazione della piattaforma di dati e nella gestione dei dati aziendali a supporto dell'IA (50,0%) e problematiche di natura legale/regolamentare sull'utilizzo dell'IA (48,6%). Altre criticità non meno importanti ma meno diffuse sono i limiti nelle piattaforme in uso (43,1%) e le difficoltà di accettazione delle tecnologie di IA nell'organizzazione dell'impresa e/o dei clienti (37,5%).

Nel complesso, l'adozione avanzata di soluzioni di In-

telligenza Artificiale è diffusa e trasversale, con un'integrazione significativa nei processi operativi e di ricerca e sviluppo. Le imprese ICT intervistate utilizzano l'IA sia per migliorare l'efficienza sia per creare nuovo valore. Le principali criticità riguardano le competenze e la capacità di integrazione organizzativa, anche in un contesto tecnologicamente avanzato.

Conclusioni

L'analisi complessiva delle imprese ICT pugliesi evidenzia un settore dinamico, strutturato e in crescita, che si configura come uno dei principali motori della trasformazione digitale e dello sviluppo economico regionale. A differenza di quanto osservato nel sistema produttivo pugliese nel suo complesso, il settore ICT rappresentato dalle imprese ICT intervistate mostra segnali chiari di una **crescita solida, sia sotto il profilo del valore economico sia in termini occupazionali e di investimento**. Le imprese non solo registrano una crescita diffusa del fatturato, ma evidenziano anche una capacità significativa di intercettare domanda qualificata, in particolare nei rapporti con grandi imprese e mercato nazionale. Dal punto di vista strutturale, il settore presenta un buon livello di consolidamento, con una prevalenza di imprese ICT e PMI innovative orientate a **modelli di business basati su servizi ad alta intensità di conoscenza**. Tuttavia, permane un **forte radicamento territoriale e una limitata proiezione internazionale**, che rappresenta uno dei principali ambiti di sviluppo per il futuro. La capacità di operare su mercati più ampi, in particolare esteri, appare infatti come una condizione necessaria per sostenere una crescita duratura e scalabile. La crescita economica del settore si ripercuote in mo-



do diretto sul mercato del lavoro, con una domanda elevata e crescente di competenze digitali avanzate. Le imprese ICT si configurano come ambienti ad alta intensità di capitale umano qualificato e **contribuiscono in modo significativo alla creazione di occupazione specializzata**. Tuttavia, questa dinamica si accompagna a una crescente **difficoltà nel reperimento di profili adeguati**, evidenziando un mismatch tra domanda e offerta di competenze che, pur mitigato dall'impatto dell'IA agentica, rappresenta uno dei principali vincoli allo sviluppo del settore.

Le strategie di investimento confermano il ruolo centrale dato all'innovazione. Le **imprese ICT investono in modo sistematico in ricerca e sviluppo, software e nuove tecnologie**, adottando un approccio strutturato e orientato al medio periodo. Il **ricorso agli strumenti di incentivazione pubblica risulta diffuso** e supportato da una buona accessibilità, contribuendo a sostenere i processi di crescita. In questo contesto, **l'Intelligenza Artificiale emerge come uno degli ambiti più rilevanti e strategici**. Le imprese ICT ne rappresentano gli attori attivi della loro integrazione nei processi aziendali. L'IA viene impiegata sia per migliorare l'efficienza operativa sia per generare nuove opportunità di valore.

Permangono tuttavia alcune criticità strutturali: la carenza di competenze, la complessità di integrazione di sistemi innovativi in ambienti legacy, la necessità di aggiornare i modelli organizzativi, la limitata apertura internazionale.

Il rafforzamento del percorso del settore ICT pugliese richiede un intervento coordinato su alcune direttrici strategiche:

- **il potenziamento del capitale umano**, attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e l'attrazione di talenti qualificati;
- **il sostegno agli investimenti in tecnologie emergenti e in ricerca e sviluppo**;
- **il rafforzamento della proiezione internazionale**, per accedere a mercati più ampi e aumentare la competitività del settore.

In questa prospettiva, il comparto ICT non rappresenta soltanto un settore produttivo, ma una leva strategica per lo sviluppo dell'intero sistema economico regionale, in grado di abilitare processi di innovazione diffusa e di sostenere la competitività delle imprese in un contesto sempre più digitale.



Nota metodologica

Il presente capitolo illustra i risultati di un'indagine quantitativa condotta su un campione di **72 imprese ICT** operanti in **Puglia**, realizzata nei mesi di **gennaio e febbraio 2026**. L'obiettivo è analizzare le caratteristiche strutturali del settore, le dinamiche economiche, i fabbisogni occupazionali e i processi di innovazione, con un focus particolare sull'adozione delle tecnologie digitali e dell'Intelligenza Artificiale.

Universo di riferimento

Il settore conta in totale 2.962 imprese attive in regione. Dal punto di vista dimensionale, il tessuto è dominato da microimprese:

- Addetti 1-9: 2.716 imprese
- Addetti >9: 246 imprese

La distribuzione provinciale dell'universo di riferimento vede Bari come polo principale, seguito dagli altri territori:

- Bari: 1.155 imprese
- Lecce: 691 imprese
- Taranto: 346 imprese
- Foggia: 286 imprese
- Brindisi: 255 imprese
- Barletta-Andria-Trani (BAT): 229 imprese

Campione

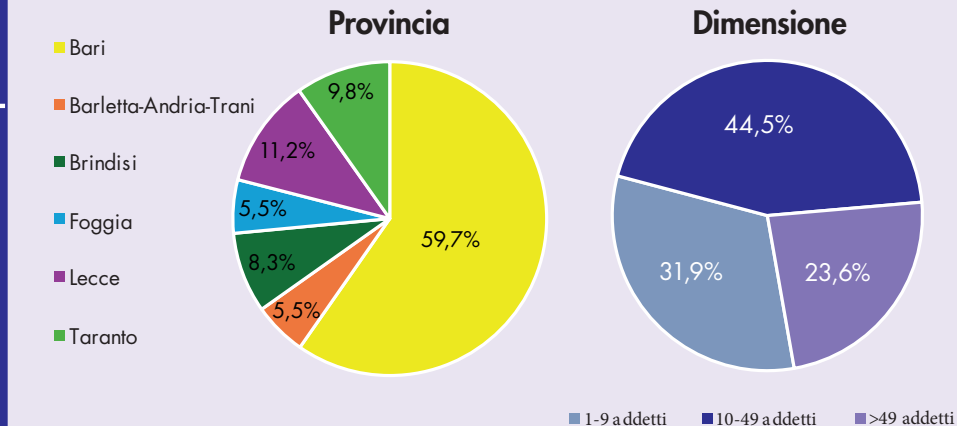
Il campione di 72 aziende è stato stratificato per dimensione aziendale, garantendo una rappresentatività significativa del tessuto produttivo regionale e risultati statisticamente affidabili (livello di confidenza 95%; margine di errore $\pm 11,4\%$). La composizione riflette questi parametri:

- Per dimensione aziendale: 31,9% (1-9 addetti), 44,5% (10-49 addetti) e 23,6% (oltre 49 addetti).
- Per provincia: Bari (59,7%), Lecce (11,2%), Taranto (9,8%), Brindisi (8,3%), Foggia (5,5%) e BAT (5,5%).

Metodologia e tematiche

La raccolta dei dati è avvenuta tramite interviste CAWI (Computer Assisted Web Interview), basate su un questionario strutturato che ha esplorato diverse aree: il profilo aziendale, l'assetto economico, la struttura occupazionale, le strategie di investimento e il ruolo dell'innovazione digitale. L'analisi dei dati, condotta attraverso indicatori descrittivi ed elaborazioni di sintesi, ha permesso di delineare il peso e il contributo delle imprese ICT all'economia del territorio.

L'indagine si è svolta nel pieno rispetto delle normative sulla privacy (art. 13 del D.lgs. 196/2003 e Regolamento UE 679/2016) e dei codici deontologici di settore (ESOMAR e ASSIRM).



IL SUPPORTO PUBBLICO REGIONALE AL SISTEMA PRODUTTIVO E AL SETTORE ICT

In tutte le misure regionali di incentivo allo sviluppo analizzate, il settore ICT assume un ruolo che supera la dimensione settoriale, per diventare fattore di sviluppo trasversale e coerente: nei Contratti di Programma (CDP) come principale fattore di attrazione di investimenti ad alto contenuto tecnologico; nei Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) come elemento qualificante dell'innovazione industriale; nei MiniPIA e negli strumenti JTF come leva di diffusione della digitalizzazione e di modernizzazione del sistema produttivo. L'elevato numero di istanze e la sospensione degli avvisi nel 2026 segnalano da un lato la dinamicità e la propensione a investire del tessuto imprenditoriale, dall'altro la necessità di calibrare le risorse e un ripensamento dell'articolazione delle spese assentibili e delle intensità delle agevolazioni concedibili.

5





Il supporto pubblico regionale al sistema produttivo e al settore ICT

Tabella 1:
Valore dei progetti
in ambito digitale
finanziati con il
POR Puglia FESR-FSE
2014-2020 Aggiornato
al 31/07/2025
(Milioni di euro)

Il sistema degli strumenti finanziari e delle misure di sostegno attivate dalla Regione Puglia, principalmente attraverso Puglia Sviluppo e InnovaPuglia, si configura come un ecosistema articolato e multilivello, finalizzato a sostenere l'intero ciclo di vita delle imprese – dalla nascita allo sviluppo, fino ai processi di innovazione e internazionalizzazione. Questo sistema combina contributi a fondo perduto, strumenti di finanza agevolata e interventi di capitale di rischio, con l'obiettivo di facilitare

l'accesso al credito, rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese e promuovere la competitività del sistema produttivo regionale.

Strumenti per lo sviluppo e strumenti per l'innovazione. Nel complesso, il sistema dei finanziamenti regionali appare ampio e diversificato, in grado di coprire le diverse esigenze delle imprese lungo il loro ciclo di sviluppo.

Con la programmazione regionale 2014-2020 Puglia Sviluppo ha attivato 8,4 miliardi di euro di investimenti

	CDP	PIA	JUNO	OPENLABS	Non specificati	Totale
002-Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese	54,3				144,5	198,8
046-TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; /≠ 30 Mbps)					15,4	15,4
056-Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione		75,0		2,6	0,0	77,5
057-Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	99,6			2,4	20,1	122,1
059-Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)			5,9			5,9
062-Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI					4,3	4,3
063-Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI					34,2	34,2
066-Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	0,050	4,9			123,5	128,5
081-Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità elettronica (compresa la teleassistenza e la domotica per categorie deboli)					32,1	32,1
082-Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	0,002	0,5			0,1	0,6
	154,0	80,4	5,9	4,9	374,3	619,5

Fonte: Elaborazioni Anitec-Assinform su dati Puglia Sviluppo <https://por.regione.puglia.it/elenco-beneficiari>



agevolati, di cui 1,8 miliardi destinati a ricerca, sviluppo e innovazione. Le agevolazioni concesse ammontano a 2,5 miliardi di euro. In particolare, i Contratti di Programma regionali hanno promosso 2,1 miliardi di euro di investimenti, confermandosi uno strumento chiave per l'attrazione di grandi imprese e per la realizzazione di progetti ad alto impatto industriale e tecnologico. Nell'ambito di questa programmazione è stato possibile individuare progetti chiaramente legati alla innovazione digitale per un valore complessivo di quasi 620 milioni di euro (Tabella 1).

Strumenti gestiti da Puglia Sviluppo

Puglia Sviluppo, in qualità di Organismo Intermedio della Regione, concorre all'attuazione dei programmi di sviluppo economico regionale, attraverso la gestione degli aiuti agli investimenti e all'innovazione delle imprese e, in qualità di gestore degli strumenti finanziari, favorisce l'accesso al credito e alla finanza innovativa. Puglia Sviluppo svolge un ruolo centrale nella gestione operativa di tali strumenti finanziari e di sostegno. L'azione complessiva si rivolge in maniera differenziata a grandi imprese, PMI, microimprese e startup innovative, con l'obiettivo di sostenere investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione tecnologica e transizione digitale. Inoltre, affianca la Regione Puglia nella definizione e realizzazione di iniziative a sostegno dei processi di attrazione degli investimenti in Puglia.

I finanziamenti per la **creazione di impresa** includono strumenti come NIDI, TecnoNidi ed Equity Puglia. NIDI sostiene la nascita di nuove microimprese, in particolare giovanili e femminili, combinando contributi a fondo perduto e prestiti a tasso zero. TecnoNidi è invece specificamente orientato alle startup innovative ad alto contenuto tecnologico, favorendo il trasferimento dei risultati della

ricerca al mercato. Equity Puglia introduce un elemento innovativo nel panorama regionale, facilitando l'accesso al capitale di rischio attraverso fondi di co-investimento pubblico-privati, con l'obiettivo di rafforzare la crescita e la scalabilità delle imprese innovative.

Particolarmente articolata è la gamma di strumenti dedicati ai programmi di **sviluppo aziendale**, differenziati per dimensione d'impresa. Per le grandi imprese, i **Contratti di Programma** rappresentano il principale strumento di attrazione degli investimenti, finanziando progetti di grande dimensione in ambito industriale, tecnologico e ambientale. Questi strumenti si caratterizzano per l'integrazione tra investimenti produttivi, ricerca e sviluppo, sostenibilità e formazione, nonché per il coinvolgimento obbligatorio di PMI e startup, favorendo così la creazione di filiere e collaborazioni strutturate. Per le PMI, lo strumento principale è rappresentato dai **Programmi Integrati di Agevolazione (PIA)**, che finanziano progetti complessi e multidimensionali, includendo ricerca industriale, innovazione tecnologica, investimenti produttivi, formazione e internazionalizzazione. I PIA si distinguono per la loro flessibilità e per la possibilità di combinare più tipologie di intervento, contribuendo a sostenere percorsi di crescita strutturata. Per le micro e piccole imprese, sono invece previsti strumenti come i **MiniPIA**, che agevolano programmi di investimento più contenuti ma comunque integrati, con un forte orientamento alla digitalizzazione, all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale. Questi strumenti rappresentano un importante punto di accesso alle politiche di innovazione per le imprese di minori dimensioni.

Strumenti gestiti da InnovaPuglia

InnovaPuglia è la società in house della Regione Puglia e il braccio operativo regionale per l'innovazione digi-



tale e la tecnologia (ICT). Gestisce i sistemi informativi, i bandi per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, il datacenter regionale e le infrastrutture cloud per gli enti locali.

Opera come **Organismo Intermedio** per l'attuazione degli interventi regionali, comunitari e nazionali (come il PNRR) legati allo sviluppo dell'ICT e alla transizione digitale. I principali ambiti di gestione includono:

Incentivi alle imprese (PMI): Supporta la diffusione e l'integrazione delle tecnologie digitali (ICT) nei processi produttivi delle aziende locali.

Innovazione nella Pubblica Amministrazione: Gestisce e coordina progetti di digitalizzazione per Comuni, enti locali e strutture sanitarie, come le reti di facilitazione digitale. [1, 2]

Assistenza tecnica: Fornisce supporto per l'attuazione, il monitoraggio e il controllo delle misure finanziate dalla programmazione dei fondi europei

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020 ha supportato operativamente l'attuazione dei bandi europei (come il POR Puglia FESR-FSE 2014-2020) e supportato la gestione di misure per l'imprenditorialità a favore di Startup e PMI innovative. Tramite l'avviso Innova-AID, ha supportato l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica da parte delle imprese.

Tra le iniziative promosse da InnovaPuglia, una prima categoria di interventi riguarda i **finanziamenti per la trasformazione digitale e l'adozione di tecnologie ICT**, gestiti in particolare tramite InnovaPuglia. Tra questi rientra l'avviso TRASFORMAZIONI, volto a sostenere la digitalizzazione delle PMI attraverso contributi per l'acquisizione di servizi avanzati e tecnologie emergenti – come intelligenza artificiale, cloud computing, big data, IoT e cybersecurity. Tali strumenti si inseriscono nella più ampia strategia regionale di innovazione

(Smart Puglia 2030) e mirano ad accrescere il livello di maturità digitale del tessuto imprenditoriale.

Nell'ambito delle **politiche per la ricerca e l'innovazione**, strumenti come InnoProcess, Innonetwork, Innolabs e InnoAid hanno sostenuto centinaia di imprese attraverso progetti di innovazione tecnologica, ricerca collaborativa e sviluppo di soluzioni innovative anche in ambiti di rilevanza sociale ed energetica.

Questi interventi si fondano su un'attività sistematica di analisi dei fabbisogni, condotta attraverso l'Osservatorio regionale dell'Agenda Digitale, e si inseriscono in una strategia complessiva orientata alla trasformazione digitale del territorio.

In particolare, i **finanziamenti per la ricerca, sviluppo e innovazione**, tra cui l'avviso per il sostegno alla ricerca collaborativa, incentivano partenariati tra imprese e organismi di ricerca, promuovendo la creazione di reti innovative e il rafforzamento delle specializzazioni produttive regionali. Si tratta di strumenti particolarmente rilevanti per stimolare la cooperazione e favorire la diffusione della conoscenza, superando la frammentazione del sistema produttivo.

Il ciclo di programmazione 2021-2027

Il ciclo di programmazione 2021-2027 è stato articolato nel documento SmartPuglia 2030, con la strategia di sviluppo regionale che ha definito una nuova articolazione delle filiere regionali dell'innovazione e individuando, in coerenza con le politiche europee, i quattro driver regionali del cambiamento: (1) la sostenibilità ambientale e l'economia circolare (2) le tecno-



logie dell'informazione per l'industria e la società (3) le scienze della vita e le tecnologie per la salute (4) la crescita blu e l'economia del mare.

Il sistema di governance regionale ha individuato le principali iniziative nell'ambito dei quattro macro "driver del cambiamento" come segue:

- 1) Le tecnologie dell'informazione in disparati settori economici, dell'industria e della società, per svilupparne la pervasività, individuando gli ambiti di intervento su cui promuovere investimenti per agevolare la transizione digitale nella nostra regione, in primis quello delle conoscenze e delle competenze.
- 2) la sostenibilità ambientale e l'economia circolare, per valorizzare ambiti di business quali, ad esempio, l'ecologia industriale, gestione dei rifiuti, protezione ambientale, sostenibilità energetica, ancora oggi non pienamente sviluppati, attraverso un approccio integrato e sinergico che, con la circolarità di vita dei prodotti, può generare inedite opportunità per l'innovazione e per la competitività di numerosi settori industriali.
- 3) le scienze della vita e le tecnologie per la salute, che rappresentano attualmente un fattore strategico per la definizione di sistemi sanitari più sostenibili e resilienti, basati sulla prevenzione e la predizione delle patologie, sulla personalizzazione delle cure e la messa in atto di idonee azioni per garantire la partecipazione attiva ed il benessere dei cittadini.
- 4) la crescita blu, infine, che integra le diverse attività legate al mare con un approccio di sostenibilità e costituisce per la nostra regione una imperdibile opportunità per ottimizzare il capitale naturale ed innovare un'attività economica con un alto potenziale di sviluppo. Tale focus riguarda sia i settori tradizionali (le attività portuali, la cantieristica navale e il turismo costiero), che i settori innovativi (fonti energetiche rin-

novabili e biotecnologie marine, desalinizzazione). I progetti candidabili dovranno prevedere investimenti nella direzione di quattro priorità di intervento.

1) Digitalizzazione delle PMI:

- le attività di ricerca e sviluppo ed investimenti in innovazione tecnologica delle PMI manifatturiere e dei servizi;
- lo sviluppo di **ecosistemi dell'innovazione** in cui la domanda e l'offerta di digitalizzazione possano incontrarsi in modo continuo per co-sviluppare nuove idee e soluzioni (nuovi modelli di business delle imprese, forme innovative di organizzazione del lavoro e di apprendimento nelle PMI);
- l'acquisizione di tecnologie ICT e Industria 4.0 nelle imprese dei servizi e manifatturiere (Big Data, Analytics, Cloud, Blockchain, manifattura additiva, 5G, realtà virtuale e realtà aumentata, intelligenza artificiale, IoT, Digital Twin, Cybersecurity, ecc.).

2) Transizione ecologica:

- La **transizione ecologica** costituisce un importante fattore per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo, che deve **identificare soluzioni tecnologiche innovative** per supportare lo sviluppo economico, tutelando contemporaneamente l'ambiente. Essa richiede interventi attivi per ridurre le emissioni inquinanti, per prevenire e contrastare il dissesto del territorio, per minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente al fine di migliorare la qualità della vita e la sicurezza, oltre che per assicurare un contesto più green e sostenibile alle generazioni future.
- Tale passaggio deve essere adeguatamente guidato in quanto produce impatti rilevanti anche di carattere sociale oltre che economici; pertanto, occorre investire adeguatamente sulla diffusione, in



generale, di una **“cultura dell’ambiente”**, unitamente ad azioni di **accrescimento delle competenze, di qualificazione, di re-skilling e di empowerment** della forza lavoro femminile e giovanile.

- occorre puntare sulla sostenibilità ambientale anche attraverso la promozione dell’economia circolare, dell’adozione di soluzioni di bio-economia e di gestione critica delle risorse naturali, a partire da quelle idriche.

3) Transizione energetica:

- La **decarbonizzazione dell’economia pugliese** determinerà la necessità crescente di sostituire i combustibili fossili (gas, petrolio, carbone) con soluzioni alternative, sia in ambito industriale che dei trasporti.
- In tale logica, **l’idrogeno verde** può costituire uno dei vettori energetici candidati a tale transizione. In Puglia, infatti, si sperimentano costantemente progetti, promossi dalle università regionali, collegati alle potenzialità del vettore idrogeno (riguardanti la produzione di idrogeno mediante fotocatalisi, l’impiego dell’idrogeno quale combustibile per i treni, la chiusura del ciclo dei rifiuti con la **produzione di bio-idrogeno e bio-metano da impianto di digestione anaerobica, la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili tramite micro elettrolizzatori**) in linea con le numerose iniziative regionali volte alla creazione di un adeguato sistema normativo ed amministrativo.

Gli strumenti agevolativi 2021-2027 gestiti da Puglia Sviluppo

Gli strumenti agevolativi della programmazione regionale 2021-2027 rappresentano una evoluzione delle misure sperimentate con successo nell’ambito del POR 2014 2020 con la finalità di rilanciare e consolidare il sistema economico regionale.

Gli interventi sono pensati per intercettare le necessità di tutte le imprese. Per questo sono stati appositamente **diversificati** a seconda della **dimensione** delle imprese e della loro capacità di pianificare programmi di sviluppo differenziati, in grado di combinare esigenze e fattori di diversa natura al fine di migliorarne la competitività. Sono stati anche fortemente **integrati**, in quanto combinano varie forme di sostegno, al fine di offrire alle imprese l’opportunità di decidere l’opzione più adeguata ai propri bisogni.

Lo scopo complessivo è **agevolare una crescita armonica e sinergica delle imprese**, che le coinvolga e le trasformi indirizzandole verso le giuste tematiche, in ogni aspetto della propria attività, dalla qualità ed impatto del business proposto, al capitale umano, all’ambiente circostante, alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse impiegate.

Gli strumenti gestiti da Puglia Sviluppo varati per la programmazione 2021 2027 sono

- 1) **Contratti di Programma**: lo strumento agevolativo rivolto alle Grandi imprese in collaborazione con PMI e start up
- 2) **PIA**: lo strumento agevolativo rivolto alle PMI e start up
- 3) **MiniPIA**: lo strumento agevolativo rivolto alle micro e piccole imprese
- 4) **NIDI e TecnoNIDI**: per la creazione di imprese da parte di soggetti svantaggiati e di Start up tecnologiche
- 5) **EQUITY PUGLIA** per favorire la crescita ed il consolidamento di startup e Pmi innovative attraverso accordi di finanziamento
- 6) **PIA Turismo e MiniPIA Turismo** per le iniziative in ambito turistico

A questi si sono aggiunti i **PIA JTF e MiniPIA JTF** (Programmi Integrati di Agevolazione - Just Transition Fund)



dedicati alle imprese della provincia di Taranto a valere sui fondi europei del Just Transition Fund per sostenere la transizione ecologica ed economica del territorio

Finanziamenti per lo sviluppo: CDP, PIA e MiniPIA

Rispetto alla programmazione 2014-2020, nella nuova programmazione le attività complessive per lo sviluppo (CDP, PIA, MiniPIA, PIA JTF, MiniPIA JTF) finanziate da Puglia Sviluppo sono più che triplicate in termini di valore degli investimenti e quasi quintuplicate in termini di agevolazioni (Tabella 2).

Le misure mostrano un elevato dinamismo, una forte concentrazione territoriale su Bari e Lecce e una crescita rilevante dell'occupazione (Unità Lavorative Annue). Il settore ICT si distingue per un ruolo strategico crescente con almeno tre su quattro imprese coinvolte in incrementi mediamente maggiori di unità lavorative addizionali impegnate nei Contratti di Programma (Tabella

3). Rilevante l'apporto di investimento complessivo in R&S, soprattutto nei programmi più complessi e ad alta intensità di innovazione dei Contratti di Programma e dei PIA, mentre maggiore è la quota di investimenti produttivi nei MiniPIA per i quali l'impegno di crescita occupazionale media è di un incremento addizionale di 5 addetti per milione di euro investito (Figura 1).

Questo maggiore incremento è riconducibile alla condizione che nei miniPIA, a differenza di PIA e CdP, l'incremento è facoltativo (è un motivo di attribuzione di premialità), ma è obbligatorio se si parte da zero, mentre per tutti è obbligatorio il mantenimento degli occupati registrati nei 12 mesi precedenti la presentazione della domanda.

A marzo 2026 la Regione Puglia ha disposto la sospensione temporanea della ricezione di nuove domande per i principali avvisi pubblici finanziati con le risorse del PR FESR-FSE+ 2021-2027. Il blocco è stato necessario per via dell'elevatissimo numero di istanze pervenute, che

Tabella 2:
Ruolo del settore ICT nei progetti finanziati da Puglia Sviluppo. 2026 (Milioni di euro)

Programmazione	Istanze		Investimenti M€		Agevolazioni M€		Incremento ULA	
	2014-2020	2021-2027	2014-2020	2021-2027	2014-2020	2021-2027	2014-2020	2021-2027
CDP	14	37	397	521	136	302	-	837
PIA	90	315	385	2.074	172	1.195	671	2.198
PIA JTF		3		19		12		14
MiniPIA	1.798	1.185	332	775	-	-	-	2.488
MiniPIA JTF (1)		7		4		-		21
TecnoNidi		63		11				
Totale	1.902	1.610	1.115	3.404	307	1.509	671	5.557

Fonte: Puglia Sviluppo gennaio 2026

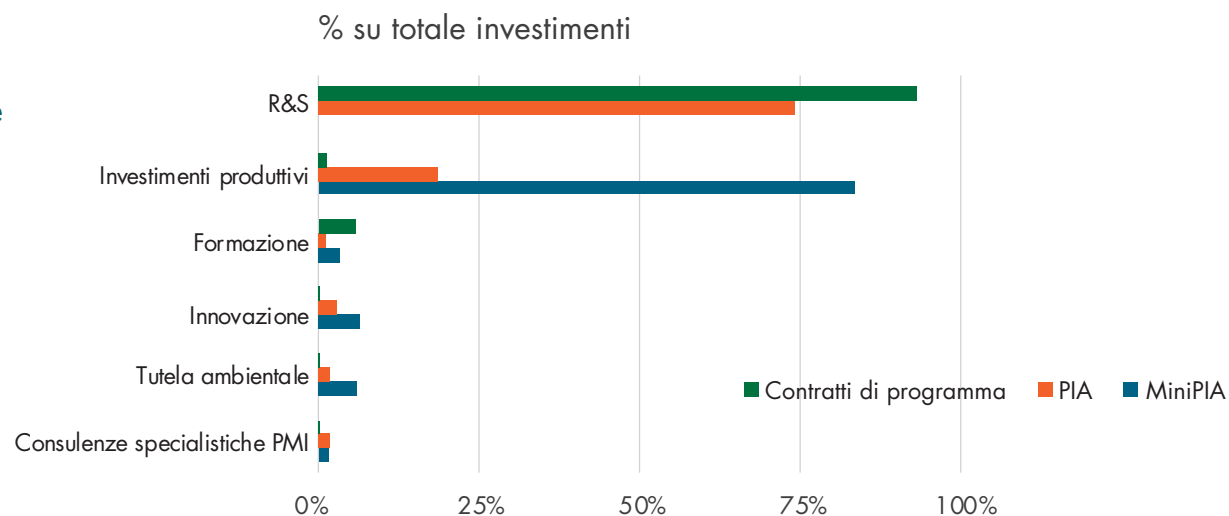
(1) Il MiniPIA non esisteva nel ciclo precedente. Il confronto effettuato con il Titolo 2 mostra un numero inferiore di istanze e un valore superiore in investimenti perché lo strumento è evoluto orientandosi allo sviluppo aziendale e all'aumento di competitività.



Tabella 3:
Ruolo del settore ICT
nei progetti finanziati
da Puglia Sviluppo
nell'ambito della
programmazione
2021-2027 fino a
dicembre 2025"

Programmazione 2021-2027		CDP	PIA	MiniPIA
Imprese coinvolte	Totale	99	315	1.185
	ICT	69	58	14
	% ICT su Totale	69,7%	18,4%	1,2%
Investimenti (milioni di euro)	Totale	521,1	2.073,5	775,3
	ICT	395,0	217,2	9,4
	% ICT su Totale	75,8%	10,5%	1,2%
Agevolazioni (milioni di euro)	Totale	302,0	1.194,9	0,0
	ICT	225,9	144,6	-
	% ICT su Totale	74,8%	12,1%	-
Incremento ULA	Totale	836,6	2.197,8	2.487,7
	ICT	632,5	337,2	46,6
	% ICT su Totale	75,6%	15,3%	1,9%
Media Investimenti per Impresa coinvolta	Totale	5,3	6,6	0,7
	ICT	5,7	3,7	0,7
% Agevolazioni su Investimenti	Totale	57,9%	57,6%	-
	ICT	57,2%	66,6%	-
Unità Lavorativa Aggiuntiva per milione di euro investito	Totale	1,6	1,1	3,2
	ICT	1,6	1,6	5,0

Figura 1:
Ripartizione investimenti
CdP, PIA e MiniPIA delle
imprese ICT per tipo di
intervento nell'ambito
della programmazione
2021-2027 fino a
settembre 2025



Fonte: Elaborazioni Anitec-Assinform su Puglia Sviluppo gennaio 2026



Misure per lo sviluppo d'impresa gestite da Puglia Sviluppo

Contratti di Programma (CdP)

SOGGETTI BENEFICIARI: Grandi Imprese o in adesione (collaborazione effettiva) con PMI e start up o imprese innovative), per progetti fino a 60 ME per R&S e 110 ME per investimenti produttivi.

INTERVENTI FINANZIABILI: progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale che POSSONO essere integrati con:

- progetti di Innovazione;
- investimenti produttivi;
- progetti formativi;
- investimenti a favore della tutela ambientale;
- Esclusivamente per le PMI: consulenze specialistiche, internazionalizzazione, partecipazione a fiere.

INTENSITÀ di AIUTO (contributo a FONDO PERDUTO)

- da 65 % a 80 % per Ricerca Industriale
- da 40 % a 60% per Sviluppo Sperimentale
- da 40 % a 60 % per Investimenti Produttivi (con premialità)
- 50 % per Innovazione
- 50% a 70% per Formazione
- da 45% a 65% per misure di Tutela ambientale (efficienza energetica e produzione di energia da fonti alternative)
- 50 % per Consulenze specialistiche

PROCEDURA D'ACCESSO: a sportello

- è prevista la compilazione di un'istanza di accesso sulla piattaforma Pugliasemplice;
- il procedimento è diviso in due STEP: un progetto preliminare (istanza di accesso) e uno esecutivo (progetto definitivo).
- Con la sottoscrizione del Contratto di Programma si accede alle agevolazioni, erogate attraverso anticipazione o Stato avanzamento Lavori.

Programmi Integrati di Agevolazione (PIA)

SOGGETTI BENEFICIARI: PMI singole o in adesione tra loro (o con start up o imprese innovative), per progetti da 1 a 50 mln € (M.I.), 40 mln € (P.I.), 20 mln € (Start up).

INTERVENTI FINANZIABILI: progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale che POSSONO essere integrati con:

- progetti di Innovazione;
- investimenti produttivi;
- progetti formativi;
- investimenti a favore della tutela ambientale;
- consulenze specialistiche, internazionalizzazione e partecipazione a fiere.

INTENSITA' di AIUTO (contributo a FONDO PERDUTO)

- da 75% a 80% per Ricerca Industriale
- da 50% a 60% per Sviluppo Sperimentale
- da 40% a 60% per Investimenti Produttivi (con premialità)
- 50 % per Innovazione
- 60% a 70% per Formazione
- da 55% a 65% per misure di Tutela ambientale (efficienza energetica e produzione di energia da fonti alternative)
- 50 % per Consulenze specialistiche

PROCEDURA D'ACCESSO: a sportello

- è prevista la compilazione di un'istanza di accesso sulla piattaforma Pugliasemplice;
- il procedimento è diviso in due STEP: un progetto preliminare (istanza di accesso) e uno esecutivo (progetto definitivo).
- Con la sottoscrizione del Disciplinare si accede alle agevolazioni, erogate attraverso anticipazione o Stato avanzamento Lavori.

Mini Pacchetti Integrati di Agevolazione (MiniPIA)

SOGGETTI BENEFICIARI La misura si rivolge a micro e piccole imprese e ai liberi professionisti per progetti da 30 mila euro a 5 milioni di euro.

INTERVENTI FINANZIABILI investimenti produttivi (max 90%)

che DEVONO essere integrati con:

- progetti di Innovazione;

che POSSONO essere integrati con:

- progetti formativi;
- investimenti a favore della tutela ambientale;
- consulenze specialistiche, internazionalizzazione e partecipazione a fiere.

INTENSITA' di AIUTO

- 50% per Innovazione: 30% fondo perduto + 10% conto interessi + 10 % garanzia
- 60 % per Investimenti Produttivi (con premialità): 40% fondo perduto + 10% conto interessi + 10 % garanzia
- 70% per Formazione: 50% fondo perduto + 10% conto interessi + 10 % garanzia
- 65% per misure di Tutela ambientale (e produzione di energia da fonti alternative): 45% fondo perduto + 10% conto interessi + 10 % garanzia
- 50% per Consulenze: 30% fondo perduto + 10% conto interessi + 10 % garanzia

PROCEDURA D'ACCESSO: a sportello

- è prevista la compilazione della domanda sulla piattaforma Pugliasemplice, per l'invio al Soggetto Finanziatore ai fini dell'erogazione del mutuo e per l'eventuale garanzia.
- A seguito di istruttoria, l'impresa riceve la comunicazione di ammissione da parte dell'O.I. ed ha 24 mesi per realizzare e rendicontare l'investimento entro 3 mesi dalla conclusione dell'investimento.
- L'erogazione è effettuata in un'unica soluzione.



ha superato le coperture finanziarie disponibili. I principali bandi interessati dal blocco includono tutti i cinque programmi oltre a quelli specifici per il turismo. Questa decisione di sospensione temporanea ha l'obiettivo di consentire agli uffici regionali di esaurire l'istruttoria delle richieste già presentate (che ammontano a circa 2,2 miliardi di euro) e salvaguardare la gestione delle risorse.

Contratti di Programma (CDP)

I contratti di programma sono caratterizzati da un forte orientamento alla R&S (oltre 93% degli investimenti), grandi progetti integrati e elevata attrazione di imprese da fuori regione. A fine 2025 risultano pervenute 37 istanze, per complessivamente 99 imprese per un volume di investimenti pari a 521,1 milioni di euro, con agevolazioni richieste per 302 milioni di euro e un incremento occupazionale stimato in 837 ULA. La quota principale di investimenti si concentra nella provincia di Bari. Seguono Lecce e, in misura più contenuta, Taranto, Brindisi e Foggia.

L'investimento complessivo è caratterizzato da una marcata prevalenza delle attività di Ricerca e Sviluppo (487,6 milioni di euro), cui si affiancano formazione (18,9 milioni di euro) investimenti produttivi (10,4 milioni di euro). Investimenti inferiori sono stati registrati per innovazione (2,1 milioni di euro) servizi di consulenza alle PMI (1,8 milioni di euro) e tutela ambientale (0,2 milioni di euro).

Di rilievo è il contributo delle imprese provenienti da fuori regione, pari a 45 iniziative, che generano 302,9 milioni di euro di investimenti, 169,6 milioni di agevolazioni, e occupazione aggiuntiva per 447 ULA.

L'ICT rappresenta il principale attrattore di investimenti qualificati e orientati all'innovazione avanzata, trainando attrazione interregionale (35 iniziative su 45 da

fuori regione) e progetti ad alto contenuto tecnologico (AI, cybersecurity, piattaforme digitali, metaverso). In ambito ICT si segnala inoltre la presenza di 6 iniziative promosse da imprese a capitale estero, con investimenti complessivi pari a 91 milioni di euro.

Il tessuto imprenditoriale coinvolto, oltre al settore ICT, vede una presenza rilevante di imprese dell'industria manifatturiera, dell'aerospazio e dei servizi. Rilevante anche la presenza di capitali esteri (Germania, Spagna, Olanda).

Importante il coinvolgimento di PMI e startup innovative, con 14 PMI innovative, con investimenti pari a 21,8 milioni di euro e 7 startup innovative, con 13,9 milioni di euro. Tali imprese risultano spesso integrate all'interno di programmi complessi guidati da grandi player industriali.

Nel confronto con la programmazione 2014–2020, si evidenzia una crescita significativa: sia nel valore degli investimenti (da 397,4 milioni di euro a 521,1 milioni di euro) che nel valore delle agevolazioni (da 135,86 milioni di euro a 301,96 milioni di euro)

Programmi Integrati di Agevolazione (PIA)

Meno marcato in termini di volumi ma egualmente di elevata intensità innovativa e tecnologica il contributo del settore ICT nei progetti finanziati con la misura PIA. Nel complesso al 31/12/2025 risultano presentate 315 istanze, per un valore complessivo di 2,073,5 milioni di euro in investimenti, 1.194,9 milioni di euro in agevolazioni e un Incremento occupazionale di 2.197,80 ULA. Le iniziative si concentrano prevalentemente nella provincia di Bari, seguita da Lecce, BAT e Foggia, con una distribuzione più contenuta nelle altre province.

A differenza dei CDP, emerge una forte incidenza degli investimenti produttivi con 1.402 milioni di euro, seguiti



da R&S: con 488,1 milioni di euro, tutela ambientale con 84,8 milioni di euro, servizi alle PMI con 53,1 milioni di euro, innovazione con 33,4 milioni di euro e formazione con 12,1 milioni di euro.

Alle imprese provenienti da fuori regione sono associate 75 iniziative, per investimenti complessivi pari a 447,1 milioni di euro e agevolazioni per 271,4 milioni di euro e impegno a realizzare un incremento ULA pari a 751,8. Anche in questo caso, il settore più attrattivo è l'ICT, con ben 39 delle 73 iniziative con investimenti per € 147 milioni di euro, agevolazioni per € 97,9 milioni di euro e incremento ULA pari a 228i.

La distribuzione per settori economici del programma evidenzia una maggiore diversificazione rispetto ai CDP, con una forte presenza di industria manifatturiera, industria alimentare, ICT, commercio e servizi avanzati. Al settore ICT sono collegabili 58 iniziative per investimenti pari a 217,2 M€ (circa il 10% del totale PIA e incremento occupazionale di 337 ULA. Pur non essendo il primo settore per volume, l'ICT è il principale attrattore di investimenti da fuori regione con 39 iniziative ICT su 75 extra-regionali e 147 milioni di euro di investimenti a alto contenuto innovativo e tecnologico. Se il manifatturiero con 883 milioni di euro e agroalimentare con 480 milioni di euro dominano per volume, insieme a commercio e servizi avanzati, il settore ICT si distingue per qualità e capacità di attrazione, più che per massa.

Sono presenti 13 istanze di startup innovative per l'industrializzazione di prototipi attraverso la dimostrazione del funzionamento in condizioni reali, per investimenti complessivi pari a 63 milioni di euro, agevolazioni per 42,5 milioni di euro e un incremento attesi in ULA per 140 unità.

Rispetto alla precedente programmazione 2014-2020,

considerando lo stesso periodo temporale, la crescita è molto significativa sia per gli investimenti (da 385,4 milioni di euro a 2.073,5 milioni di euro) che per le agevolazioni (da 171,5 mln milioni di euro a 1.194,9 milioni di euro) e l'incremento occupazionale (da 671 a 2.198 ULA).

MiniPIA

Più limitato l'impatto del settore ICT nell'ambito della misura MiniPIA per la promozione degli investimenti nelle PMI. Questa misura è diffusa a livello territoriale e caratterizzata da maggiore equilibrio tra investimenti produttivi, innovazione e sviluppo settoriale.

A fine 2025 risultano presentate 1.185 domande, per investimenti complessivi pari a 775,3 milioni di euro e incremento occupazionale di 2.488 ULA. Le iniziative risultano diffuse su tutto il territorio regionale, con prevalenza nelle province di Bari e Lecce, seguite da Taranto, Foggia e BAT.

Gli interventi sono concentrati sugli investimenti produttivi per 656,3 milioni di euro. Di minore rilevanza sono gli investimenti per tutela ambientale (58,6 milioni di euro), consulenze in innovazione (26,5 milioni di euro), servizi alle PMI (25,5 milioni di euro) e formazione (8,4 milioni di euro).

È prevalente la presenza di progetti di dimensione medio-piccola, pur con una quota significativa di interventi superiori a 1 milione di euro, che rappresentano oltre la metà del valore complessivo.

Il tessuto imprenditoriale coinvolto è ampio e articolato, con prevalenza nei comparti commercio, industria manifatturiera, ristorazione, healthcare, servizi e costruzioni.

Le imprese extraregionali sono 28, con investimenti pari a 19,3 milioni di euro.



Il ruolo del settore ICT è marginale con 14 iniziative, investimenti per 9,4 milioni di euro (ovvero circa l'1% del totale) e un incremento occupazionale di 47 ULA. Rispetto al precedente strumento si registra un significativo aumento delle domande (1.798 verso 1.185) e degli investimenti (775,3 milioni di euro verso 332 milioni di euro).

PIA JTF

Nel PIA JTF, l'ICT ha un ruolo più contenuto e specialistico, integrato in progetti industriali di maggiore scala. A fine 2025 il PIA JTF registra un volume complessivo ancora contenuto di domande (3 istanze), ma con un peso finanziario rilevante: 19,0 milioni di euro di investimenti complessivi e 11,7 milioni di agevolazioni, accompagnati da un incremento occupazionale di 14 ULA. La struttura degli investimenti evidenzia una forte concentrazione sugli investimenti produttivi (14,9 milioni di euro), affiancati da componenti più ridotte di R&S (3,0 milioni di euro) e marginali quote per innovazione, ambiente e consulenza.

Il comparto ICT è presente ma con un ruolo mirato e non dominante: una sola iniziativa per 1,5 milioni di euro di investimenti e 1,0 milioni di euro di agevolazioni, generando 2 ULA. Questo dato evidenzia come, nel PIA JTF, l'ICT si configuri principalmente come ambito specialistico e di supporto, mentre il baricentro resta nell'industria manifatturiera, che assorbe la gran parte delle risorse (14,6 milioni di euro) e dell'occupazione generata. Tuttavia, il contributo ICT assume un valore strategico implicito, in quanto coerente con le componenti di R&S e innovazione presenti nei programmi: anche se quantitativamente limitato, esso rappresenta un abilitatore tecnologico per la trasformazione dei processi produttivi e il rafforzamento competitivo delle filiere locali.

Un ulteriore elemento di rilievo è la maturazione ancora incompleta dell'ecosistema innovativo, evidenziata dall'assenza di start-up innovative con prototipi vicini alla fase di industrializzazione. Permane però un potenziale di crescita, testimoniato dalle ulteriori 12 istanze in lavorazione a conferma della volontà del territorio di cogliere l'opportunità della trasformazione della propria economia.

MiniPIA JTF

Nel MINI PIA JTF, invece, l'ICT assume una funzione più diffusa e centrale, incidendo in modo significativo sia sugli investimenti sia sull'occupazione.

A fronte di un valore complessivo a fine dicembre 2025 inferiore (3,7 milioni di euro), il MiniPIA presenta maggiore diffusione progettuale (7 domande) e un impatto occupazionale significativo (20,76 ULA). Gli investimenti risultano più distribuiti e orientati su interventi incrementali e diffusi, con prevalenza di investimenti produttivi (2,8 milioni di euro), ma con una presenza relativamente più equilibrata di formazione, ambiente e consulenza rispetto al PIA.

In questo contesto, il settore ICT emerge con maggiore rilevanza relativa: 2 iniziative per 1,1 milioni di euro di investimenti e 4,46 ULA. L'ICT rappresenta qui circa un terzo degli investimenti complessivi, segnalando un ruolo più incisivo rispetto al PIA, e in linea con la vocazione a sostenere progetti più agili e trasversali, nei quali le tecnologie digitali assumono una funzione centrale per l'innovazione. Il contributo del settore ICT nel MINI PIA si inserisce in un quadro settoriale molto eterogeneo (servizi, JTF, edilizia, ristorazione), confermando il suo ruolo come driver trasversale di modernizzazione e non solo come comparto verticale. In particolare, contribuisce alla digitalizzazione delle PMI, al migliora-



mento del posizionamento competitivo e ai processi di internazionalizzazione.

Anche in questo caso si rileva l'assenza di start-up innovative, ma anche la presenza di un bacino significativo di progetti in lavorazione (18 istanze), che lascia intravedere volontà di investire.

Conclusioni

L'analisi evidenzia un sistema di incentivi regionali fortemente dinamico, capace di mobilitare ingenti volumi di investimento e di generare un impatto occupazionale significativo, ma al contempo sottoposto a una pressione crescente che ne ha imposto una temporanea sospensione. In questo contesto, emerge con chiarezza il ruolo sempre più strategico dell'ICT: non solo come comparto autonomo ad alta intensità tecnologica (in particolare nei CDP e nei PIA), ma soprattutto come fattore abilitante trasversale per la trasformazione digitale, l'innovazione dei processi e l'aumento della competitività delle filiere produttive, incluse quelle più tradizionali. L'ICT si configura infatti come principale catalizzatore di attrazione di investimenti qualificati, anche extra-regionali ed esteri, e come leva fondamentale per l'integrazione tra ricerca, industria e servizi avanzati. Se nei grandi programmi domina per qualità e contenuto innovativo, nelle misure più diffuse (MiniPIA e MiniPIA JTF) assume invece una funzione pervasiva, contribuendo alla modernizzazione del tessuto PMI e ai processi di internazionalizzazione.

La sospensione degli avvisi, determinata dall'eccesso di domanda rispetto alle risorse disponibili, rappresenta al tempo stesso un segnale di successo e una criticità strutturale. Essa evidenzia l'urgenza di una rapida riattivazione dei finanziamenti, anche attraverso il rifinanziamento delle misure, la riallocazione delle risorse e

l'eventuale attivazione di nuovi strumenti complementari, per evitare effetti di rallentamento sugli investimenti e perdita di opportunità per il sistema produttivo regionale.

In prospettiva, appare fondamentale accompagnare la ripresa con nuove policy mirate, capaci di: rafforzare ulteriormente il ruolo dell'ICT come asse portante delle strategie di sviluppo; sostenere la crescita dell'ecosistema dell'innovazione, incluse startup e PMI innovative; migliorare l'equilibrio territoriale degli interventi; e favorire una maggiore integrazione tra strumenti finanziari, transizione digitale e transizione ecologica. Solo attraverso un approccio coordinato e orientato all'innovazione sarà possibile consolidare i risultati raggiunti e sostenere una crescita duratura e competitiva del sistema produttivo pugliese.

La Puglia ha un ottimo ecosistema che funge da attrattore per le imprese; difatti la presenza del distretto, le collaborazioni con le università e la presenza di molte imprese del settore ICT rappresentano un volano di sviluppo e una importante opportunità in termini di vantaggio competitivo.



Finanziamento della R&S collaborativa

Investimento di 22,7 milioni di euro nella R&S collaborativa in ambito SmartPuglia2030

La Regione Puglia ha rafforzato il sistema della ricerca e dell'innovazione con un investimento di 22,7 milioni di euro per il potenziamento di sei infrastrutture strategiche presenti sul territorio. I disciplinari sono stati firmati il 9 marzo 2026 a Bari, nell'ambito del Programma Regionale Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 (Azione 1.6), in coerenza con il Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca e la strategia SmartPuglia2030. L'iniziativa punta a consolidare il ruolo della ricerca come motore di sviluppo sostenibile, favorendo la collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese. L'investimento rafforza le infrastrutture scientifiche pugliesi, e stimola innovazione e trasferimento tecnologico.

I progetti selezionati sono:

SHORES, guidato dal Politecnico di Bari, è dedicato all'ambiente marino e costiero: sviluppa tecnologie per monitorare gli ecosistemi, ridurre l'inquinamento e sperimentare la produzione di energia da onde e correnti, contribuendo alla tutela della biodiversità.

JUNO+, coordinato dal CMCC, riguarda i cambiamenti climatici e il supercalcolo. Prevede il potenziamento delle infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni per gestire grandi moli di dati e migliorare i modelli previsionali grazie a intelligenza artificiale e machine learning.

ELIXIRxPuglia, con capofila il CNR, si inserisce nelle scienze della vita. L'obiettivo è rafforzare le capacità di analisi dei dati biologici complessi, offrendo servizi avanzati di bioinformatica a supporto della ricerca e dell'innovazione nei settori biomedicale e biotecnologico.

Test2Sky, presso il Grottaglie Airport Test Bed, è focalizzato sull'aerospazio e sulla mobilità aerea autonoma. Il progetto consente lo sviluppo e il collaudo di droni avanzati e sistemi di volo autonomo, rafforzando il ruolo di Grottaglie come hub sperimentale di eccellenza.

MICHAEL, guidato dall'Università del Salento, riguarda i beni culturali e l'ambiente. Potenzia tecnologie e laboratori per la diagnostica avanzata, permettendo analisi più accurate dei materiali e contribuendo anche al monitoraggio ambientale.

STARNext, promosso dall'Università di Foggia, opera nella bioeconomia e nella chimica verde. Mira a valorizzare biomasse e residui agro-industriali, trasformandoli in nuove risorse secondo modelli produttivi sostenibili e circolari.



CONCLUSIONI E PROPOSTE DI POLICY

La Puglia dispone di un ecosistema digitale con solidi elementi di crescita, ma ancora incapace di esprimere pienamente il proprio potenziale e il suo impatto strutturale sull'economia regionale rimane ancora limitato. È necessario un cambio di paradigma nelle politiche pubbliche. Ciò implica rafforzare l'adozione effettiva delle tecnologie, ridurre i divari territoriali, investire nelle competenze e promuovere l'integrazione tra imprese e filiere locali. Solo attraverso una strategia integrata di sostegno alla domanda e al settore ICT sarà possibile valorizzare pienamente il potenziale del digitale come leva di competitività e sviluppo per l'intero sistema economico regionale e trasformare l'attuale previsione di crescita moderata in una dinamica duratura di sviluppo strutturale e competitivo.



**Idee che diventano valore:
dal potenziale alla crescita
diffusa**

Stimolo domanda di ICT

Coesione territoriale
Processi di aggregazione
Attivazione domanda PMI e
Consumer
Attivazione domanda pubblica
Sviluppo e attrazione capitale
umano
Strumenti economico-finanziari
Trasformazione culturale e
manageriale

Rete di hub di nuova generazione

Poli di coordinamento
Poli di specializzazione
Poli di riequilibrio

Sostegno offerta settore ICT

Crescita dimensionale e scalabilità
Capitale umano e attrazione dei
talenti
Diffusione territoriale e
internazionalizzazione
Intelligenza artificiale
Rafforzamento R&S
Accelerazione startup/PMI
innovative ICT

Strumenti incentivi regionali

Rafforzamento ruolo ICT nelle
policy regionali
Fondo regionale integrato per lo
sviluppo del settore ICT

Conclusioni e proposte di policy

Il quadro di sintesi

La Puglia dispone oggi di un ecosistema digitale dinamico e in crescita, ma non ancora in grado di esprimere pienamente il proprio potenziale. Nel 2025 il mercato digitale regionale raggiunge i 3,4 miliardi di euro, trainato dai segmenti a maggior valore aggiunto – software e servizi ICT, cloud, cybersecurity, data analytics – e attraversato dalla rapida affermazione dell'intelligenza artificiale. A questa dinamica positiva corrisponde tuttavia un impatto strutturale sull'economia regionale ancora limitato.

L'analisi evidenzia con chiarezza come i principali ostacoli allo sviluppo non siano di natura tecnologica, bensì economico-finanziaria, manageriale e culturale. Essi si manifestano sia sul lato della domanda – squilibri territoriali, carenze infrastrutturali nelle aree interne, limitata integrazione delle tecnologie nei processi produttivi e deficit di competenze – sia sul lato dell'offerta, caratterizzato da frammentazione imprenditoriale, ridotta dimensione aziendale, limitata proiezione internazionale e discontinuità degli strumenti di sostegno.

Trasformare l'attuale fase di crescita in uno sviluppo strutturale e duraturo richiede un cambio di paradigma. È necessario adottare una politica industriale per il digitale integrata, stabile e continuativa, capace di intervenire simultaneamente su domanda e offerta e di considerare l'ICT non come un comparto produttivo tra gli altri, ma come una infrastruttura strategica trasversale da cui dipende la competitività dell'intero sistema

economico regionale.

Il digitale rappresenta infatti una leva fondamentale per la crescita economica, la modernizzazione della pubblica amministrazione, la sostenibilità dei sistemi produttivi e la capacità della Puglia di competere nei mercati nazionali e internazionali. Rafforzare il settore ICT significa quindi investire nella competitività complessiva della regione.

Rafforzare la domanda di digitale

Il primo fronte di intervento riguarda la domanda, oggi fortemente concentrata nell'area metropolitana di Bari, che assorbe circa il 40% della spesa ICT regionale, a fronte di dinamiche più deboli nelle altre province.

Una politica di riequilibrio efficace non deve comprimere tale concentrazione, bensì valorizzare le diverse specializzazioni territoriali, promuovendo cluster e filiere integrate negli ambiti a maggiore vocazione: agritech a Foggia, logistica e industria avanzata a Taranto, energia e aerospazio a Brindisi, turismo digitale e industrie culturali e creative a Lecce.

Condizione preliminare rimane il superamento dei divari infrastrutturali presenti nelle aree interne, dove persistono criticità di connettività che limitano la diffusione dell'innovazione.

La leva più rilevante è il superamento della frammentazione produttiva. Reti d'impresa, consorzi e partenariati per l'innovazione possono agire da moltiplicatori di competitività, favorendo la condivisione delle competenze, l'accesso alle tecnologie e il trasferimento tecnologico, in particolare per le PMI.



Le politiche regionali dovrebbero premiare esplicitamente progetti multi-attore e iniziative di co-sviluppo e open innovation attraverso:

- bandi dedicati a progetti collaborativi;
- incentivi ai contratti di rete;
- piattaforme digitali condivise;
- programmi di matchmaking tra imprese, startup e organismi di ricerca;
- infrastrutture comuni per dati, sperimentazione e innovazione.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle tecnologie abilitanti – cloud, cybersecurity, intelligenza artificiale, IoT e data economy – e alla realizzazione di data space regionali e ambienti di sperimentazione (sandbox).

Per le PMI la sfida non è tanto l'adozione del digitale quanto il suo utilizzo strategico e integrato nei processi aziendali. Gli strumenti di incentivazione dovrebbero pertanto evolvere da una logica orientata alla spesa a una logica orientata ai risultati, misurando gli impatti in termini di produttività, innovazione e competitività.

La Pubblica Amministrazione come cliente guida

La Regione Puglia e il sistema pubblico regionale rappresentano il più importante mercato potenziale per l'innovazione digitale del territorio.

Le politiche di procurement non devono essere considerate esclusivamente strumenti amministrativi, ma leve di politica industriale in grado di orientare il mercato, qualificare la domanda pubblica, promuovere la crescita di competenze e specializzazioni distintive, sostenere la

nascita di filiere tecnologiche ad alto valore aggiunto e rafforzare l'intero ecosistema dell'innovazione regionale.

L'utilizzo sistematico di strumenti di procurement innovativo – appalti pre-commerciali, partenariati per l'innovazione, dialoghi competitivi – può stimolare lo sviluppo di soluzioni avanzate nei settori cloud, cybersecurity, gestione dei dati e intelligenza artificiale.

In questo contesto, la modernizzazione e la reingegnerizzazione dei sistemi informativi della pubblica amministrazione regionale rappresentano una straordinaria opportunità di domanda qualificata, capace di generare innovazione, rafforzare le competenze locali e contribuire alla sovranità digitale del sistema pubblico.

Capitale umano e competenze

Lo sviluppo del capitale umano costituisce il principale fattore abilitante della trasformazione digitale.

Occorre promuovere programmi integrati che colleghino incentivi agli investimenti, formazione specialistica e aggiornamento continuo delle competenze. Priorità assoluta devono essere attribuite a:

- intelligenza artificiale;
- cybersecurity;
- data analytics;
- cloud computing;
- sviluppo software avanzato;
- gestione della trasformazione digitale.

Università, ITS, centri di ricerca e imprese devono essere coinvolti in un sistema permanente di formazione, attraverso percorsi specialistici, dottorati industriali,



programmi di apprendistato innovativo e iniziative di reskilling e upskilling.

Parallelamente è necessario attivare politiche di attrazione e retention dei talenti, favorendo il rientro di competenze qualificate e l'insediamento di professionisti provenienti da altre regioni e dall'estero.

Rafforzare l'offerta del settore ICT

Il settore ICT pugliese mostra significative capacità di crescita, ma continua a essere caratterizzato da una forte frammentazione e dalla prevalenza di microimprese.

La priorità strategica consiste nell'accompagnare la crescita dimensionale delle imprese, favorendo la nascita di operatori capaci di competere sui mercati nazionali e internazionali.

In questa direzione risultano fondamentali:

- programmi di accelerazione e scale-up;
- incentivi a fusioni, acquisizioni e aggregazioni;
- strumenti finanziari dedicati;
- accesso facilitato al credito;
- sostegno all'internazionalizzazione.

La crescita del settore non deve però essere interpretata esclusivamente in termini dimensionali. È necessario favorire il passaggio da modelli basati prevalentemente sulla fornitura di servizi a modelli capaci di generare prodotti, piattaforme e proprietà intellettuale, aumentando la capacità delle imprese pugliesi di trattenere e valorizzare il valore creato.

Una rete di hub di nuova generazione

La sfida non consiste nel creare nuovi contenitori fisici, ma nel costruire una vera infrastruttura regionale dell'innovazione capace di connettere imprese, università, capitale umano, finanza e domanda pubblica.

La Puglia necessita di una rete di hub di nuova generazione: ecosistemi di open innovation capaci di integrare ricerca, sviluppo tecnologico, trasferimento tecnologico, finanza per l'innovazione e supporto alla crescita delle imprese.

Il modello più efficace appare policentrico e specializzato:

- Bari e Lecce come poli di coordinamento e innovazione;
- Taranto e Brindisi come poli di specializzazione industriale;
- Foggia e BAT come poli di riequilibrio e sperimentazione.

Le direttrici tecnologiche prioritarie sono:

- intelligenza artificiale e data economy;
- cybersecurity;
- cloud e infrastrutture digitali;
- industria 4.0;
- nuovi paradigmi di sviluppo software.

La finalità ultima della rete non è soltanto sostenere la trasformazione digitale delle imprese esistenti, ma contribuire alla costruzione di una vera e propria fabbrica del digitale, capace di sviluppare tecnologie, prodotti e servizi esportabili sui mercati nazionali e internazionali e di posizionare la Puglia come piattaforma di innovazione dell'area mediterranea.



Fondo Regionale Integrato per l'ICT

Tra le misure proposte, l'istituzione di un Fondo Regionale Integrato per l'ICT rappresenta probabilmente l'intervento con il maggiore potenziale trasformativo. Il Fondo dovrebbe operare come una piattaforma multilivello capace di integrare e coordinare gli strumenti esistenti, combinando:

- finanziamenti agevolati;
- strumenti di equity e quasi-equity;
- garanzie pubbliche;
- co-investimenti con operatori privati;
- sostegno alle startup e alle PMI innovative.

L'obiettivo è trasformare l'intervento pubblico da semplice erogazione di contributi a leva di mobilitazione del capitale privato, garantendo continuità, flessibilità e maggiore capacità di accompagnamento lungo l'intero ciclo di vita delle imprese.

Il ruolo attivo del Distretto: co-progettare con la Regione

La realizzazione di questa visione richiede una governance condivisa.

Il Distretto Produttivo dell'Informatica intende mettere a disposizione della Regione competenze, capacità di ascolto del mercato e strumenti di coordinamento dell'ecosistema digitale pugliese.

L'obiettivo strategico è contribuire alla costruzione di una **Puglia Hub del Digitale del Mediterraneo**, capace di attrarre investimenti, competenze, imprese e progettualità internazionali.

In questa prospettiva il Distretto si propone come infrastruttura di fiducia dell'ecosistema regionale, favorendo la collaborazione tra imprese, università, istituzioni e utilizzatori finali e contribuendo alla costruzione di una comunità dell'innovazione capace di generare valore economico, occupazione qualificata e sviluppo territoriale.

Per dare continuità a questo percorso, il Distretto propone l'istituzione di un tavolo permanente di co-progettazione con Regione Puglia, Puglia Sviluppo, InnovaPuglia e gli altri attori dell'ecosistema, finalizzato all'allineamento delle politiche, al monitoraggio degli impatti e alla governance degli strumenti di sviluppo del settore.

Uno sguardo al futuro

Le sfide dei prossimi anni saranno insieme tecnologiche, industriali e geopolitiche.

L'intelligenza artificiale ridisegnerà processi, competenze e modelli di business. Il calcolo quantistico aprirà nuove prospettive nella simulazione, nell'ottimizzazione e nella sicurezza dei dati. La cybersecurity diventerà una condizione essenziale per qualsiasi servizio digitale. La modernizzazione dei sistemi software della pubblica amministrazione genererà nuova domanda qualificata e nuove opportunità per l'ecosistema regionale.

In questo scenario assume un valore crescente il tema della sovranità digitale. La capacità di controllare dati, infrastrutture, competenze e tecnologie strategiche rappresenta non soltanto un fattore di efficienza, ma una leva di autonomia e competitività.

La Puglia dispone oggi di tutte le condizioni per assu-



mere un ruolo di primo piano nel panorama nazionale e mediterraneo: un sistema universitario qualificato, imprese innovative, competenze diffuse e una crescente attenzione istituzionale verso i temi della trasformazione digitale.

La visione che emerge da questo Rapporto è quella di una **Puglia Hub del Digitale del Mediterraneo**, riconosciuta per la qualità delle proprie competenze, per la capacità di attrarre investimenti e talenti e per la presenza di una filiera industriale in grado di progettare, sviluppare e portare sul mercato tecnologie e servizi ad alto valore aggiunto.

Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario rafforzare la collaborazione tra imprese, università, istituzioni e società civile, trasformando il digitale da semplice fattore tecnologico a leva strategica di sviluppo economico, innovazione e coesione territoriale.

Il Distretto Produttivo dell'Informatica intende contribuire attivamente a questo percorso, mettendo a disposizione competenze, relazioni e capacità di coordinamento dell'ecosistema regionale. La costruzione della **fabbrica del digitale pugliese** non rappresenta soltanto un'opportunità per il settore ICT, ma una scelta strategica per il futuro competitivo dell'intera regione.



PROFILO ANITEC-ASSINFORM

Anitec-Assinform è l'Associazione Italiana per l'Information and Communication Technology (ICT). Con sedi a Milano e Roma e oltre 700 associati – fra soci diretti e indiretti attraverso le Associazioni Territoriali di Confindustria. Un settore, che nel suo insieme, serve un mercato di oltre 82 mld e occupa quasi 700.000 addetti. È l'espressione di unione delle aziende dell'high-tech digitale, operanti in Italia, di ogni dimensione e specializzazione: dai produttori di software, sistemi e apparecchiature ai fornitori di soluzioni applicative e di reti, fino ai fornitori di servizi a valore aggiunto e contenuti connessi all'uso dell'ICT ed allo sviluppo dell'innovazione Digitale.

È portavoce nazionale del settore ICT, motore dell'Innovazione dei processi aziendali e della pubblica amministrazione, elemento di sviluppo industriale competitivo, supporto indispensabile alla cittadinanza attiva. Anitec-Assinform aderisce a Confindustria ed è socio italiano e membro dell'Executive Board di DigitalEurope, l'Associazione Europea dell'Industria ICT con sede a Bruxelles.

L'Associazione garantisce un'ampia gamma di servizi e attività; si fa portavoce delle necessità e delle esigenze delle imprese dell'ICT in diversi ambiti: legislativo (nazionale e comunitario), economico e di business, promozionale, formativo.

Sul fronte della rappresentanza, Anitec-Assinform è il canale privilegiato di dialogo fra le principali forze economiche, politiche ed istituzionali e del mondo digitale.

Anitec-Assinform - Associazione Italiana per l'Information Technology

Sede legale e uffici di Milano: Via San Maurilio, 21 – 20123 Milano

Tel. 02 0063 28 01 - Fax. 02 0063 28 24

Uffici Roma: Via Marsala, 29H, 00185 Roma

Tel. 0645417522

www.anitec-assinform.it - segreteria@anitec-assinform.it



Realizzato e pubblicato da Anitec-Assinform e il Distretto Produttivo dell'Informatica Pugliese.

Contenuti a cura di NetConsulting cube:

- Il Mercato Digitale in Puglia
- Definizioni: segmentazioni e perimetri
- Metodologia

Contenuti a cura di Format Research:

- Indagine su priorità e sfide per le Imprese ICT in Puglia
- Indagine sull'innovazione digitale presso le imprese pugliesi

Contenuti a cura di Anitec-Assinform e Infocamere:

- Il Settore ICT in Puglia

Contenuti a cura di Anitec-Assinform e Puglia Sviluppo:

- Il supporto pubblico regionale al sistema produttivo e al settore ICT

Contenuti a cura del Distretto Produttivo dell'Informatica Pugliese e Anitec-Assinform:

- Conclusioni e policy

Revisione editoriale: Luisa Bordoni

Coordinamento: Luisa Bordoni, Stefano d'Ascoli e Claudio Tinelli

Grafica e impaginazione: Studio Zanoni sas - Milano / Mediafarm srl - Foggia

Pubblicato in versione elettronica – Giugno 2026

Chiusura testi - Giugno 2026

Le informazioni contenute in questo studio sono di proprietà del Distretto Produttivo dell'Informatica Pugliese e Anitec-Assinform. NetConsulting cube, Format Research, Infocamere per le rispettive parti. L'accesso, l'utilizzo o la riproduzione di parti o dell'intero contenuto, in forma stampata o digitale, nonché la distribuzione delle stesse a terze parti sono vietati senza l'autorizzazione dei proprietari e senza citazione chiara della fonte e dell'anno di pubblicazione. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Anitec-Assinform.

